

62.

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 GENNAIO 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	3491	
Disegni di legge (Deferimento a Commissione)	3492	
Disegni di legge (Seguito della discussione):		
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);		
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312)	3496	
PRESIDENTE	3496	
CAPRARA	3504	
HELPER	3514	
PAPA	3522	
SPERANZA	3496	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	3491	
(Deferimento a Commissione)	3492, 3524	
		PAG.
Proposta di legge di inchiesta parlamentare (Annunzio)		3491
Proposta di legge (Svolgimento):		
PRESIDENTE		3496
LUZZATTO		3496
RUSSO, <i>Ministro senza portafoglio</i>		3496
Proposta di legge costituzionale (Svolgimento):		
PRESIDENTE		3495
GUARRA		3495
RUSSO, <i>Ministro senza portafoglio</i>		3495
Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Trasmissione di documenti)		3493
Consiglio regionale della Sardegna (Trasmissione di un ordine del giorno)		3493
Corte costituzionale:		
(Annunzio di sentenze)		3493
(Annunzio di trasmissione di atti)		3494

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

	PAG.		PAG.
Corte dei conti (<i>Trasmissione di relazioni</i>)	3493	ALMIRANTE	3526
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	3494	D'ALESSIO	3525
Petizioni (<i>Annunzio</i>)	3494	ZANIBELLI	3526
Relazione ministeriale (<i>Presentazione</i>)	3494	Interrogazioni, interpellanze e mozione (<i>Annunzio</i>)	3525
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	3494	Per la discussione di una mozione e per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:	
Per un lutto del deputato Giorgio Napolitano:		PRESIDENTE	3526
PRESIDENTE	3494	AMODEI	3527
Per la formazione dell'ordine del giorno della seduta di domani:		CARDIA	3526
PRESIDENTE	3525	LATTANZI	3527
		Ordine del giorno della seduta di domani	3527

La seduta comincia alle 16,30.

BIGNARDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 dicembre 1968.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bima, Lospinoso Severini, Pandolfi, Pavone e Servello.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

GUARRA e NICCOLAI GIUSEPPE: « Modifica dell'articolo 4 della legge 27 aprile 1962, n. 231, concernente la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (811);

DURAND de la PENNE: « Modifica alla legge 18 febbraio 1964, n. 48, istitutiva del collegio navale " Francesco Morosini " » (812);

BOZZI ed altri: « Ordinamento delle radiotrasmissioni circolari e concessione del servizio alla Rai-Radiotelevisione italiana » (814);

FOSCHI: « Inquadramento nei ruoli organici del personale fuori ruolo degli enti locali » (815);

FODERARO: « Norme per il collocamento a riposo, per limiti di età, degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia » (817);

BOSCO ed altri: « Modifiche al testo dell'articolo 389 del codice di procedura penale » (820);

SCALIA VITO: « Modificazione della legge 4 febbraio 1958, n. 23, che prevede norme per il conglobamento e le perequazioni salariali in favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani » (821);

FOSCHINI: « Modifiche al codice di procedura penale con riguardo alla istruzione sommaria » (824);

SCALIA e GIRARDIN: « Modifiche all'articolo 2 e alla tabella A) annessa al testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 » (825);

SPADOLA: « Concorsi speciali e norme per i concorsi normali per direttori didattici e per

presidi a favore degli insegnanti ex combattenti ed assimilati » (826);

BIMA: « Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 119 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (827);

ROBERTI e PAZZAGLIA: « Modifiche alla legge 6 agosto 1954, n. 858, in favore degli addetti ai pubblici servizi di trasporto » (828);

IOZZELLI: « Estensione al personale militare delle forze armate dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, recante norme per la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo economico e popolare » (829).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state, inoltre, presentate proposte di legge dai deputati:

PROTTI: « Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli enti ed istituti di diritto pubblico e delle aziende pubbliche e private, ex combattenti e categorie assimilate » (813);

FOSCHI e BODRATO: « Concessione di pensione straordinaria a vita ai decorati di medaglia d'oro al valor civile » (816);

FODERARO: « Aumento del contributo per le spese di funzionamento dell'Istituto italiano per l'Africa » (818);

FODERARO e CAIAZZA: « Istituzione del Servizio nazionale per la gioventù » (819);

AMASIO ed altri: « Risarcimento del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore » (822).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di una proposta di legge di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge dai deputati:

ZANIBELLI ed altri: « Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta » (823).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede legislativa:

alla IV Commissione (Giustizia):

« Disposizioni sul servizio copia degli atti giudiziari » (807);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Nuove norme per l'attribuzione dell'assegno di studio universitario » (806) *(con parere della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

TOZZI CONDIVI: « Modificazioni al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 » (765);

« Proroga del termine stabilito dall'articolo 10 della legge 18 marzo 1968, n. 249, recante delega al Governo per il riordinamento dell'amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali » (808) *(con parere della V Commissione);*

alla II Commissione (Interni):

GIRARDIN ed altri: « Nuove disposizioni concernenti l'Ente nazionale per le Tre Venezie » (777) *(con parere della XI Commissione);*

DE MARIA: « Riposo settimanale per i medici condotti e per i farmacisti titolari di farmacia » (785) *(con parere della XIV Commissione);*

CAVALIERE: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Zaponeta in provincia di Foggia » (791);

CAVALIERE: « Interpretazione autentica dell'articolo 40 della legge 8 giugno 1962, n. 604, concernente lo stato giuridico e la carriera dei segretari comunali e provinciali » (794) *(con parere della I Commissione);*

alla IV Commissione (Giustizia):

TOZZI CONDIVI: « Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, contenente disposizioni sulla stampa » (764) *(con parere della II Commissione);*

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

MICHELINI ed altri: « Estensione ai legionari fiumani del riconoscimento in favore dei partecipanti alla guerra 1914-1918 e alle guerre precedenti » (784) *(con parere della V e della VII Commissione);*

alla VII Commissione (Difesa):

TURCHI e ABELLI: « Modifiche alle norme relative alla concessione della medaglia di benemerita per i volontari della seconda guerra mondiale » (783);

LEPRE ed altri: « Modifiche alla legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e per l'esame delle proposte di decorazioni al valore militare » (792) *(con parere della XIII Commissione);*

alla VIII Commissione (Istruzione):

BONEA: « Introduzione dell'insegnamento dell'educazione stradale nei programmi della scuola elementare e della scuola media unica » (770);

BONEA: « Riconoscimento del servizio prestato da laureati alle dipendenze del Consiglio nazionale delle ricerche come collaboratori e delle università come borsisti » (771);

BONEA: « Modifica della norma sull'istituzione delle cattedre di applicazioni tecniche nella scuola media, di cui all'articolo 13 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 » (772) *(con parere della V Commissione);*

SGARLATA ed altri: « Estensione della legge 2 aprile 1968, n. 458, concernente il riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla scuola superiore per interpreti e traduttori di Milano » (802);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

BRIZIOLI: « Interpretazione autentica della legge 27 dicembre 1953, n. 959, sui bacini imbriferi montani » (738) *(con parere della XI Commissione);*

TANTALO: « Modificazioni ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1967, n. 126, riguardante provvedimenti per completare il risanamento dei rioni Sassi di Matera e per la loro tutela storico artistica » (753) *(con parere della VIII Commissione);*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

alle Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XII (Industria):

FRACANZANI: « Modificazione dell'articolo 11 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, concernente la protezione delle bellezze naturali » (775);

FRACANZANI: « Modificazione dell'articolo 45 - concernente le cave - della legge 29 luglio 1927, n. 1443 » (776).

Annuncio di trasmissione di atti dalla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 19, 28 e 30 dicembre 1968 copia delle sentenze nn. 126, 127, 132, 139 e 140 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale del primo e del secondo comma dell'articolo 559 del codice penale (doc. VII, n. 26);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 151, secondo comma, del codice civile (doc. VII, n. 27);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 422 del codice di procedura penale nella parte in cui prevede la sanatoria della nullità di cui all'articolo 412 del codice di procedura penale, in relazione al precedente articolo 408, anche nei confronti della parte civile, dell'offeso dal reato e del querelante (doc. VII, n. 28);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 66 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3270, sulle imposte di successione, nella parte per la quale la notificazione ad uno solo dei coobbligati solidali dell'accertamento di valore relativo ai beni caduti in successione, fa decorrere i termini per l'impugnazione giurisdizionale anche nei confronti degli altri (doc. VII, n. 29);

l'illegittimità costituzionale della legge 18 marzo 1968, n. 444 (ordinamento della scuola materna statale) limitatamente alla sua applicabilità alla regione Trentino-Alto Adige (doc. VII, n. 30).

Sempre a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera 17 dicembre 1968, ha trasmesso inoltre copia della sentenza n. 135 della Corte stessa, deposita-

ta in pari data in cancelleria con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge regionale sarda 11 gennaio 1968 (concessione di un assegno a favore degli artigiani con carico familiare) in riferimento all'articolo 81 della Costituzione.

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, per gli esercizi 1958-59, 1959-60, 1960-61, 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65, 2° semestre 1965, 1966 e 1967 (doc. XV, n. 46/1958-1967).

La Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso inoltre la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari, per gli esercizi 1964, 1965, 1966 e 1967 (doc. XV, n. 47/1964-1967).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso, a norma della legge 25 luglio 1959, n. 593, le variazioni allo stato di previsione per l'esercizio 1968 e lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1969 del Consiglio stesso.

Il documento è depositato negli uffici del Segretariato generale, a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dal Consiglio regionale sardo.

PRESIDENTE. Il Consiglio regionale della Sardegna ha trasmesso, a norma dell'articolo 51 dello statuto della regione, un ordine del giorno approvato da quel Consiglio nella seduta del 17 dicembre 1968, relativo al disarmo delle forze di polizia nel corso di conflitti di lavoro.

Il documento è stato trasmesso alla Commissione competente.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di dicembre 1968 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Almirante e Giuseppe Niccolai per concorso nel reato di cui agli articoli 110 e 402 del codice penale (vilipendio della religione dello Stato) (doc. IV, n. 42).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla competente Giunta.

Presentazione di una relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha presentato in data 31 dicembre 1968, in ottemperanza al disposto dell'articolo 2, secondo capoverso, della legge 13 luglio 1965, n. 871, la relazione sulla Comunità economica europea, sulla Comunità europea del carbone e dell'acciaio e sulla Comunità europea dell'energia atomica per l'anno 1968 (doc. XIX, n. 1).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per un lutto del deputato Giorgio Napolitano.

PRESIDENTE. Il collega Giorgio Napolitano è stato recentemente colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

BIGNARDI, *Segretario*, legge:

Abbamonte Basilio, da Genova, chiede un provvedimento di modifica della legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente gli ex combattenti (31);

Abbamonte Basilio, da Genova, chiede la emanazione di norme concernenti il servizio militare degli studenti universitari (32);

Abbamonte Basilio, da Genova, chiede la emanazione di norme concernenti l'indennità di anzianità dei lavoratori (33);

Abbamonte Basilio, da Genova, chiede la emanazione di norme tendenti a un riordino delle retribuzioni e delle pensioni dei dipendenti pubblici (34);

Dall'Ara Libero, da Cesena (Forlì), ed altri cittadini chiedono l'emanazione di norme concernenti l'attività commerciale e i suoi operatori (35);

Ferrari Ugo, da Bondeno (Ferrara), chiede l'emanazione di nuove norme concernenti lo istituto del gratuito patrocinio (36);

Ferrari Ugo, da Bondeno (Ferrara), chiede l'emanazione di un provvedimento legislativo che stabilisca per i sindaci dei comuni l'assicurazione obbligatoria per danni a terzi (37);

Granata Emilio, da Milano, ed altri cittadini, chiedono l'emanazione di norme a favore dei pensionati statali (38);

Ferrari Ugo, da Bondeno (Ferrara), chiede l'emanazione di norme tendenti a uno snellimento delle procedure giudiziarie (39);

Bosio Innocente, da Termine di Cassola (Vicenza), chiede l'emanazione di norme per meglio garantire i diritti dei militari sottoposti a visita medica da parte della pubblica amministrazione (40);

Crisafulli Anselmo, da Roma, chiede la emanazione di idoneo provvedimento legislativo per la soppressione della Commissione antimafia ed altresì l'emanazione di provvedimento legislativo intorno al modo di assicurare l'esercizio del diritto di inchiesta in corrispondenza alle funzioni proprie del Parlamento nell'ambito della divisione dei poteri (41).

Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

Svolgimento di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Guarra e Nicolai Giuseppe:

« Modifica dell'articolo 42 della Costituzione » (220).

L'onorevole Guarra ha facoltà di svolgerla.

GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito quale deputato proponente di uno schema di legge di revisione costituzionale che si ripromette di riempire il vuoto legislativo creato, nella nostra legislazione, dalla sentenza n. 55 del 9 maggio 1968 della Corte costituzionale, di esprimere, credo interpretando anche il sentimento di tutti i settori di questa Assemblea, una vibrata protesta per la campagna denigratoria in corso nei confronti di questa Assemblea e di quella di palazzo Madama. Autorevoli personaggi della nostra Repubblica, dal presidente della Corte costituzionale, al presidente dell'Associazione nazionale magistrati, ad un insigne rappresentante del mondo accademico, qual è il professore Guarino, hanno in questi giorni elevato accuse nei confronti del Parlamento, perché questo sarebbe incapace di legiferare e di riempire i vuoti prodotti dalle sentenze della Corte costituzionale. Noi rigettiamo una accusa del genere, noi che certamente siamo stati e continuiamo ad essere critici nei confronti della democrazia parlamentare, noi che abbiamo ritenuto sempre la validità di una democrazia corporativa, di una democrazia organica, che, più e meglio della democrazia parlamentare, saprebbe rappresentare le istanze del mondo moderno. Non possiamo nella qualità di deputati non respingere tali accuse, le quali invece vanno rivolte all'esecutivo, al Governo e alla formula politica che ha portato l'Italia ad un immobilismo legislativo fin dal 1960.

Detto questo, signor Presidente, debbo spendere poche parole per raccomandare ai colleghi la presa in considerazione di questa proposta di legge. La Corte costituzionale ha sancito la incostituzionalità dell'articolo 7, numeri 2, 3 e 4, della legge urbanistica del 17 agosto 1942, per quanto attiene ai vincoli dei piani regolatori, ritenendo che non si potessero apportare dei vincoli alla proprietà privata senza indennizzo. In questo modo la Corte costituzionale (e non intendo, qui, indagare sulla legittimità e sul merito dell'ope-

rato della Corte stessa) ha ritenuto, alla stregua della legislazione costituzionale italiana, che non sia possibile porre dei vincoli alla proprietà privata senza indennizzo, sancendo così l'impossibilità della operatività dei piani regolatori.

Noi riteniamo che già nella legislazione italiana del 1942 fosse insito il principio, per ciò che riguarda la licenza edilizia, che da questa non discendesse, necessariamente, il diritto di edificare; che cioè questo diritto non inerisse alla proprietà in quanto tale, ma fosse, invece, una concessione dell'ente pubblico, perché nel momento in cui con la legge urbanistica del 1942 si stabilisce che l'edificazione è possibile soltanto laddove viene stabilita dal piano regolatore, cioè si può edificare soltanto nei luoghi e con i modi stabiliti dal piano regolatore, ossia dall'ente pubblico, si affermava un principio fondamentale, quello dello *jus aedificandi*, non più appartenente alla proprietà in quanto tale, ma come scelta pubblica, come concessione della pubblica amministrazione. E poiché la Corte costituzionale ha ritenuto che, a norma dell'articolo 42 della Costituzione, ciò non fosse più possibile perché questo articolo posto a tutela della proprietà, ha sancito, invece, che lo *jus aedificandi* è un diritto discendente dalla proprietà, noi riteniamo che per risolvere il problema urbanistico dalle sue fondamenta bisogna apportare una piccola modifica allo stesso articolo 42 della Costituzione, laddove vengono sanciti i diritti, gli obblighi e i limiti della proprietà privata, stabilendo che il diritto di costruire viene concesso dalla pubblica amministrazione.

Ritengo che l'Assemblea vorrà accogliere la presa in considerazione a questa proposta di legge costituzionale affinché essa cominci il suo *iter*.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge costituzionale Guarra.

(E approvata).

La proposta di legge costituzionale sarà trasmessa alla Commissione competente, in sede referente.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Luzzatto, Lattanzi, Cacciatore, Granzotto, Mazzola e Minasi:

« Istituzione dei tribunali amministrativi regionali » (639).

L'onorevole Luzzatto ha facoltà di svolgerla.

LUZZATTO. È nota, signor Presidente, la urgenza di provvedere all'adempimento costituzionale della istituzione dei tribunali amministrativi regionali, soprattutto dopo la carenza determinatasi a seguito delle sentenze della Corte costituzionale, che hanno posto nel nulla giunta provinciale amministrativa, tribunali amministrativi regionali per il contenzioso elettorale e consigli di prefettura. È superfluo, perciò, che illustri questa esigenza, alla quale intende provvedere la nostra proposta di legge, per il contenuto della quale mi rimetto alla relazione scritta.

Signor Presidente, dato che sulla stessa materia è già stato presentato al Parlamento un disegno di legge di iniziativa governativa, sul quale è stata deliberata l'urgenza, e poiché le Commissioni non ne hanno ancora iniziato l'esame, chiedo che anche per la nostra proposta sia deliberata l'urgenza, in modo che il suo esame possa essere abbinato a quello del provvedimento governativo e l'iter possa essere il più sollecito possibile.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

RUSSO, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Luzzatto.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione dei disegni di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311); Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969; Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967.

Ricordo che in una precedente seduta era già stato iniziato l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

È iscritto a parlare l'onorevole Speranza. Ne ha facoltà.

SPERANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo si possa convenire con coloro che sostengono che, anche per il settore agricolo, gli anni che stiamo vivendo, e ancor più quelli del futuro decennio, sono da considerarsi un grande periodo di transizione. Si può giungere ad una ulteriore specificazione affermando che proprio l'anno in corso e il prossimo rappresentano il punto cruciale di questo complesso periodo, giacché in molta parte d'Europa si vengono formando e maturando nuove concezioni e nuove impostazioni di politica agraria. Basterebbe, in proposito, ricordare quanto ci si accinge a fare in sede di Comunità economica europea nel momento in cui, avendo constatata l'incapacità della sola politica di mercato e dei prezzi a realizzare un equilibrio più giusto di reddito tra i settori agricoli e i settori extra-agricoli, si è costretti a discutere una nuova politica che consenta di raggiungere più facilmente gli obiettivi fissati dall'articolo 39 del trattato di Roma: una discussione difficile, una problematica ardua. Analogamente, nella vicina Francia, paese dove certamente, a prescindere dal contesto politico, è fiorita una politica agraria tra le più fervide e ricche di idee, proprio in questi giorni si sta studiando un cambiamento, positivo secondo alcuni, negativo secondo altri, della precedente impostazione, per rispondere alle stesse esigenze cui si ispira la Comunità economica europea nella sua proposta per una nuova politica agraria.

Certamente questa necessità di ricerca di nuove vie, per un settore che è fra i più antichi dell'attività umana, non è un fatto nuovo ed è un segno ulteriore di come oggi la soluzione del problema agricolo rappresenti

uno degli argomenti economici più difficili da affrontare in tutti i paesi, soprattutto in quelli che — come il nostro — hanno ormai un assetto di pieno sviluppo, una configurazione prevalentemente industriale.

Tra le realtà che sembrano chiare fin d'ora circa l'agricoltura di domani e di cui occorre prendere precisa coscienza, va senz'altro sottolineato l'intimo collegamento che esiste fra i problemi dell'agricoltura e la pianificazione territoriale. Fino ad oggi, se una critica retrospettiva può farsi, i problemi dell'agricoltura sono stati visti in una visione in cui di volta in volta si accavallavano e si confondevano obiettivi diversi e scopi diversi, spesso affrontati con strumenti unici e indifferenziati. In questa prospettiva, la parte più qualificata dell'opinione politica e tecnica comincia a convincersi che i problemi dell'agricoltura non possono essere risolti né considerando l'agricoltura, nel suo complesso, un settore che taluno ha voluto definire servizio pubblico, né d'altra parte lasciandola al libero gioco del mercato: un mercato che diventa sempre più aperto, sempre più concorrenziale, e in cui troppo spesso la concorrenza è influenzata da fatti internazionali abnormi — *dumpings* — che niente hanno a che vedere con la ricerca di una maggiore efficienza.

Sembra così arrivato il momento di distinguere concretamente l'agricoltura come valida attività economica da quelli che sono i problemi pur importantissimi e certamente collegati del mondo rurale. Al qual proposito diviene opportuno in via preliminare un chiarimento sul ruolo dell'agricoltura come attività economica; è infatti evidente che in un paese in pieno sviluppo l'attività agricola viene necessariamente a restringersi se rapportata in termini percentuali con il resto delle attività economiche, ma in realtà essa si allarga e si sviluppa rispetto al passato ragionando in termini quantitativi e di produttività per addetto. Si pensi inoltre che il giro di affari messo in moto dal settore agricolo rimane di gran lunga superiore al prodotto crudo che viene realizzato nelle aziende agricole di un paese. Infatti, a monte e a valle dell'agricoltura come attività economica, vivono e prosperano altri importanti settori di attività industriale, artigianale e commerciale: di fornitura di materia prima o di trasformazione di prodotti agricoli. Talché, persino negli Stati Uniti d'America, in cui il prodotto agricolo è ormai sceso al 4 per cento del prodotto nazionale, si verifica che il diretto peso dell'agricoltura nella vita economica del paese è valutato in circa il 20 per cento.

Si può quindi affermare che, prese le debite precauzioni per evitare che risenta di certe fluttuazioni del commercio internazionale, l'agricoltura come attività economica ha ancora un ruolo, forse più limitato che nel passato ma certamente non meno importante, da ricoprire.

Né vale la pena qui di sottolineare per più di un istante il fatto che l'agricoltura è necessaria al paese per garantire un minimo di autonomia e di autosufficienza di fronte a malaugurabili eventi.

Ma, accanto ai problemi propri dell'attività agricola, dobbiamo cominciare a distinguere — come già ho detto — i problemi del mondo rurale e, tra questi, i problemi sociali della popolazione interessata. Si tratta di una distinzione che ha lo scopo di individuare meglio le terapie da usare per i diversi problemi. Il tutto rientra in quel concetto, che è poi alla base della programmazione nazionale, di esaminare il territorio e le attività economiche del paese allo stesso tempo settorialmente e unitariamente.

È proprio nell'esame del territorio e delle sue risorse che è innanzitutto necessario cogliere, nello sguardo generale d'insieme, quelle che sono le caratteristiche delle diverse zone, dei diversi territori e dei diversi settori, operando per far sì che lo sviluppo economico prosegua con il minimo sperpero di denaro della collettività e con la massima valorizzazione di tutto ciò che è disponibile localmente, sia sotto il profilo delle risorse umane, sia sotto il profilo delle risorse materiali.

Nasce dunque l'esigenza di impostare ed affrontare una politica per il mondo rurale che non si identifica *tout court* con la politica agricola. Il mondo rurale copre una vasta area del nostro paese e rappresenta un insieme di civiltà, di costume, di tradizioni, di centri abitati, di ambienti naturali che deve essere unitariamente studiato e per il quale occorre una programmazione di interventi e di cure a livello comunale, regionale e nazionale.

Del resto, onorevoli colleghi, l'importanza del mondo rurale scaturisce anche dalla considerazione che circa il 50 per cento della popolazione italiana appartiene tuttora a questo mondo, anche se soltanto la metà di quest'ultima è direttamente legata all'agricoltura come settore produttivo. Questa distinzione tra l'agricoltura e il mondo rurale, essenziale dal punto di vista metodologico, è anche opportuna per fare uscire dalle partite di conto tra l'agricoltura e lo Stato, dal-

la rubrica del dare e dell'avere, tra quel settore e l'economia nazionale, quell'insieme di interventi e di provvedimenti che attengono alle infrastrutture, all'assetto territoriale, al costo della sicurezza sociale.

Del resto, recenti calamità che hanno duramente colpito centri urbani hanno messo in evidenza che la stessa bonifica dei territori montani, legata alla difesa del suolo non può essere ulteriormente considerata un capitolo della politica agraria, sibbene una questione fondamentale per l'intera collettività nazionale. Parimenti i problemi della scuola, della cultura, dello sport, degli ospedali, dei servizi civili nelle campagne, non sono più problemi che interessano soltanto gli addetti all'agricoltura, bensì, in una civiltà che tende all'unificazione, problemi di una parte preponderante del territorio nazionale avente ormai plurime vocazioni economiche, non già esclusiva destinazione agricola.

Recenti studi e numerosi convegni in Italia e all'estero hanno infatti confermato la validità della tendenza a non considerare più giusta la distinzione antica tra città come centro dei commerci, dell'industria, della cultura e del turismo e la campagna come area esclusivamente impegnata nell'agricoltura. La moderna urbanistica tende allo studio integrale di un territorio e alla previsione di insediamenti anche residenziali e di nuclei industriali diffusi nelle campagne. Sempre maggiore importanza assume il turismo agricolo e si sta sviluppando la tendenza all'evasione settimanale dalle metropoli da parte dei cittadini che, per motivi di igiene mentale, di liberazione dello spirito, abbandonano gli appartamenti dei decimi piani.

Questa politica di integrazione tra città e campagna, che tra l'altro impedirà il triste fenomeno dei lavoratori pendolari e conserverà la consistenza del mondo rurale con i suoi valori, deve essere seriamente ed organicamente perseguita. Ecco che in proposito vorrei sottolineare come il mondo rurale rappresenti, nell'attuale situazione di sviluppo del nostro paese, una offerta di energie umane e di situazioni territoriali che se convenientemente studiata per tempo e utilizzata potrà far sì che l'Italia sfugga agli errori che hanno caratterizzato lo sviluppo di quei paesi europei ed extra-europei che, prima di noi, hanno imboccato la lunga strada della civiltà industriale. Non a caso, lo scorso anno, negli Stati Uniti d'America, in un messaggio del presidente Johnson alla Camera dei rappresentanti, si legge che occorre considerare lo spazio rurale come possibi-

lità di soluzione di una serie di problemi che l'eccessiva concentrazione urbana pone oggi in maniera indifferibile agli Stati Uniti di America.

Se ciò avviene negli Stati Uniti, e se situazioni di urbanizzazioni sempre più spinte sono già in atto o ipotizzate nel nostro paese, credo sia utile rendersi conto per tempo delle possibilità che vengono offerte alla soluzione di questo problema nel mondo rurale.

Penso quindi, per non dilungarmi oltre, che nello sviluppare la linea di politica agraria valida per i prossimi anni, dobbiamo nettamente distinguere i problemi dell'agricoltura come settore produttivo, e i più vasti problemi del mondo rurale, anche se ben chiari ed organici dovranno essere i piani per la loro realizzazione.

Quanto al settore agricolo, il problema che si pone è quello dell'efficienza; già si è detto che la concorrenza internazionale e l'esigenza di livellamento in prospettiva dei redditi tra i vari settori impongono sul piano strategico, e cioè a lungo termine, di abbandonare il principio dell'assistenza perenne. Del resto il senso di povertà, di miseria collettiva, che talvolta pervade il mondo agricolo italiano è una delle componenti dell'abbandono dell'agricoltura da parte di valide forze giovanili. L'agricoltura deve essere aiutata a reggersi da sé; in prospettiva, le stampelle devono dunque essere tolte.

Il criterio dell'efficienza quale obiettivo dell'azione politica non deve essere confuso con la valorizzazione delle cosiddette grandi aziende, che già hanno raggiunto notevole livello produttivistico, e con l'abbandono di quelle aziende che oggi non sono ancora in grado di reggere il passo; tutt'altro, la nostra predilezione per l'azienda familiare, per la diffusione dell'imprenditorialità in agricoltura tende anzi ad una politica che dia alle capacità imprenditoriali esistenti nel mondo contadino la piena possibilità di manifestarsi in aziende efficienti e competitive a livello internazionale, le quali diano alle nuove generazioni la sicurezza di un domani moralmente dignitoso ed economicamente sicuro.

Seguendo questa direttrice, a me pare che nel mondo, in particolare nella Comunità economica europea, ci siano alcuni fatti nuovi che meritano di essere segnalati, e che devono essere da noi studiati con attenzione. Come è noto, il ripensamento della politica delle strutture da parte della Comunità economica europea nasce dalla constatazione dei limiti che la politica dei mercati e dei prezzi incontra nel tendere al raggiungimento degli obiet-

tivi dell'articolo 39 del trattato di Roma, e cioè dell'aumento di reddito delle categorie agricole.

A questa si aggiunge la preoccupazione che il sostegno dei prezzi ad un determinato livello — che tuttavia è riconosciuto insufficiente ad assicurare redditi adeguati agli agricoltori — spinga talmente l'aumento di certe produzioni da creare delle eccedenze (*surplus*) le quali, nonostante i ripetuti appelli lanciati dalla FAO per quanto riguarda la fame nel mondo, sono purtroppo difficilmente collocabili sul mercato internazionale e determinano per la CEE aggravii finanziari che rischiano di divenire insopportabili.

Il maggiore esempio della validità di questa diagnosi ci viene dalla vicina Francia in cui si è potuto constatare come, nonostante i massicci interventi a favore del sostegno dei prezzi agricoli, il reddito *pro capite* degli agricoltori, anziché avvicinarsi a quello degli altri settori della vita economica, tende ad allontanarsene progressivamente.

Proprio per questo ho detto inizialmente che in Francia si sta pensando ad una svolta della politica agricola. Di che cosa si tratta in particolare? In Francia è stato calcolato che attraverso quanto lo Stato spende per il sostegno dei prezzi agricoli e attraverso le altre spese inerenti all'agricoltura che fanno carico alla collettività, ogni agricoltore costa mediamente al contribuente francese un milione di lire, senza con ciò modificare la differenza di redditi esistente. Se si volesse colmare la distanza di reddito fra agricoltori e appartenenti a settori extra-agricoli puntando su ulteriori aumenti dei prezzi, a prescindere da quelle che sono le conseguenze sul piano comunitario a cui prima ho accennato, si avrebbe un aggravio formidabile del costo che lo Stato francese sopporta per la politica del sostegno. E non si risolverebbe il problema del reddito di moltissimi agricoltori perché il prezzo giuoca solo limitatamente quando si riferisce, ad esempio, al reddito di un produttore che abbia una piccola azienda che si trovi ad operare in una regione difficile. Proprio per questo la Francia sta pensando non certo ad abbandonare la politica dei prezzi e di sostegno del mercato ma a svolgere una politica differenziata per tipi di imprese che io ritengo non sia accettabile così come ci viene proposta ma che certamente contiene elementi di validità.

Vi è l'impresa già in grado di reggere la concorrenza organizzata ed efficiente, per la quale si pone soltanto un problema di garanzia di prezzo ad un certo livello. Vi è poi

l'impresa che, pur non avendo le condizioni di efficienza allo stato attuale, attraverso interventi di politica di struttura può diventare, per capacità e potenzialità del titolare e per condizioni obiettive, comparabile con le prime. Vi è l'impresa infine che per localizzazione geografica, per situazione familiare, per le condizioni marginali del terreno interessato non può trasformarsi né utilmente ampliarsi né organizzarsi.

Per questo tipo di impresa destinata a fallire non vi sono interventi per l'azienda come tale, sebbene interventi di carattere sociale che possono manifestarsi in vario modo e con varia misura. Una simile distinzione sarebbe indispensabile anche da noi per dare a quelle famiglie di imprenditori coltivatori diretti che vogliono e che siano in grado di gestire una azienda potenzialmente valida quella assistenza e quella cura sul piano dell'ampliamento aziendale e della ristrutturazione quali sino ad ora la dispersione degli interventi di politica agraria non ha consentito. È inutile spendere danaro per aziende marginali in mano a produttori che fra qualche anno cambieranno professione. Risolviamo diversamente il loro problema umano in modo più dignitoso e più utile per loro e più consono agli interessi dell'agricoltura italiana.

Questa complessità di problemi è stata da me evidenziata per insistere sulla necessità inderogabile di prevedere una programmazione organica e selettiva degli interventi per il modo rurale che inserisca in piani unitari le scelte per le infrastrutture, per i servizi sociali, per lo sviluppo industriale e diffuso, per la scuola, la bonifica, il turismo, le trasformazioni aziendali.

Gli enti di sviluppo che sempre più dovrebbero essere espressione dell'autogoverno di categoria dovrebbero divenire i centri motori di questa pianificazione dei territori rurali, lasciando agli organi periferici del Ministero dell'agricoltura il compito di curare gli aspetti produttivistici del settore agricolo. Una politica di interventi indiscriminati, fondata sulla domanda del singolo ci sembra non corrisponda più alle esigenze gravi del momento.

I giovani migliori lasciano la terra, si dice, ed è vero; ma che cosa facciamo, non soltanto sul piano economico, per dare esempi sicuri di un avvenire brillante per gli imprenditori agricoli? Cominciamo da aree circoscritte e là iniziamo un'opera organica, in profondità, guardando al futuro. In particolare curiamo la scuola; una scuola che non allontani i migliori dall'agricoltura, una scuola che non sia avulsa dalle campagne, una

scuola professionale legata ai comprensori rurali, amministrata dalle rappresentanze del mondo agricolo che apra ai giovani le prospettive di una professione nobilissima che lo Stato, anche attraverso i mezzi di comunicazione di massa, dovrebbe valorizzare.

Dopo questa premessa, che è l'espressione dei miei timori e delle mie speranze per il mondo rurale e per l'agricoltura in Italia, mi sia consentito ora di intrattenermi su problemi particolari di alcuni settori produttivi che riguardano in maniera importante l'agricoltura della mia regione, la Toscana, e dell'Italia centrale tutta.

Nella regolamentazione comunitaria dei vari mercati dei prodotti agricoli vi sono ancora alcuni settori da disciplinare. Fra questi vi è quello vitivinicolo, importantissimo per il nostro paese. Proprio in relazione alla situazione comunitaria, sento il dovere, quale rappresentante di una regione che ha una grande tradizione vitivinicola, di fare un discorso molto chiaro in merito.

Noi sappiamo che a fondamento del trattato di Roma con cui si istituisce la Comunità economica europea e che vuole la realizzazione di una politica agraria comune, vi è la presa di coscienza che, in un più vasto mercato unico, le produzioni di massa tenderanno necessariamente a concentrarsi, sempre che sia garantita l'uguaglianza di concorrenza fra i produttori, in quelle località che hanno le migliori vocazioni. Proprio per questo motivo noi italiani sappiamo che, nonostante la fase transitoria, nonostante alcuni aggiustamenti — che si sono trovati e che devono trovarsi, anche nel caso del vino, per evitare ad altri paesi bruschi contraccolpi — noi dobbiamo preparare il mondo agricolo a vedere alcune attività spostarsi o concentrarsi progressivamente in certe zone europee. Abbiamo sentito ripetere più volte che l'Italia, se non fosse per la particolare predisposizione di certe zone a determinate trasformazioni foraggere, non ha molte possibilità nel settore lattifero. La cosa ci è confermata purtroppo dai dati dello sviluppo della zootecnia nel nostro paese. Sappiamo ad esempio che per la barbabietola vi sono determinate zone d'Europa in cui i costi di produzione sono più bassi. All'Italia è stato concesso un periodo transitorio abbastanza lungo — di 7 anni — per adeguarsi alla nuova situazione. Ma tuttavia comprendiamo che, scaduto tale periodo, probabilmente la nostra bieticoltura tradizionale non solo verrà a spostarsi rispetto alla localizzazione geografica attuale ma, se non si risolvono certi problemi

tecnici, verrà probabilmente anche a contrarsi.

Vorrei non continuare nell'esame delle probabili conseguenze dell'integrazione comunitaria in diversi settori di produzione, perché in realtà intendevo solo richiamare questi esempi per dire che, proprio per questi motivi, da parte delle categorie agricole si è sempre insistito sulla necessità che in sede comunitaria la politica dei mercati fosse considerata nella sua globalità. Concetto della globalità che evidentemente deve servire proprio a consentire, in una visione generale, i necessari aggiustamenti che si devono realizzare tra quei paesi che si vedono costretti a recedere in certi settori, ma che hanno possibilità di avere contropartite in altri settori.

La viva preoccupazione che io ho e la raccomandazione che qui voglio rivolgere al Governo è relativa, come dicevo prima, al settore vitivinicolo. E questo un settore in cui l'Italia ha possibilità di espansione o quanto meno di consolidamento dell'attuale situazione. Tuttavia, da più parti si parla di bloccare gli impianti vitivinicoli e ci si preoccupa di evidenti eccedenze di vino. In realtà, la Comunità economica, nonostante il basso consumo del vino in molti paesi *partners*, dovuto in particolare al regime fiscale cui è sottoposto, è tuttora importatrice netta di questo prodotto. Se la regolamentazione comunitaria riuscisse a ridurre la discriminazione fiscale contro il vino e ad assicurare una effettiva libertà di circolazione e la relativa « preferenza » comunitaria, non solo non vi sarebbe alcun pericolo di eccedenze, ma, mantenendo entro limiti normali le importazioni dai paesi terzi o associati, si verificherebbe un aumento della produzione all'interno della Comunità.

Occorre in concreto far capire ai nostri *partners* e in primo luogo alla Comunità economica europea che se l'Italia deve rassegnarsi a veder contratte alcune produzioni ha tutto il diritto di una contropartita nel settore vitivinicolo. Ecco perché ci sembra importante anzitutto che l'unificazione del mercato vitivinicolo avvenga al più presto e, in secondo luogo, che l'unificazione stessa avvenga in maniera globale, e cioè tenendo conto sia dei vini a denominazione di origine sia dei vini comuni, nonché degli alcolici, dei vini liquorosi e degli spumanti. Soprattutto ci sembra necessario che il Governo italiano chiarisca in maniera decisa la sua posizione, per evitare che in definitiva questo settore, che è di particolare importanza per tante zone d'Italia, riceva contraccolpi negativi dall'integrazione comunitaria.

Un altro settore, già regolamentato in sede di Comunità ma nel quale, proprio per effetto della regolamentazione comunitaria, occorre predisporre adeguati interventi, è il settore dell'olio d'oliva. Esso pure interessa vaste regioni d'Italia, anche se in maniera diversa. Vi sono regioni del Mezzogiorno in cui la coltivazione dell'ulivo è essenziale e non sostituibile; anche in Toscana, però, la coltivazione dell'ulivo è difficilmente sostituibile, spesso per mancanza di alternative. Credo comunque che la possibilità di produrre olio di grande qualità, che viene richiesto in maniera sempre più crescente dal consumatore, renda possibile non solo la sopravvivenza dell'olivicoltura in Toscana ma, entro determinati limiti e per un certo periodo di tempo, addirittura un suo sviluppo. Tuttavia, l'olivicoltura toscana non può avere tale sviluppo, perché allo stato attuale gli indirizzi per gli interventi del « piano verde », così come i programmi del FEOGA, limitano o rendono impossibile la costituzione di nuovi oliveti nella mia regione. Comunque, a prescindere da questo fatto, mi preme segnalare al Governo l'importante problema che nasce dallo squilibrio venutosi a creare, nel corso di quest'ultimo anno, fra il prezzo dell'olio d'oliva e quello dell'olio di semi. Il prezzo dell'olio d'oliva è certamente da stabilirsi in funzione delle possibilità di mantenimento dell'attuale area di consumo. Vorremmo tuttavia aggiungere che, poiché la politica dei grassi nella Comunità è stata prevalentemente influenzata dalla necessità, o dall'opportunità, di garantire ai consumatori europei i grassi vegetali al più basso prezzo possibile, non si vede perché questo non debba avvenire anche per i consumatori italiani tradizionalmente e, aggiungo, fortunatamente legati all'olio d'oliva.

Comunque, appare necessario ed improrogabile ristabilire almeno il preesistente rapporto dei prezzi tra olio di semi e olio d'oliva, altrimenti il consumo dell'olio d'oliva si ridurrà ulteriormente come è stato constatato dalle recenti indagini dell'IRVAM.

Sempre in relazione al problema dei rapporti fra olio d'oliva e olio di semi, è doveroso sottolineare il fatto che le proposte della Comunità economica europea di riduzione del prezzo indicativo di mercato dell'olio d'oliva non possono risolvere la grave situazione che si è creata nel settore dei grassi vegetali della Comunità e che influisce negativamente su tutta la politica comunitaria.

Non posso infine non accennare a un altro problema notevolmente importante e senza la

cui soluzione la sopravvivenza della olivicoltura italiana diventa una vera e propria chimera. Intendo riferirmi alla nota questione della propaganda. È necessario che al più presto si torni a predisporre un provvedimento di legge che consenta di destinare fondi pubblici alla propaganda dell'olio d'oliva. I produttori agricoli si sono anche dichiarati disposti, nell'impossibilità di agire con fondi propri a causa della frantumazione dell'offerta che si constata nella produzione agricola, a rinunciare a una piccola parte dell'integrazione che viene fissata annualmente dalla Comunità economica europea, per destinarla ad attività di propaganda a favore dell'olio di oliva.

Tuttavia una propaganda generica non basta per salvare l'olio d'oliva italiano. In particolare non è possibile agire a favore, ad esempio, dell'olio di oliva delle colline toscane solo attraverso generiche attività di propaganda, ma è necessario che ciò avvenga a favore di oli che siano dotati di un marchio, che abbiano delle origini facilmente individuabili. Queste attività di propaganda specifica presuppongono, quindi, una azione per individuare le diverse zone produttrici di oli di particolare pregio affinché sia possibile creare consorzi ed associazioni di produttori ai quali affidare la gestione dei marchi e quindi l'azione di propaganda per sviluppare in particolare il consumo degli oli vergini.

E qui desidero, per un attimo solo, allargare il discorso sulla garanzia e sui marchi dei prodotti tipici dell'agricoltura. Ho parlato del vino ed ho parlato dell'olio: si tratta di due prodotti tipici, ma in agricoltura vi sono molti altri prodotti tipici. Oggi in una civiltà che è sempre più condizionata dai consumi di massa, quasi per contraddire questa tendenza, quasi come un fatto di contestazione, si avverte sempre in misura maggiore la necessità di disporre, sia pure su una scala quantitativa molto più ristretta, di prodotti genuini, di prodotti tipici.

Per fare questo è tuttavia necessario che si trovi la maniera, attraverso una apposita legislazione, di garantire al consumatore la tipicità e la genuinità di un prodotto e, contemporaneamente, si diano i mezzi al mondo agricolo per organizzarsi in modo da individuare innanzitutto il prodotto tipico, quindi per mantenerne la tipicità e per propagandarlo.

In proposito mi corre l'obbligo di sottolineare ancora al Governo la necessità della propaganda. Negli altri paesi della Comunità si effettuano con fondi pubblici vastissime

campagne pubblicitarie per la espansione dei consumi dei prodotti agricoli. Cito per tutte la campagna pubblicitaria che la società francese SOPEXA svolge non solo in Francia, ma in Italia e negli altri paesi della Comunità; la SOPEXA è una società a prevalente capitale pubblico, come tutti i colleghi sanno. È evidente che non si può costruire una vera Comunità economica europea se alcune agricolture nazionali, a differenza delle altre, sono assistite da notevoli strumenti propagandistici. Evidentemente, in attesa che in sede comunitaria si provveda a regolamentare questo settore della propaganda è necessario ed indispensabile che l'Italia si affretti ad approntare un suo strumento in questo campo. In tal senso rivolgo un formale invito al Ministero dell'agricoltura.

Un altro problema vorrei toccare, quello della zootecnia: si tratta di un punto dolente dell'economia agricola italiana, particolarmente in quelle regioni che, come la Toscana, non abbondano di grandi pascoli e di larghe distese. Eppure è necessario fare in modo che la zootecnia non scompaia dalle montagne e dalle colline del nostro Appennino.

A mio avviso è possibile svolgere una seria attività in favore della zootecnia collinare e montana, sia seguendo alcuni indirizzi che da tempo sono stati tracciati, per quanto riguarda la valorizzazione delle carni di pregio (le razze particolari allevate in queste zone lo consentono), sia favorendo una riorganizzazione delle aziende a vocazione zootecnica. Anche in questo settore l'orientamento del consumatore può essere utilizzato: se il consumatore è disposto, per avere carne di particolare pregio, a pagare un determinato prezzo, evidentemente anche queste produzioni possono diventare economiche.

Orbene, tutti sanno che esistono determinate razze italiane che forniscono una carne di particolare pregio; solo mantenendo questi allevamenti in tali zone sarà possibile conservare una parte dei consumatori e garantire prezzi più elevati per un prodotto che si ottiene a costi maggiori.

In proposito auspico che si pensi seriamente alla collina, non solo nell'ambito della legge per la valorizzazione dei prodotti agricoli, ma anche in quella che sarà varata per la montagna. Credo, ad esempio, che sia ormai indispensabile predisporre interventi che consentano in queste zone, se non una ripresa della zootecnia, almeno il mantenimento nel complesso di quella oggi esistente, che senza

interventi coordinati, anche in sede di mercato comune, rischia di scomparire.

Sarebbe effettivamente opportuno, a mio avviso, che ormai la collina, entro certi limiti e per certi aspetti, fruisca delle provvidenze disposte per le zone montane; spesso infatti i problemi della montagna e della collina sono gli stessi. Il problema della montagna e della collina italiana non è tuttavia un problema esclusivamente agricolo, bensì di più ampie dimensioni, ivi compresa quella turistica.

Ho letto recentemente sui giornali che è nato, in un paese europeo, il primo parco naturale regionale. È il risultato di una stretta collaborazione tra le amministrazioni statali interessate e le collettività locali. Su una superficie di 10.300 ettari, sono stati svolti lavori molto importanti per organizzare la zona, dotarla di un manto boschivo notevole e predisporla all'accoglimento di una serie di iniziative. In questo parco verranno realizzati un museo della nautica, un museo delle miniere, una riserva di animali selvaggi, una riserva ornitologica ed infine riserve botaniche. Accanto a queste, in altra zona, sarà realizzato un lago artificiale di circa 90 ettari, che servirà per gli sport acquatici. Vi saranno centri ippici, itinerari nella foresta, campi di gioco e numerose attrezzature sparse alla periferia della foresta, scuole di osservazione della natura, centri di ospitalità e di alloggio, terreni per *campings*, bivacchi in foreste per accampamenti, aree per *picnic*.

Come è facile constatare, si tratta di tutta una serie di iniziative che praticamente servono a garantire uno sbocco alla massa sempre più ingente di cittadini che sentono la necessità di ricollegarsi con la natura, ma praticamente si unisce alla vecchia destinazione agro-forestale una nuova destinazione economica (agro-turistica o turistico-forestale, che dir si voglia). Anche sotto questo profilo, io credo che nel nostro paese vi sia ancora molto da fare.

Recentemente è stato annunciato che una delle poche zone ancora intatte della natura (sempre in Toscana), i monti dell'Uccellina, sta per essere parzialmente lottizzata. È evidente che, proprio in circostanze come queste, è doveroso intervenire per conservare queste oasi, che hanno una funzione importantissima, anche per mantenere — starei per dire — l'equilibrio psicologico della vita moderna, che sotto l'incalzare della società dei consumi, ha bisogno di trovare, in uno scambio complementare con la campagna, con la natura, con le foreste, il giusto rapporto.

Le aspirazioni di tanta parte dell'opinione pubblica sollecitano l'elaborazione di una legge per la realizzazione di parchi, di diversa ampiezza, di diversa destinazione, di parchi, ad esempio, di riserva naturalistica e faunistica assoluta, di parchi misti, di parchi semplicemente ricreativi, sviluppando l'odierna realtà che è quella di pochi parchi nazionali, i quali per giunta, come nel caso citato, sono spesso presi d'assalto da un eccesso di miope smania turistica che alla lunga, violentando e sovvertendo la natura, finirà per distruggere anche le possibilità che dal turismo scaturiscono.

In conclusione: la politica agraria futura deve essere una politica nuova, che tenga bene in evidenza, in una visione generale del territorio agricolo, da una parte i problemi della impresa agricola, dall'altra i problemi del mondo rurale e i problemi di carattere sociale. In questa visione generale evidentemente occorrono politiche ben articolate, ben studiate, organizzate nei diversi settori produttivi, che tengano conto della necessità di osservare globalmente la situazione che si viene a creare a seguito dell'integrazione comunitaria, per dare all'Italia quegli sbocchi e quelle possibilità che la sua situazione geografica consente.

L'ultima parte di questo mio intervento sarà dedicata ad alcune esperienze applicative delle norme vigenti in agricoltura al fine di rilevarne deviazioni e lacune, che certamente l'ottimo ministro dell'agricoltura sarà in grado di correggere.

Le provvidenze previste dall'articolo 14 del « piano verde » n. 1 e dall'articolo 15 del « piano verde » n. 2 a favore delle coltivazioni arboree sono state indirizzate, nella Toscana, quasi essenzialmente verso la viticoltura. Questo tipo di investimento agricolo è perfettamente conforme agli interessi di un territorio che per gran parte rientra entro i limiti geografici delle zone produttive di vini a denominazione di origine controllata, classificati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 1963, n. 930, e che è caratterizzato da una configurazione orografica a prevalenza collinare con specifica vocazione vitivinicola.

Che la scelta di questa strada sia stata giusta lo dimostrano i prezzi del vino, che si mantengono a livelli soddisfacenti particolarmente per il vino proveniente da zone « classificate »; ed è irrilevante il fatto che, sia per l'ormai noto esodo mezzadrile, sia per gli « spiantamenti » in zone non adatte alla produzione di vini pregiati, in Toscana il prodotto complessivo, per il settore vinicolo, secon-

do le statistiche, è ancora in diminuzione; si potrà avere un'inversione di tendenza solo quando saranno entrati in efficienza i nuovi impianti.

Sinora gli interventi degli ispettorati agrari in questo campo sono stati caratterizzati da selettività e non si sono verificate importanti deroghe al principio di finanziare nuovi vigneti solo all'interno delle zone classificate o naturalmente vocate.

Oggi, con la possibilità offerta soprattutto agli enti di sviluppo di presentare grosse progettazioni (riguardanti anche impianti viticoli da realizzare fruendo di provvidenze combinate del FEOGA e dello Stato italiano) si stanno verificando deviazionismi circa la più opportuna localizzazione dell'intervento vitivinicolo. Guardando il prospetto degli interventi effettuati dal FEOGA in Toscana si nota che il 30 per cento circa degli impianti viene previsto per territori non rientranti tra quelli in cui vige il controllo sulla denominazione di origine. E si ha, purtroppo, ragione di ritenere che in un futuro tale tendenza debba accentuarsi, anche se attualmente per i nuovi impianti ci si mantiene nell'ambito dei territori collinari.

Ma non è tanto la situazione in Toscana che preoccupa, quanto ciò che si sta verificando anche al di fuori di essa, nell'Italia centrale e in altri territori dove le condizioni ambientali, la mancanza di una tradizione nel settore, la non esistenza o quasi di vini tipici di alta qualità, la possibilità di prendere più idonei indirizzi produttivi che non rechino disturbo all'economia delle zone collinari e molte altre considerazioni scongiurerebbero di incentivare la viticoltura.

Per queste considerazioni, ritengo opportuno che si adotti un criterio più rigido e maggiormente selettivo nella destinazione dei fondi ministeriali e nell'accoglimento delle domande per le provvidenze erogate dal FEOGA.

Risulta inoltre che, in relazione ad interventi a favore dell'agricoltura previsti da alcune non recenti leggi, sono giacenti cospicui residui per assegnazioni fatte a favore di territori in cui tali incentivi non sono stati utilizzati pienamente o richiesti in misura adeguata ai finanziamenti concessi, mentre in altre regioni si registra carenza di mezzi tale da lasciare largamente insoddisfatte le richieste degli operatori agricoli. Tipico esempio potrebbe essere quello della legge n. 404, che stabiliva provvidenze, fra l'altro, per la olivicoltura. I fondi, a tale scopo stanziati, furono assegnati, molto opportunamente nella fase

iniziale, in gran parte ai territori del Mezzogiorno, e scarso margine si ebbe per altre regioni olivicole, quali ad esempio quelle dell'Italia centrale.

In carenza di iniziative nel meridione e in considerazione delle richieste giacenti presso gli ispettorati dell'Italia centrale, che non possono trovare accoglimento, non sarebbe il caso di procedere ad un'azione di recupero delle somme non spese, per attribuirle nuovamente secondo il volume delle istanze già presentate? Per il futuro auspichiamo che un simile comportamento diventi da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste una norma costante.

La concessione di sostanziali incentivi dello Stato per l'agricoltura si va giustamente e sempre più imperniando sul credito agrario di miglioramento a tasso agevolato. Avviene però che le assegnazioni delle quote globali di concorso al pagamento degli interessi vengono dal Ministero dell'agricoltura e foreste distribuite tra i vari istituti bancari autorizzati all'esercizio del credito agrario di miglioramento in linea presuntiva e secondo un criterio che poi non trova riscontro nella realtà, come abbiamo potuto constatare. Avviene quindi molto spesso che alcuni istituti verso i quali più volentieri si rivolgono gli agricoltori per i mutui di miglioramento (o perché più incisivi e rapidi nella concessione, o perché più congenialmente impostati e specializzati per tali operazioni, o perché le documentazioni catastali ed ipotecarie, già prodotte per precedenti operazioni, non vengono più richieste, facilitando l'*iter* e facendo risparmiare denaro) esauriscono rapidamente le assegnazioni ministeriali. Rimangono pertanto ferme mesi e mesi, e qualche volta anche per tempi superiori, domande di agricoltori intese ad ottenere i mutui per opere di miglioramento. Per contro altri istituti bancari hanno giacenze spesso rilevanti di fondi, che non si riesce ad impegnare perché addirittura non vi sono richieste rivolte a questi istituti.

Tale giacenza di fondi dà erroneamente l'impressione di una scarsa operatività degli uffici dipendenti dal Ministero. E questo non è giusto. Molto opportuno quindi sarebbe, anno per anno, procedere allo storno dei fondi assegnati e non utilizzati. Se a questo punto ciò non fosse possibile, occorrerebbe che agli istituti bancari di scarsa operatività non venissero fatte ulteriori assegnazioni sui prossimi esercizi finanziari fino all'esaurimento delle precedenti disponibilità e di contro che le assegnazioni stesse venissero concentrate a favore di quegli istituti bancari presso i quali

tuttora giacciono non poche domande inevase: si potrebbero così utilizzare pienamente e rapidamente i fondi disponibili.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho cercato di dare un apporto alla discussione sul bilancio dell'agricoltura assumendo un atteggiamento che taluno potrebbe definire di critica costruttiva. In realtà ho scartato la possibilità di essere un apologeta, dacché la politica agricola che il Governo ha intrapreso soprattutto negli ultimi tempi non aveva assolutamente bisogno del mio plauso. I fatti parlano da sé e anche chi sente che le cose cambiano e che anche per l'agricoltura la politica deve adeguarsi alle realtà nuove, non può misconoscere che il Governo questo bisogno del nuovo sente e soprattutto dimostrerà di sentire. Con fiducia perciò io vedo affidato alle mani del Governo Rumor questo bilancio per l'agricoltura. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Caprara. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Signor Presidente, il nostro gruppo ha avuto occasione di proporle nella sede adatta una drastica riduzione dei tempi di discussione del presente bilancio. Per esporre i motivi di questa proposta ella consentirà che io non mi attenga strettamente al tema dell'agricoltura e che possa svolgere considerazioni di ordine più generale. Si tratta di un documento, il progetto di bilancio dello Stato, il quale è all'ordine del giorno della nostra Assemblea, se non erro, da oltre tre mesi. Abbiamo dedicato ad esso quattro sedute, delle quali due doppie. Si tratta di un bilancio, a mio parere, il quale ha la caratteristica peculiare di essere un bilancio nato vecchio. Io ne parlo per spiegare meglio il significato della nostra proposta. Noi consigliamo e ci atteniamo ad una riduzione netta del numero degli interventi sul bilancio e intendiamo formulare in questo modo la nostra proposta: riduzione del dibattito generale a due giornate, concentrazione delle repliche e delle votazioni in altre due sole giornate.

Come ella sa, signor Presidente, il nostro suggerimento non è stato accolto, ma noi limiteremo ugualmente a due i nostri interventi, mantenendo con fermezza nella pratica una proposta che ci sembra utile e significativa.

Abbiamo formulato, ripeto, questa proposta, signor Presidente, perché ci pare sorga a questo punto dei nostri lavori un problema di funzionalità e di efficacia, di pertinenza e di incisività dei lavori dell'Assemblea.

Vi sono, se non erro, centocinque iscritti a parlare (qualcuno forse potrà rinunciare e quindi decadere), il che significa che per tutto il mese di gennaio e, se non erro, anche per una parte del mese di febbraio il lavoro dell'Assemblea sarà paralizzato e di conseguenza saranno paralizzate ugualmente le Commissioni o gran parte delle stesse. Tutt'al più in questo periodo (parlo del mese di gennaio e di quello di febbraio, durante i quali si svolgerà il dibattito sul bilancio) ci potrà essere qualche frettolosa conversione in legge di qualche decreto settoriale o ci potrà essere il varo di qualche « leggina » surrogatoria di interventi più ampi e più organici.

Mi domando, signor Presidente, e domando innanzi tutto a voi, onorevoli colleghi della maggioranza, che siete, fra l'altro, la stragrande maggioranza degli iscritti a parlare: credete davvero che la responsabilità nostra, che la responsabilità e l'impegno nostro, informativo e critico, sull'attività e sulla politica finanziaria dello Stato; credete davvero che l'osservanza piena e scrupolosa del nostro mandato parlamentare richieda un sistema che io chiamerei di vero e proprio spreco oratorio? Credete davvero che per soddisfare il nostro mandato ci sia bisogno di dichiarazioni che diluiscano, anziché concentrarlo, il nostro dibattito? Credete anzi che un tale sistema si possa conciliare con l'adempimento dei nostri compiti? O non siamo invece in presenza di un evidente calcolo cosciente, questa volta, un calcolo che direi programmato, per eludere nella prolissità il controllo dell'assemblea, anziché concretare nei fatti il nostro controllo sul bilancio considerato come strumento di politica economica? Ma credete davvero, crediamo sul serio, di far passare questa parata (e lo dico con rispetto di tutti quanti parleranno in questo dibattito) come un responsabile sindacato di merito sull'attività del Governo?

L'esame del bilancio, ella lo sa quanto me, signor Presidente, è stato ridotto nel corso di questi anni ad una abitudine poco più che rituale, a una liturgia che probabilmente ha avuto, come certo l'ha avuta nel suo passato, una sua funzione di controllo della spesa pubblica; ma una liturgia che oggi appare degradata per l'insufficiente sua incidenza sulla realtà. Pongo qui, evidentemente, non soltanto una questione di quantità degli interventi. Certo, il numero degli interventi ha anche la sua importanza. Ci troviamo di fronte, di fatto, ad un intasamento del meccanismo parlamentare, ad un inceppo per un eccesso di uso

del diritto di parola, il cui esercizio si limita però al solo aspetto formale.

Sollevo qui e pongo, signor Presidente, una questione che interessa noi tutti e particolarmente ha interessato lei nella sua attività di presidente della Giunta per il regolamento: una questione qualitativa. Sollevo cioè il problema dell'usura del mezzo parlamentare, di un mezzo che deve avere un potere di direttiva e di controllo e che ripete questa sua efficacia dalla sovranità popolare; il problema dell'usura del mezzo parlamentare quando venga applicato e fatto esercitare su un piano puramente formale, cioè quando venga instradato sul binario morto del dibattito inteso come *routine* o del dibattito utilizzato come alibi o come rinvio di altri temi; dell'usura del mezzo parlamentare quando venga privato di un rapido, efficace, scorrevole modulo di intervento e di controllo globale sulla politica economica.

So bene che si leveranno qui le voci censorie che parleranno di attentato alla libertà di parola; ma l'organizzazione dei nostri lavori richiede anche una limitazione del tempo, la stringatezza dei discorsi. Ciò significa che l'organizzazione dei lavori alla quale, a parole, tutti quanti abbiamo dichiarato di annettere somma importanza, richiede che si dia spazio alla rapidità e all'efficacia dell'intervento parlamentare. Cioè, noi siamo per una celerità, che realizzi un vero e tempestivo dibattito nel Parlamento.

So bene che la maggioranza, quando rifiuta la proposta nostra, trova alleati a destra: perché, su centocinque iscritti a parlare, credo che venti o venticinque siano dei settori di destra e, se non erro, del solo gruppo del Movimento sociale italiano. E qui si spiega perché la maggioranza trova alleati a destra su questo terreno: quando la maggioranza respinge la nostra proposta di riduzione severa e netta dei tempi di discussione del bilancio, trova l'alleanza della destra perché entrambe sono interessate a scaricare le loro eventuali contraddizioni nella sede di un innocuo torneo di interventi: interventi che, nella struttura attuale, non incidono né modificano né trasformano gran che della politica economica del paese. E non incidono né modificano questa politica perché — diciamolo con franchezza, onorevoli colleghi e onorevoli relatori al bilancio — gli strumenti di questa politica sono altrove e gli stessi bilanci sono sempre più un riflesso assai opaco e parziale del funzionamento di questi strumenti della politica economica del paese.

Qui non intendo riferirmi alla discussione, per altro assai vivace in dottrina, sulla preferibilità del bilancio di competenza rispetto al bilancio di cassa. L'articolo 81 della Costituzione (lo ricordo qui soltanto per memoria) non ha voluto costituzionalizzare il sistema del bilancio di competenza, il quale in astratto — si dice — offrirebbe mezzi di controllo sull'esecutivo. Ma il problema che emerge a questo punto è come in concreto noi attuiamo il controllo sulla finanza pubblica. Come cioè, tenuto conto dell'esperienza del dibattito sui bilanci, noi svolgiamo questa peculiare attività che è un controllo di merito davvero pertinente sulla spesa e sulla entrata del paese? Non v'è dubbio che negli ultimi anni i bilanci, e ora questo bilancio in particolare, hanno acquistato in modo netto una caratteristica fallace e ingannevole. Voglio soltanto riferirmi alla questione dei residui passivi. Noi discutiamo dei bilanci quando poi scopriamo che in materia di residui passivi la cifra che è stata raggiunta è di 5 mila miliardi, cioè 5 mila miliardi di spese che noi abbiamo votato, sulle quali probabilmente abbiamo avuto contrasti e dibattiti approfonditi: 5 mila miliardi però di spese che non sono state attuate per nulla; 5 mila miliardi, signor Presidente (e il collega Giancarlo Ferri, che è intervenuto su questo tema, ha dato in merito notizie importanti ed interessanti), ai quali vanno aggiunti i 1300 miliardi di spesa delle aziende autonome che non sono state realizzate.

E allora, che senso ha questo dibattito sul bilancio, questo giudizio che spesso ci ha divisi sulla promozione degli investimenti, quando poi si scopre che questi investimenti non ci sono stati e quando poi si scopre — e mi riferisco a quello che ha scritto la Corte dei conti — che non c'è neanche la possibilità di fornire una tabella dettagliata dei residui (questa tabella non esiste) e che quindi manca la indicazione dei residui importanti e decisivi, che sono quelli in conto capitale, cioè in conto di investimenti? Quando cioè voi parlate di promozione degli investimenti e ci invitate a discutere questo bilancio — questo e quelli passati — noi sappiamo che mancano tutte le garanzie perché questi investimenti vengano poi nella pratica e nell'efficacia veramente attuati.

Noi ci troviamo di fronte, signor Presidente, ad un bilancio il quale offre un quadro mistificante della realtà e della dinamica dell'intervento pubblico. O, per dirlo in modo più chiaro, ci troviamo di fronte ad un bilancio che fornisce un elenco falso di cifre. ad un

bilancio che è solo l'opaco riflesso di questioni che sono già decise altrove.

In materia di residui passivi e di spese, noi siamo di fronte — vorrei usare qui un'efficace espressione usata dal senatore Parri al convegno Salvemini del maggio del 1966 — ad un vero e proprio cripto-governo della tesoreria, che decide quali spese effettuare, come e dove. Siamo quindi dinanzi ad un bilancio formale che si distingue profondamente dal bilancio reale. Il dibattito nostro, signor Presidente, è su questo: sul fatto che esiste un bilancio formale, che è quello sottoposto all'esame del Parlamento, ed esiste poi una realtà dell'entrata e della spesa che in gran parte sfugge a questa nostra discussione.

Non parliamo poi degli enti e delle gestioni fuori bilancio, non parliamo di tutte le pieghe oscure, inesplorate della finanza statale e della gestione della pubblica amministrazione. Io vorrei fare qui soltanto un esempio. Guardate il bilancio del Ministero della difesa: vi troviamo circa 100 miliardi di spese aggiuntive. Ebbene, di questi 100 miliardi non si specifica granché. Ci troviamo di fronte al fatto che cento miliardi vengono iscritti in questo bilancio con una voce ermetica e con una destinazione oscura. Quello che leggiamo e sappiamo dalle formulazioni del bilancio è, ad esempio, che queste spese della difesa vengono catalogate tra i cosiddetti impieghi sociali. Il che significa che, putacaso, le erogazioni del SIFAR diventano per questo bilancio « impieghi sociali ».

Onorevoli colleghi, non sarebbe il caso di approfondire con gli opportuni strumenti questo esame? Qui non vi è soltanto un problema economico, qui emerge un grave problema che riguarda le strutture burocratiche e politiche del paese. Di fronte ad erogazioni di questo genere, di fronte a questa reticenza, si misura tutta l'impossibilità e l'incapacità del Parlamento di esercitare un controllo approfondito e determinante. E credo che proprio da ciò, da questa nomenclatura ambigua di spese e di destinazioni, sorga quella prassi dei corpi separati in atto nel nostro paese. Altro che tirannia delle Assemblee della quale parla la pubblicistica delle destre, usandola come bersaglio di comodo per colpire il Parlamento! Qui siamo ad una politica che mantiene la forma della democrazia rappresentativa, ma ne aggrava la crisi di sostanza; siamo cioè di fronte ad una prassi che consente, che avalla, che finanzia come ho detto, i corpi separati dello Stato, vale a dire quelle formazioni politiche e burocratiche della macchina statale o addirittura del

parastato che vengono così ad accumulare e ad esercitare un potere reale di comando che è assai più pertinente, più importante e concreto del sindacato di merito che dovrebbe spettare a noi, al Parlamento. Corpi separati che sono di volta in volta la tesoreria della quale ho parlato, la Banca d'Italia e il suo governatore, le ragionerie centrali tutte dipendenti dal Ministero del tesoro; corpi separati, poniamo, con un proprio potere, formazioni politiche e burocratiche che comandano, finanziate dallo Stato (tesoreria, Banca d'Italia, alti gradi dell'esercito, le sfere più elevate della magistratura di classe, i baroni delle cattedre, gli alti burocrati, i dirigenti della polizia). E al Parlamento un controllo puramente formale che lascia spazio alla tracotanza di questi titolari di corpi e di poteri, sottratti in concreto alla nostra indagine, estranei anzi al controllo delle assemblee legislative.

Un controllo formale che lascia, ad esempio, spazio alla tracotanza di un questore di Lucca, arrogante e ricattatore; che lascia spazio, anche dopo i fatti di Viareggio, ad un capo della polizia come il prefetto Vicari. Quello stesso che, dopo i fatti di Avola, parla e sfida voi, voi Governo e maggioranza, e ancora vi incalza e vi sfida dicendo di voler continuare. Ma da che parte, mi domando, viene loro questo potere, se non dal fatto che corpi di questo genere sono praticamente estranei al nostro controllo, e qualche volta persino estranei al vostro controllo di maggioranza e di esecutivo? Guardate ad esempio quello che sta accadendo, e quello che è accaduto, per i fatti di Avola; anche qui ci troviamo di fronte alla polizia, un corpo separato, finanziato dallo Stato, non controllato e difficilmente controllabile sul piano contabile e sul piano amministrativo. Ebbene, dopo i fatti di Avola il ministro dell'interno aveva assunto l'impegno di fare un'inchiesta, ma le notizie che ci giungono sono ben diverse, perché, al posto dell'inchiesta, è arrivata contro i braccianti l'incredibile ed indegna denuncia dei carabinieri che si sono occupati di loro prima con la mitraglia, e oggi con la minaccia della prigione. Il preciso impegno di fare l'inchiesta era stato preso un mese fa, e non è stato mantenuto; ci sono invece queste denunce. È vero che c'è la patetica lettera, patetica nella sua sprovvedutezza, del nuovo ministro del lavoro Brodolini, che è andato a parlare di solidarietà in quelle zone, a quei braccianti ed alle famiglie interessate. Ma la verità è che ci troviamo di fronte alla formazione di un corpo separato, che ha una sua

autonomia, che va al di là, evidentemente, del pubblico controllo e del controllo del Parlamento; la polizia e i carabinieri ammazzano due braccianti e ne denunciano 150!

Ma nasce proprio da qui, onorevoli membri del Governo, quello che voi paventate nei vostri discorsi e nelle vostre impostazioni, nasce da qui il pericolo della destra; nasce nel momento in cui lo Stato e la pubblica amministrazione, senza controllo, diventano clienti di gruppi economici e politici di pressione, che sono, volta a volta, la Confindustria, i coltivatori diretti, i corpi costituiti. E qui veramente la democrazia cristiana si presenta come garante di questo ordine fondato sull'autoritarismo. E noi queste cose le denunciavamo come fatto politico collegato al fatto economico e finanziario del bilancio, le denunciavamo con fermezza severa, sapendo di toccare un punto scottante ed attuale, che non tollera attese, e cioè il punto della crisi delle istituzioni, della crisi dello Stato, della distruzione della macchina statale determinata dalla confusione tra gestione pubblica e interessi privati, interessi di gruppo e interessi di corpi separati. Perciò il parassitismo, il marciume amministrativo, la corruzione elettorale, la sfida dei corpi burocratici sono oggi possibili nel nostro paese in quanto alla dialettica delle forze sociali si sostituisce la dialettica delle clientele e quella corporativa dei burocrati senza controlli, i quali consentono, come è il caso di questo bilancio, la dispersione delle risorse in mille rivoli improduttivi.

E qui l'oscurità si mescola, si giustifica con la inefficienza dell'informazione pubblica per il tramite parlamentare. Ma badate, non si tratta solo di questo. I termini sono a volte oscuri: ho parlato dei 100 miliardi del bilancio del Ministero della difesa. Ma anche quando si accertano irregolarità, quando vengono fatti i rilievi alla gestione pubblica, quando cioè l'informazione parlamentare non può più venire bloccata, quale sanzione viene adottata dall'esecutivo o dal Parlamento a questo riguardo? Quale è la misura di un intervento efficace quando si accerta l'irregolarità, l'illecito, l'arbitrio commesso?

Ho sotto gli occhi la *Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1967*.

Ebbene, non ci troviamo più nella fase della interpretazione difficile della denominazione della spesa, qui siamo già al rendiconto. Non v'è dubbio che la *Relazione* e le decisioni della Corte dei conti importino, da parte nostra, una attenzione forse maggiore di quanto sia stata data fino a questo momento. Ella sa,

signor Presidente, che esiste a questo riguardo un problema regolamentare e la necessità quindi di fare in modo che il controllo globale sia associato a quello del bilancio, e sia efficace da parte del Parlamento.

La lettura di questa *Relazione* — per chi l'abbia fatta — offre spunti, da un certo punto di vista romanzeschi, di violazioni continue, protratte nel tempo. Qui, ripeto, non siamo di fronte all'oscurità o alla formalità di un bilancio come elenco di cifre false; no, siamo di fronte al consuntivo di cifre effettivamente spese. Qualche esempio. A pagina 174 della *Relazione*, in tema di acquisto di beni e di servizi da parte della polizia, si legge che si verificano casi di frazionamento di forniture per eludere l'obbligo della richiesta del parere al Consiglio di Stato. Non sarebbe il caso di andare un po' ad indagare sulla illibatezza di questo capo della polizia, di questo prefetto Vicari che dice nel messaggio che abbiamo citato di fine d'anno di voler continuare?... Vuol continuare anche ad ignorare in questo modo quello che la Corte dei conti giudica essere un reato?

Altro argomento. Ne prendo uno a caso, onorevole Presidente: tutto il grosso problema, di cui ha anche parlato la stampa, relativo al fatto che in materia di attività della polizia, mettiamo di casermaggio (qui i dati non sono oscuri, ma sono certi) vige una certa autonomia. Si verifica in sostanza questo fatto: che il minimo garantito alle imprese fornitrici di questi mezzi di casermaggio è assolutamente superiore alle necessità concrete del corpo di polizia. Cioè siamo, se non erro, di fronte al fatto che si erogano qui somme completamente ingiustificate. Per fare un esempio: si pensa che in una caserma ci devono essere, non so, mille agenti di polizia, e si scopre che non ce ne sono probabilmente neanche la metà, e, nonostante questo, dice la Corte dei conti, il Ministero dell'interno e la direzione generale della polizia continuano nel riappalto di questa attività. Ripeto, onorevoli membri del Governo, non sarebbe il caso di tener conto di queste indicazioni della Corte dei conti che non credo possano essere considerate fra quelle che mettono in discussione l'autorità e l'ordine dello Stato, violato dalla contestazione studentesca e dalla contestazione operaia? Non sarebbe qui il caso di andare a vedere veramente come viene amministrata questa polizia, ripeto, sulla base di atti concreti?

E giacché siamo ancora in materia di bilancio del Ministero dell'interno (ci sono qui colleghi della Commissione della quale an-

ch'io faccio parte e che potrebbero essere su questo punto assai più espliciti ed informati di me) nella stessa *Relazione* si illustrano, per esempio, i fatti che riguardano l'amministrazione delle attività assistenziali. Anche qui assistiamo ad un vero e proprio romanzo di illeciti e di illegalità. Qui addirittura, onorevole Presidente, siamo al punto che la Corte dei conti sollecita la necessità di eliminare l'attuale mancanza di un regime di controllo. Vi sono spese enormi (per la precisione si tratta di contributi annui ammontanti a sette miliardi e 300 milioni di lire), cioè sette miliardi di lire, iscritti nel bilancio, che non sono controllati da nessuno, se non dal capo dell'amministrazione, se non dal ministro dell'interno. Non sarebbe qui il caso allora, se volessimo davvero fare una discussione pertinente sui bilanci, di andare a fondo, visto che c'è stato questo rilievo, e di invitarci, come del resto è diritto nostro, a compiere un sindacato di merito reale sulla situazione?

Ma, per non battere solo su un settore dell'Amministrazione e per non essere accusato di parlare per partito preso, non mi soffermerò soltanto sul Ministero dell'interno e sulla polizia. Consideriamo le partecipazioni statali ed esaminiamo, ad esempio, qual è la situazione, secondo la Corte dei conti, esistente in un altro strumento di manipolazione delle coscienze e dell'informazione pubblica: la radio e la televisione. A questo proposito c'è un'altra informazione che merita di essere sottolineata. Signor Presidente, ripeto ancora che, se dobbiamo fare un dibattito concreto sul bilancio, dobbiamo esaminare i fatti reali e non fermarci, per la formalità di un dibattito, sull'oscurità delle cifre. Ebbene, che cosa dice la Corte dei conti? Che in materia di radio e televisione italiana è stato rilevato che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non ha reso alcuna pronuncia sui consuntivi degli esercizi successivi al 1962. È dal 1962 che il direttore generale dottor Ettore Bernabei si trova in questa situazione: che i suoi conti consuntivi non li controlla nessuno.

JACAZZI. E non li denuncia nessuno!

CAPRARA. Evidentemente, nessuno li controlla e nessuno li denuncia.

Nessuno controlla, nonostante la presenza, alla radio e alla televisione, di un forte apparato — diciamo — dei partiti socialdemocratico e democristiano. Ecco un vero centro di potere, un vero corpo separato nelle mani del centro-sinistra. Ma dal 1962 non c'è assolutamente nessun controllo.

Come ella vede, onorevole Presidente, leggo un testo che credo faccia assolutamente fede.

Giriamo pagina e vediamo se c'è ancora qualche rilievo. Forse ce ne sarà ancora uno o due. Nossignore. I rilievi che vengono fatti alla televisione sono sette. In altre parole, la Corte dei conti, esaminando l'esercizio finanziario del 1967, dice — e lo denuncia al Parlamento — che questa RAI-TV, nell'esercizio della sua attività, commette ben sette illeciti. Si tratta di espansione delle spese, che dovrebbero invece essere contenute; si tratta di mancanza della prescritta autorizzazione ministeriale e conseguente illegittimità dell'aumento di capitale a società collegate; si tratta di illegittimità di compensi dati a determinati altissimi funzionari; si tratta del fatto che, ad esempio, tutta la gestione del canone della televisione è completamente illegale. E la Corte dei conti avverte: badate che così non potete continuare.

Onorevole Mazza, se non erro, credo che ella sia stato di passaggio anche al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni; credo che sia anche passato, infruttuosamente, per la Corte dei conti: ebbene, la Corte dei conti vi dice chiaramente che questi fondi e questi canoni li amministrare in modo illecito, in modo illegale, in un modo che non può più essere consentito.

Vedo vicino a me il nostro amico, onorevole Compagna. Il partito repubblicano, come si sa, si è occupato della RAI-TV in modo formale, scrivendo nella risoluzione della direzione del partito repubblicano che effettivamente è necessario affrontare il problema. Non so se ciò significhi che è necessario allargare la cerchia dei titolari e dei partecipanti degli organismi dirigenti della RAI e della televisione. Non so se si tratti di questo. Naturalmente non lo credo, perché il nostro amico onorevole Compagna ci dice che non è così ed io personalmente non ho motivo di mettere in dubbio le sue affermazioni. Il partito repubblicano, comunque, ha sollevato questo problema, ma poi se ne è dimenticato. Ciò rientra nella nota flessibilità della « rigidità » dei principi dell'onorevole La Malfa, flessibilità che poi nella pratica diventa qualcos'altro. Ma, onorevole Compagna, volete esaminare in sede di Governo il problema? Benissimo! Lo potete fare, ovvero i suoi colleghi lo potranno fare. Però intanto chiedete, con questo bilancio, che alla RAI-TV vengano dati altri sei miliardi con il nostro voto. Onorevole Presidente della Camera, ella potrà certamente constatare che la mia non è una richiesta petulante. Non potremmo sapere qualco-

sa di più, dal momento che ci si chiede di dare altri sei miliardi a questo apparato per la manipolazione delle coscienze e dell'informazione politica, come abbiamo potuto constatare ultimamente in occasione dei fatti di Viareggio? La realtà è che si vogliono dividere i compiti: al Parlamento l'inefficace dibattito, all'esecutivo e ai suoi corpi separati il sostanzioso maneggio delle leve della macchina dello Stato. Ecco la divisione del lavoro che secondo la maggioranza di centro-sinistra dovrebbe essere riservata al nostro paese! Ecco perché io ripeto che siamo in presenza di bilanci che costituiscono un riflesso opaco, parziale e mistificante della realtà. Ciò per vari motivi: prima di tutto perché l'estendersi dell'intervento pubblico nell'economia e nei meccanismi della società civile (dal sistema pensionistico a quello mutualistico, dal sistema bancario a quello direttamente produttivo di beni) tende a creare centri autonomi ai quali vengono trasferiti i poteri reali di decisione e di attuazione.

I bilanci attuali lasciano all'oscuro questi poteri che restano, quindi, intatti e pieni; e che tali resteranno — mi consenta di ricordarlo anche a lei, onorevole Isgrò, dato che assieme abbiamo lavorato nella Commissione bilancio in tema di partecipazioni statali — finché durerà, ad esempio, l'attuale disorganicità del rapporto tra Parlamento, esecutivo, enti di gestione. Finché cioè non ci sarà una possibilità reale di controllo parlamentare, che non annulli l'autonomia delle aziende ma che, evidentemente, indaghi per conoscere i criteri di gestione per adeguarli alle scelte economiche generali, questi centri di potere separato sopravviveranno e conteranno ben più della discussione che noi facciamo in tema di bilancio. I reali protagonisti, i titolari reali, i destinatari delle scelte sono mimetizzati nelle pieghe e nella procedura del bilancio che si presenta a noi con questi contorni sfuggenti.

E si badi bene, io non intendo affatto, né la nostra parte intende chiedere che tutto rifluisca nel Parlamento, che cioè tutto spetti al Parlamento in materia di decisione. Anzi noi, e ci pare di dimostrarlo anche questa volta, siamo assolutamente contro il soffocamento per superlavoro dell'attività del Parlamento, cioè per il decentramento di tutta una serie di materie da attribuirsi a nuovi livelli decisionali, regionali e locali. Noi siamo favorevoli quindi a decongestionare il Parlamento, dando poteri reali non all'esecutivo, ma alle assemblee elettive in stretto collegamento con la realtà politica, sociale ed economica nella quale esse operano.

Vorrei aggiungere che sarebbe sbagliato, però, sul filo di questo ragionamento, ritenere che il Parlamento, visto questo costante trasferimento di poteri fuori delle Camere, sia il luogo dove non succede niente. Al contrario. Ci siamo non per niente noi dell'opposizione. Il Parlamento come luogo dove non succede niente veramente non esiste. Guardiamo ad alcuni fatti, a qualche esempio soltanto. Vorrei riferirmi alla constatazione che nella crisi del funzionamento del Parlamento si colloca il disegno che utilizza il capitalismo di Stato, l'azienda pubblica, come strumento di centralizzazione tecnocratica delle scelte economiche del paese.

Affinché questo strumento, cioè il capitalismo di Stato, funzioni, il potere ricorre di continuo al Parlamento e ottiene dalla maggioranza leggi importanti, o « legghine », ed anche ottiene autorizzazioni, compensi settoriali; ottiene, come accade di sovente, estensioni quantitative e dotazioni, estensioni della sfera di intervento.

Davvero non direi che nel Parlamento non accade niente! Non penso, ad esempio, che l'IRI e l'ENI abbiano molto da lamentarsi per la lentezza delle procedure parlamentari. No, in questa materia le decisioni si prendono e pesano. Cosa intendo dire? Nel momento in cui le grandi concentrazioni economiche industriali del nostro paese domandano all'azienda pubblica, ed ottengono, una costante funzione di servizio, questa funzione viene assicurata proprio con l'attività legislativa e con l'utilizzazione, questa volta sì, del Parlamento.

Ad esempio quando la FIAT, che è uno Stato nello Stato e un potere nel potere, sceglie e decide secondo una sua logica interna, si divide o si accoppia con i grandi colossi, smobilita, accentra, sceglie di emarginare zone, compie operazioni di valorizzazione o di degradazione territoriale, ai bilanci nostri, onorevole Presidente, non resta altro che redistribuire i costi sociali di queste scelte che vengono fatte altrove dal grande potentato economico del nostro paese.

Il presidente della FIAT — lo sappiamo — concede pure al Governo l'esame della compatibilità delle sue decisioni: esaminare, verificare, non più di questo. Il presidente della FIAT rileva però che il Governo e il Parlamento sono senza titoli in tema di investimenti FIAT all'estero, perché in tal caso ci sarebbe una dimensione europea che non competerebbe né al bilancio né al Governo.

Ecco dunque il problema! I costi di tali scelte la maggioranza li scarica sulla econo-

mia del paese, e la maggioranza, utilizzando questa volta appieno il Parlamento, compie una mediazione tra mezzi e strumenti pubblici e interessi della grande iniziativa privata. Questa mediazione avviene nella sede legislativa, preferibilmente quindi nel Parlamento, dove si attua una « registrazione » che diventa norma dello Stato. Qui davvero, in materia di accordo tra attività pubblica delle grandi aziende e attività pubblica di servizio delle aziende pubbliche, qui davvero la maggioranza è attiva, è operosa e sforna una serie di leggi, di « legghine », di compensi particolaristici, di mediazioni corporative che non sono un caso o un errore, ma che rappresentano la conseguenza di una politica reale che non affronta i problemi dei rapporti tra i poteri.

E qui, del resto, l'importanza di una presenza alternativa, della presenza nostra cioè, come rappresentanti di bisogni antagonisti a quelli del potere e come titolari di un processo antagonista a quello esistente nel nostro paese. Si tenta così di fare del Parlamento il mediatore politico dei grandi interessi economici. Noi comprendiamo anche che la maggioranza avverta che questo strumento del Parlamento non funziona appieno, e non funziona appieno, onorevoli colleghi del Governo, perché ci siamo noi e perché le lotte vi costringono a strappi continui del vostro tessuto, a continue rotture e a continue ricomposizioni del blocco politico-economico conservatore. La crisi di questo blocco voi la patite anche nel lavoro parlamentare. La crisi, a nostro parere, sta nel potere crescente, come ho detto, delle grandi concentrazioni economiche, nelle forme e nelle dimensioni che questo potere va assumendo nel paese.

Il ruolo dell'esecutivo, il ruolo del Governo, il ruolo di questo Governo di centro-sinistra, viene, dunque, ridotto a quello di mediatore politico dei grandi interessi economici. E nel Governo, s'intende, il ruolo di programmatore deve spettare al partito di maggioranza e ad esso si deve rivolgere chi ha interessi da tutelare. Qui davvero la democrazia cristiana appare nuovamente come garante presso il capitale del suo sviluppo e come amministratrice delle scelte del capitale monopolistico.

La crisi delle istituzioni, dunque, sta in questo, a nostro parere; è tutta qui, in questa sottrazione di poteri effettivi agli organi eletti, in cambio di un controllo generico e di un lusso innocuo, che è lo spreco che ci si consente di fare in una discussione sul bilancio che dura nientemeno che da tre mesi.

Se, dunque, ci rifiutiamo a questa pratica (onorevole Presidente, abbiamo deciso questa volta di formularle in modo chiaro questa proposta), noi lo facciamo in modo responsabile, lo facciamo per rompere con chiarezza con una funzione che è svuotata di contenuto reale. Se ci rifiutiamo a questa pratica formale, è perché intendiamo gettare un sasso per infrangere la vetrina di un dibattito parlamentare che è divenuto in gran parte forma, gesto e dispersione, non più di questo.

L'onorevole Presidente Pertini sa l'impegno con il quale noi abbiamo seguito i lavori per la riforma del regolamento: un impegno che vogliamo qui pubblicamente riconfermargli, ed egli sa anche che siamo d'accordo sulla necessità di rendere pratico, essenziale, pregnante il funzionamento della macchina parlamentare; rifiutandoci qui di ripetere all'infinito una pratica logorata noi pensiamo di dare un contributo concreto e positivo e riteniamo quindi in questo modo di sottolineare l'urgenza della riforma. L'onorevole Presidente sa che siamo d'accordo con le proposte che ci sono venute nella Commissione bilancio per una concentrazione temporale, a certe condizioni, del dibattito sulla politica economica; sulla necessità di una discussione organica che accomuni le relazioni per singoli stati di previsione con la valutazione aggiornata dei residui della spesa, e altresì sulla necessità di agganciare l'esame del bilancio alle relazioni della Corte dei conti sugli enti sovvenzionati dallo Stato. L'onorevole Presidente sa che siamo favorevoli a fare in modo che la Corte dei conti sia veramente il braccio concreto dell'intervento del Parlamento in materia di spesa e in materia di controllo della spesa.

Noi siamo anzi del parere che si debba stabilire un contatto più diretto fra Parlamento e Corte dei conti. Siamo del parere anche che si debba prevedere la possibilità, per le Commissioni e per il Parlamento, di invitare i magistrati della Corte dei conti a compiere accertamenti supplementari e a riferire.

In tema di controllo della spesa e dell'entrata, sarebbe il caso, per avviare la necessaria riforma, di attribuire al Parlamento il potere di nomina dei membri della Corte, che invece oggi è detenuto illecitamente dall'esecutivo. Problema quindi di forma e problema di azione politica. Tutta la vicenda di oggi, della quale ci stiamo occupando, evidenzia esemplarmente lo scarto fra le affermazioni e i fatti.

Che senso ha l'asserito impegno degli altri membri della maggioranza, dei membri

della democrazia cristiana nella Giunta del regolamento, per snellire questi lavori del Parlamento, quando poi ci troviamo di fronte a centocinque e più iscritti in un dibattito sul bilancio? Qui, c'è, ripeto, uno scarto netto tra le affermazioni e la volontà reale di contribuire a questo snellimento. Vorrei citare affermazioni autorevoli della stessa democrazia cristiana, contenute nel programma elettorale del 19 maggio, secondo cui bisogna arrivare alla decongestione legislativa del Parlamento con una serie di modifiche tendenti ad imprimere celerità e snellezza ai lavori parlamentari. Eccola questa celerità e questa snellezza! Ecco in che modo si realizza da parte della democrazia cristiana l'impegno della Giunta del regolamento, l'impegno assunto nel suo stesso programma elettorale! Non fu forse direttamente l'onorevole Rumor che, mi pare, lo scorso anno parlò chiaramente del fatto che bisogna dare al Parlamento la insostituibile funzione di sede autorevole e prestigiosa — persino « prestigiosa » — di individuazione e di decisione dei grandi problemi del paese e di supremo controllo politico? Eccolo qui il modello doroteo della coerenza: dal 19 maggio sono passati sette mesi durante i quali è stato impedito al Parlamento di individuare questi problemi e di affrontarli; sette mesi perduti per far diventare l'onorevole Rumor Presidente del Consiglio, e per evitare che il trasferimento a palazzo Chigi mettesse in discussione la presa dorotea sul partito della democrazia cristiana, sette mesi per arrivare alla maggioranza organica. Oggi però si potrebbe dire: ora finalmente siamo nel pieno del dibattito, nel pieno quindi di un lavoro concreto. Signor Presidente, ella sa quanto me che ci sono niente di meno che 700 — a quanto mi risulta — fra proposte e disegni di legge che dovrebbero essere esaminati dal Parlamento, o almeno dalla Camera.

Ebbene, la nostra proposta, per la riduzione del tempo di discussione del bilancio, allora, visto che si vuole davvero affrontare questo tema, significa che noi vogliamo dare spazio all'attività del Parlamento, che vogliamo dare ragione persino all'onorevole Rumor il quale afferma che il Parlamento deve avere questo ruolo « prestigioso » — come egli dice — di individuazione e di decisione dei grandi problemi del paese. Bene: li vogliamo affrontare questi problemi del paese? Noi proponiamo allora che si riduca questo dibattito sul bilancio e che si affrontino subito problemi scottanti, problemi che sono stati già elaborati dal Parlamento e dalla lotta delle masse, problemi maturi: proponiamo che al posto

di questo dibattito si affronti subito il problema delle pensioni e della riforma previdenziale, il problema degli affitti, il problema del SIFAR, il problema del disarmo concreto della polizia.

Perché se non si fa questo, signor Presidente, noi ci sentiamo ancora di più autorizzati a dire che mentre da parte della Giunta del regolamento o nelle dichiarazioni di fine d'anno si parla di volontà di snellimento, ci troviamo invece di fronte ad un vero e proprio ostruzionismo di fatto della maggioranza, ad un vero e proprio tentativo di non far esercitare l'attività del Parlamento sui problemi di merito.

Alludo alla faccenda del SIFAR, per esempio. La discussione in aula delle proposte di inchiesta parlamentare sulle attività del SIFAR, se non erro — lo sa meglio di me lo onorevole Boldrini — avrebbe dovuto iniziarsi a novembre; tali proposte sono iscritte all'ordine del giorno della seduta odierna. Ebbene, ho parlato prima di corpi separati, che decidono in modo autonomo e che dovrebbero dettar legge in modo incontrollato. Uno di questi corpi separati è rappresentato proprio dalla maggioranza del nostro Parlamento. La logica interna di essa, il caos che la caratterizza pesano sul Parlamento. A causa di tale caos detta discussione dovrebbe essere rinviata alla fine di febbraio o alla fine di marzo. Ma, a questo proposito, dai banchi della maggioranza ci verrà detto: noi abbiamo appena presentato una proposta di inchiesta parlamentare sul SIFAR, ci avvaliamo quindi di precisi diritti sanciti dal regolamento. Ma volete davvero, onorevoli colleghi della maggioranza, discutere le proposte di inchiesta riguardanti il SIFAR, volete davvero snellire le nostre discussioni? Se così è, a che pro presentare una vostra proposta di inchiesta e chiedere, come vi accingete a fare, un rinvio della discussione delle nostre proposte? Non sarebbe più opportuno, se alle parole devono corrispondere i fatti, discutere le nostre proposte, alle quali voi potreste presentare emendamenti?

Le proposte di legge sulle pensioni dovevano essere discusse in aula il 20 novembre, mi pare; proprio per evitare ciò furono anticipate le dimissioni del Governo Leone. Se non erro, tale discussione dovrebbe iniziare il 17 gennaio. Vogliamo davvero prestare fede all'onorevole Rumor quando dice che il Parlamento deve affrontare tempestivamente i problemi urgenti esistenti nel paese? Bene, allora affrontiamo subito questo tema perché

altrimenti diventa palese il vostro tentativo di rinviare la soluzione del problema delle pensioni e il vostro tentativo di strumentalizzare i nostri dibattiti, trincerandovi dietro la necessità di discutere subito il bilancio dello Stato.

Ho letto sulla stampa odierna che domani si riunirà il Consiglio dei ministri per discutere dei rapporti con il Parlamento e delle priorità. Ecco allora le nostre proposte, ecco in concreto le priorità che noi indichiamo: si dedichino due giorni alla discussione sul bilancio, si passi poi all'esame delle nostre proposte d'inchiesta sul SIFAR, quindi all'esame della riforma del sistema previdenziale e si affronti infine il problema del disarmo della polizia. Ed in materia di disarmo della polizia è dubbio se sia necessario all'uopo varare proprio una legge. Quello che importa, quello che è essenziale è che si svolga un dibattito che si concluda con una deliberazione della Camera in proposito. Ecco dunque perché pensiamo che questa discussione sul bilancio sia soltanto un pretesto. Questo bilancio del resto è quello presentato dal Governo del senatore Leone ed è un bilancio fondato su una serie di scelte conservatrici. Si tratta dello stesso bilancio che è stato presentato dal passato Governo e nei confronti del quale membri attuali del Governo e anche altri esponenti della maggioranza ebbero ad esprimere critiche. Mi riferisco evidentemente all'onorevole Donat Cattin che prese posizione (noi tutti ascoltammo in quest'aula il suo intervento sul bilancio, bilancio che tuttavia è rimasto immutato); mi riferisco alle prese di posizione di altri oratori di parte democristiana, della sinistra della democrazia cristiana, a quella per esempio assunta dall'onorevole Misasi col suo discorso del 29 ottobre scorso. L'onorevole Misasi è membro dell'attuale Governo, sottosegretario proprio per le partecipazioni statali. Ebbene, ho qui davanti il testo del discorso di questo collega di parte democristiana. Egli disse del bilancio che esso presenta punti dolenti, che consisterebbero nella mancanza di collegamenti sostanziali, di contenuti omogenei fra previsioni di bilancio e previsioni del programma. E aggiunse che si tratta di un bilancio che non si cimenta sui grandi temi presenti oggi nel paese, che sono il pieno impiego, il problema dello squilibrio territoriale, il problema dello squilibrio settoriale e il problema del Mezzogiorno. Che cosa farà allora questo onorevole collega che si è espresso in questo modo così critico sul bilancio di previsione dello Stato per il 1969 e che

oggi fa parte del Governo? Voterà contro il bilancio?

Quando poi sentiamo da parte della sinistra della democrazia cristiana il fuoco dell'invettiva antisocialdemocratica; quando sentiamo da parte di esponenti della sinistra cattolica l'invettiva contro la pratica socialdemocratica di scambiare di continuo le parole con i fatti, beh, lasciatecelo dire, dobbiamo constatare, in considerazione di quanto ho detto prima, che tale invettiva è soltanto un abito, poiché voi con la socialdemocrazia vi scambiate lezioni di doppiezza, di scarto palmare tra le parole e i fatti.

Ecco questa tipica arte socialdemocratica che diventa norma di comportamento per i gruppi della maggioranza. La verità è che di fronte ai problemi del paese, questo bilancio non riesce ad esprimere alcuna concreta proposta che sia accettabile, alcuna concreta realizzazione di fronte a ciò che sta accadendo nel nostro paese, nelle fabbriche, nella scuola.

In questi tre mesi è stata ravvivata la vecchia formula del centro-sinistra, appena riverniciata, ma in modo tale da non coprire le rattoppature. Dobbiamo constatare che i problemi citati (mi riferisco soltanto alla sinistra cattolica, agli onorevoli Misasi e Donat-Cattin), e in particolare quelli della piena occupazione, non saranno certo avviati a soluzione da questo Governo e rimarranno, pertanto, del tutto irrisolti. Si parla di piena occupazione, ma fino al 1968 saremo al di sotto delle previsioni del piano.

Nel prossimo quinquennio si rischia di avere 800 mila unità in meno di occupati. L'esodo dalle campagne si è verificato in misura doppia rispetto alle previsioni, e senza sbocchi produttivi.

E allora, cosa significa il fatto che ci chiedete di discutere questo bilancio? Significa dunque che questo bilancio che voi avete criticato è diventato oggi il vostro approdo? Vi ancorate anche voi a questo bilancio che sino a ieri avete criticato? La verità è che anche la vostra risposta è inadeguata e flebile, perché oggi da tutte le pieghe del tessuto sociale si espande una protesta che rifiuta gli indirizzi attuali e scuote le strutture, persino quelle più immobili, come quelle della magistratura del nostro paese.

Di fronte a questa situazione, la vostra risposta è la risposta di sempre, la risposta della violenza. Le recenti lotte di classe nel paese, il sorgere di nuovi movimenti di massa, la rivolta contro manifestazioni di autoritarismo nella società borghese, nella famiglia, nella

scuola, nella fabbrica, la rivolta contro forme di coercizione e di manipolazione delle coscienze stanno aprendo nel nostro paese una pagina nuova nella lotta per abbattere la società capitalistica. E quale risposta date a questo sommovimento? Pensate forse di cavarvela soltanto con lo squallore dei discorsi su questo bilancio o con la risposta elusiva dell'onorevole Rumor, che parla di « inquietudine vasta e profonda » che agita il nostro paese, per aggiungere poi che il centro-sinistra è il più avanzato strumento di vita democratica e che concretamente non è immaginabile niente altro nella vita italiana?

No davvero: il vostro incoraggio a questo bilancio noi lo rifiutiamo come un brogliaccio contabile sdruccio, che contiene scelte vecchie, difesa di privilegi, meschini guadagni; che contiene disordine amministrativo. A questo bilancio noi opponiamo un'azione che parta dalle esigenze immediate e concrete e che dia risalto a valori umani più alti di lavoro e di libertà delle masse. Ci battiamo cioè per una concezione nuova dello Stato e dell'intervento statale nell'economia. Il settore pubblico diviene realmente pubblico quando si esercita su di esso il controllo e la partecipazione dei produttori, ossia dei lavoratori: il settore pubblico deve essere gestito democraticamente secondo le esigenze sociali e deve essere capace di orientare l'intero sistema delle scelte economiche.

La vostra risposta è davvero inadeguata. È formale, quando ci invita a questo dibattito senza sbocco; è sostanzialmente reazionaria e da respingere quando si approfondiscono questi temi. Voi non vi rendete conto, o fingete di non rendervi conto che, chiamandoci qui a discutere questo bilancio, fate aumentare in concreto il profondo distacco vostro e dei vostri documenti politici e contabili dal paese. Oggi esiste nel paese una volontà di partecipazione alla cosa pubblica, una richiesta di democrazia diretta da parte dei giovani e degli operai; e voi rispondete in questo modo, paralizzando con questa discussione i lavori parlamentari, a questi giovani che chiedono solo di poter credere negli istituti fondamentali della nostra Repubblica, per i quali noi ci siamo battuti!

Ecco perché prende sempre più piede una alternativa concreta, è l'alternativa del movimento reale delle masse, quella della strategia delle riforme, delle riforme che voi non avete fatto e non avete la possibilità né la capacità politica di realizzare; la strategia delle riforme come mezzo di soluzione delle grandi urgenze sociali e, assieme, anche come propo-

sta di azione politica di modifica dei rapporti fra le classi, sia nella sfera dell'organizzazione della produzione sia nella sfera della sovrastruttura del potere politico. È matura in concreto questa realtà che voi non riuscite a vedere nella vostra impostazione: maturano nuovi istituti, nuovi strumenti di potere sociale e di potere politico nel paese, nuove forme di partecipazione nella scuola e nell'assemblea di fabbrica, nuovi istituti di classe, nuovi istituti di partecipazione politica diretta nel nostro paese. Un movimento reale di riforma dal basso, quindi, che supera e fa volare come carte al vento i vostri conti senza seguito e il vostro bilancio; un movimento di riforma dal basso, anticapitalistico e antiautoritario; una lotta per una democrazia organizzata nella fabbrica, che non costituisce una alternativa all'azione del sindacato e dei partiti ma che anzi è tale da arricchire tale azione; un movimento di riforma reale dal basso — lo ripeto — di riforma dello Stato e dei suoi istituti. È proprio le Assemblee elettive, cioè noi membri di queste Assemblee dovremmo capire che da questo movimento dal basso potremmo trarre sostegno e alimento per il nostro lavoro. L'abbiamo scritto noi comunisti nelle tesi del nostro XII congresso, quando abbiamo ribadito che la lotta per nuove forme di democrazia, che l'esperienza di nuovi organismi di tipo consiliare e assembleare nella fabbrica e nella società, che questa lotta e questa esperienza sono inseparabili dalla lotta per il rinnovamento degli istituti rappresentativi. C'è qui una concezione e una prassi politica nostra, italiana; c'è forse una originalità di ricerca anche nostra, del nostro movimento; originalità di ricerca che fa del Parlamento non solo una tribuna di denunce, ma soprattutto la sede di uno scontro fecondo anche per la classe operaia, che ne fa la sede non di un'azione di riformismo spicciolo, ma di un intervento costruttivo che non lascia spazio libero all'azione dell'avversario, ma che anzi incalza e porta avanti una lotta permanente per la trasformazione dei rapporti di forza, per una nuova organizzazione dell'economia e della società.

Ecco dunque l'opposizione nostra. Ecco il nostro rifiuto di questo dibattito; l'opposizione al vostro Governo, l'opposizione al vostro bilancio è un'opposizione netta, ma è al tempo stesso da parte nostra un'opposizione creatrice per nuovi movimenti, per nuovi sbocchi alternativi; e questa opposizione voi la trovate qui nel Parlamento, come la trovate fuori nel paese.

Il movimento unitario che esiste in Italia significa partecipazione piena, intera, non sel-

toriale. È un movimento che chiede non solo un suffragio, ma un'azione e una milizia continua, che vuole assumere come obiettivo la trasformazione reale della società nazionale.

Per questo sentiamo che noi, critici e costruttivi assieme, siamo davvero all'altezza dei tempi, e non lo è invece il vostro bilancio che respingiamo: all'altezza dei tempi e della tensione e all'altezza di quel rivolgimento acuto e complesso che pervade anche voi stessi e che investe anche le radici del movimento cattolico del nostro paese.

Noi ci sentiamo all'altezza di questa tensione e di questi movimenti critici, all'altezza di un movimento autoritario anche tra le vostre file: quando per esempio a Firenze i cattolici dell'Isolotto dichiarano di non credere alla chiesa autoritaria del cardinale, ecco lì la lotta antiautoritaria nei confronti della chiesa, che è l'organismo più dogmatico e più autoritario che l'uomo abbia mai creato nella sua storia. Davvero un sommovimento profondo! Ma in che modo voi rivelate questo sommovimento nella vostra azione e nel vostro bilancio? In che modo questo sommovimento diventa anche linea della vostra azione politica, quando i cattolici gridano « vattene! » ad un vescovo che è l'incarnazione più temibile dell'autoritarismo nella storia del mondo e del nostro paese?

Se non bastasse la scottante realtà nostra, la realtà delle fabbriche, dei giovani, di una società che di continuo si interroga e chiede risposta, noi dovremmo affermare che questo pure ci porta a dire che il sommovimento è profondo. Ed anche quel cattolico che mette in crisi la chiesa di Roma ci convince che i tempi nuovi sono davvero alle porte.

Tenevelo il vostro bilancio! Respingendolo, noi lavoriamo, dentro e fuori di qui, per l'avvento di questi tempi nuovi, per questo ordine nuovo che per noi è l'ordine nuovo socialista. (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Helfer. Ne ha facoltà.

HELPER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, sono un po' perplesso iniziando il mio discorso perché non so se la discussione avrebbe dovuto vertere oggi soltanto sul bilancio dell'agricoltura oppure in generale sui bilanci finanziari. Comunque io ho preparato un intervento relativo più specificatamente ad un settore tecnico-politico e perciò mi atterrò rigidamente ad esso. D'altra parte ritengo che i pro-

blemi relativi al mondo agricolo siano altrettanto scottanti di quelli toccati or ora dallo oratore che mi ha preceduto. Anzi questo problema ripropone a noi una tale complessità e varietà di temi nei quali è facile disperdersi. Io cercherò di ridurre la mia analisi ad alcuni aspetti della politica agraria che ritengo di estrema attualità in una gerarchia di valori che non esclude per altro aspetti meno essenziali ancorché importanti. Vorrei dire prima di tutto che non è possibile parlare di un'agricoltura nazionale bensì di una agricoltura europea sia pure nell'ambito del mercato comune.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

HELPER. Già questo fatto ormai ineluttabile, a mio modesto avviso, comporta un profondo mutamento nella mentalità dei dirigenti e nell'atteggiamento dei nostri produttori agricoli, destinati a diventare sempre più, per sopravvivere, imprenditori agricoli autentici. Basti pensare che oggi l'80 per cento della produzione agricola è destinato alla vendita, ha cioè, carattere commerciale, mentre venti anni fa il rapporto era esattamente l'inverso.

Ciò comporta un adattamento nuovo per tutti i momenti del ciclo dell'economia agricola a cominciare dal momento produttivo, a quello della conservazione, della presentazione del prodotto e della sua commercializzazione. Esiste naturalmente un forte divario tra le medie produttive nazionali e le medie degli altri paesi del MEC, almeno per molti prodotti dove la comparazione può ritenersi omogenea. Ciò non di meno io sono dell'avviso che, tenuto conto del notevolissimo incremento delle medie produttive nazionali conseguito in questi ultimi anni, non è questo l'aspetto che desta in noi le maggiori preoccupazioni. Anche in Italia è stato sensibile il progresso tecnico nel campo della meccanizzazione agraria, della chimica, della concimazione e dei trattamenti, il naturale ampliamento delle strutture aziendali, conseguenti al continuo e massiccio esodo dalle campagne (anche se l'impresa agricola non coincide sempre con la proprietà della terra e non è sempre in linea con la funzione della provvida legge n. 590, della quale è auspicabile un largo rifinanziamento). Si accentua sempre più la specializzazione delle colture che sostituisce via via le forme miste con molto vantaggio, la diffusione dell'irrigazione per asperzione, soprattutto, che attenua, al pari dei trattamenti collettivi degli impianti antibrina, almeno in parte i difetti del « mi-

nifundio » (non per niente il professor Mansholt pensa agli *ateliers*). Tutto ciò fa presagire in tempi non eccessivamente lunghi un ulteriore incremento delle medie produttive, compatibilmente naturalmente con la fertilità naturale e con la giacitura dei nostri terreni agricoli, in quei casi in cui valga la pena fare lo sforzo migliorativo, e nei casi in cui tale sforzo possa essere adeguatamente compensato dal reddito, perché mi sembra non ragionevole che si finisca con il pagare il pepe più della « peperata », come diciamo noi!

Penso invece che l'attenzione maggiore debba essere posta ad una oculata scelta degli indirizzi colturali, ed al momento organizzativo dei nostri produttori, in funzione di un maggiore equilibrio quantitativo e qualitativo fra prodotti offerti ed esigenze del mercato. E questo deve essere realizzato non tanto e non solo in rapporto alla nostra area nazionale, bensì all'area dei sei paesi comunitari, come minimo.

Per paradossale che possa sembrare, ci troviamo oggi di fronte ad un problema di eccedenze agricole, i famosi *surplus*, in molti comparti, con poche eccezioni: quella della carne e in parte quella del vino (dirò poi le percentuali). Siamo importatori per oltre 230 miliardi all'anno di mais, soltanto come area italiana, di piante industriali in genere, e di cereali minori.

Se poi consideriamo la pressione esercitata dalla concorrenza dei paesi terzi nel campo dei cereali, dei grassi, delle carni, delle primizie degli ortofrutticoli, offerte quasi sempre a prezzi competitivi (e qui varrà la pena di fare un'attenta analisi del perché aree come la Spagna, la Grecia, la Bulgaria e la Turchia riescono a produrre meglio, di più e a migliori prezzi dei nostri); se consideriamo che gran parte dei nostri prodotti si reggono oggi non su prezzi di mercato internazionale, bensì su prezzi politici, e ciò nonostante le condizioni socio-economiche del mondo agricolo e del reddito delle categorie agricole presentano un divario profondo ed ognora crescente nei confronti degli altri settori del lavoro umano, non possiamo non concludere che la situazione dell'agricoltura italiana ed europea appare tutt'altro che allegra. Né i correttivi sembrano di facile attuazione; eppure qualcosa bisogna fare, e presto, con una politica audace se non addirittura spregiudicata.

Fermo restando il lodevole proposito della perequazione dei redditi per le categorie agricole, il mercato comune si era proposto due mete fondamentali: la garanzia di una retribuzione minima alla produzione agricola e la

possibilità per i consumatori di acquistarla a prezzi convenienti, possibili. Questo avrebbe dovuto provocare l'ascesa della spirale dei consumi con possibilità di assorbimento degli incrementi annuali della produzione stessa. Volano regolatore di questa manovra assai complessa doveva essere il FEOGA, con le due sezioni di garanzia e di orientamento; strumento fondamentale di questo ingranaggio, le organizzazioni dei produttori.

Vi è ora chi conclama il fallimento di questa impostazione politica. Io direi invece che, pur con tutti i difetti emersi da questa prima fase operativa, la politica del mercato comune ha contribuito ad impedire un ulteriore clamoroso deterioramento di una situazione per se stessa precaria. Se poi distorsioni gravi sono avvenute — ammettiamo che siano avvenute — ciò è imputabile in gran parte all'enorme ritardo nella creazione delle famose organizzazioni dei produttori e al mancato coordinamento delle politiche agrarie nazionali perseguite dai singoli Stati membri.

Ricordo benissimo di aver letto dieci anni fa — ma ogni anno si possono rileggere i dati aggiornati — una diligente rilevazione statistica eseguita dai « tecnocrati », dalla commissione delle Comunità europee, sulle produzioni globali europee suddivise per settori (grano, carne, olio, grassi, suini, ecc.) e rapportate al consumo medio europeo negli ultimi anni, con le indicazioni delle percentuali di autoapprovvigionamento, con le percentuali di eccedenza, oppure con le percentuali deficitarie. Era troppo evidente che in funzione del famoso e auspicato equilibrio fra produzione e consumo, questi settori produttivi avrebbero dovuto essere regolati e armonizzati in rapporto ai presumibili consumi.

Che cosa è avvenuto, invece? Al riparo dell'ombrellone del Fondo di garanzia che si è andato via via ingigantendo, i produttori agricoli hanno anzi spinto l'acceleratore forzando quelle produzioni che dati i prezzi garantiti (nessuno si lagna del fatto che i prezzi siano garantiti ad un minimo di sicurezza per queste povere categorie agricole) risultavano più redditizi all'impresa, per nulla o quasi preoccupati degli squilibri che, anziché scomparire, andavano aumentando.

Abbiamo avuto così milioni di tonnellate di grano vendute sotto costo dalla Francia ai « paesi terzi »; abbiamo l'alluvione del latte olandese, francese e germanico, l'enorme produzione di burro che adesso si cerca di smaltire con tutti i mezzi, ma non certo indolori per la Comunità in genere.

Se questo andazzo di cose dovesse proseguire così come è impostato, i casi sono due: o la Comunità verrà ad aumentare ancora il Fondo di garanzia (come è previsto per il 1969-1970) in una *escalation* che diventerà a breve termine insopportabile, oppure l'agricoltura europea entrerà in una crisi di reddito tale da provocare reazioni a catena in campo sociale e politico i cui sbocchi e le cui conseguenze sarebbe oggi assai difficile prevedere.

Si parla di un nuovo piano Mansholt che prevede da un lato un gigantesco sforzo di trasferimento di milioni di addetti dal settore agricolo ai settori industriale e terziario e dall'altra la contrazione di vastissime aree oggi adibite alla agricoltura per essere trasformate in parco verde o in qualche cosa del genere, o addirittura abbandonate.

Si tratta finora di cose non molto precise, non molto definite. Quello comunque che mi pare certo e incontrovertibile, a prescindere da ogni nuovo piano, è, a mio modesto avviso, la necessità di una disciplina produttiva autonoma o vigorosamente suggerita, se non imperativa, intesa ad equilibrare le esigenze del mercato interno all'Europa, pur tenendo conto delle possibilità di esportazioni a prezzi internazionali verso aree di paesi terzi.

I contadini che ho occasione di frequentare spessissimo mi domandano quasi sempre che cosa devono piantare per avere la garanzia di un reddito finale sufficiente per le loro famiglie: se devono piantare mele, pere, pesche oppure uva, o patate, o se si devono dedicare alla zootecnia. La risposta è estremamente difficile. Noi eravamo attrezzati, venticinque anni fa, quasi esclusivamente in colture specializzate a vigneto. Ad un certo momento i nostri bravi vilicoltori, che hanno mandato anche tecnici in varie regioni d'Italia, dalla Toscana alla Puglia, hanno cominciato a fare i conti con la matita ed hanno trovato che su un ettaro di terreno, dove prima c'era vigneto, era possibile piantare un ettaro di frutteto ricavando, al posto di 130-150 quintali di uva, 300, 400 o anche 500 quintali di mele. E allora fuori i vigneti e giù frutteti. Sennonché, contemporaneamente, altre regioni d'Italia — come l'Emilia-Romagna, e il ferrarese in modo particolare, come parte del Veneto — hanno anch'esse spinto verso un'espansione delle colture ortofrutticole. Ma per disgrazia questo è avvenuto non soltanto in Italia: all'estero, quasi in forma autarchica e completamente contraria allo spirito del mercato comune — mi riferisco all'Olanda, alla Francia

(specialmente meridionale), alla Germania del sud — si è realizzato un programma di autosufficienza nel campo delle pomacee, che oggi sta dando purtroppo i suoi frutti.

E allora quei sogni rosei in cui si erano cullati anche i viticoltori delle mie valli vanno oggi trascolorando in preoccupazioni veramente formidabili.

Che cosa succederà dopo questa conversione? Oggi gli interventi dell'AIMA — che hanno cominciato a funzionare a partire dalla primavera scorsa — hanno costituito un specie di rifugio estremo, ma tutti si chiedono se ciò potrà durare in eterno. D'altra parte, le colture arboree hanno un ciclo assai lungo di vita, impegnano enormi capitali, impongono un rischio spesso superiore allo stesso rischio industriale. Gli errori di impostazione in questo campo si scontano rovinosamente. Non è pensabile, onorevoli colleghi, che questi indirizzi di fondo possano essere lasciati alla iniziativa individuale. È necessario che intervengano chiare direttive politiche, che offrano le massime probabilità di successo nel tempo. Sono spiacente che non sia presente neppure un rappresentante del Ministero dell'agricoltura.

Che cosa suggerire per questo e per gli altri comparti? È qui il nocciolo della questione. Bisogna partire da un'indagine statistica il più possibile esatta delle produzioni in atto nel MEC, rapportate al consumo medio, tenuto conto degli incrementi naturali. La statistica italiana, onorevole ministro Mazza, diciamo che è piuttosto un po' approssimata, anche se va migliorando. E non soltanto per colpa dei nostri sistemi, ma soprattutto per il timor panico che avvertono coloro che dovrebbero dare una mano, cioè i produttori, quando sono invitati a denunciare le proprie aree, i propri impianti e i propri redditi. C'è addirittura l'inferno fiscale, il diavolo dipinto sul muro, per cui si arriva al punto che, mentre le statistiche ufficiali indicano, per esempio, 70-72 milioni di quintali di vino all'anno, le denunce dei produttori, che dovrebbero essere tassative, ne danno al massimo 32.

Vediamo per esempio le indagini contraddittorie svolte nella provincia di Ferrara sul piano della produzione ortofrutticola; esse rivelano una differenza, direi, quasi abissale rispetto alle indicazioni ufficiali dell'ISTAT, e così altrove.

Devo però a questo proposito dire che l'IRVAM sta già funzionando abbastanza bene, sta attrezzandosi e migliorando. Dobbiamo insistere in questa direzione perché non è più possibile procedere alla cieca, secondo il

sistema del « ciascuno per sé e Dio per tutti ». Oggi anche l'agricoltura è un settore economico pari all'industria. Purtroppo ha altre eccessive, immense difficoltà, in quanto, mentre gli industriali sono pochi e hanno le catene di montaggio, i produttori sono sottoposti ad una infinità di componenti incerte per cui, anche programmando bene, si riducono spesso a subire insuccessi clamorosi e colossali.

Comunque, uno sforzo di individuazione statistica delle situazioni è la *condicio sine qua non* per poter operare con una certa intelligenza. I dati raccolti devono poi essere portati a conoscenza di tutti gli interessati, con una azione martellante di informazione, attraverso i canali più efficaci: radio e televisione. Onorevole ministro Mazza, meno canzonette, ma qualche dato più necessario, orientativo del lavoro, che è ancora il lavoro di almeno un quinto della popolazione attiva in Italia. Poi bisogna far ricorso alla stampa, a pubblicazioni capillarmente diffuse e in forma accessibile, estremamente elementari. Dopo di che si è fatto appena il primo passo. Quando la massa dei produttori europei ed italiani conoscerà la situazione dei vari comparti produttivi, avrà soltanto una indicazione di larga massima, e si troverà di fronte a gravi decisioni da prendere. Se tali decisioni non fossero prese armonicamente, potrebbe nascere il fenomeno inverso del *surplus* per cui, abbandonando un settore non più ritenuto efficiente ai fini economici, si potrebbe diventare tributari all'estero in settori nei quali si registravano in precedenza eccedenze.

La scelta della coltura è il cruccio del produttore singolo. Finora i produttori si sono orientati in base a quanto il loro prodotto è stato pagato l'anno precedente. Se le patate, le verdure e il grano sono stati pagati discretamente, i produttori insisteranno sui medesimi prodotti. La storia dei maialini è conosciuta. Il suino è un allevamento annuale. Ebbene, proprio per questo motivo esso è soggetto ad una sinusoide di risultati che è veramente tipica. A un anno di scarso carico negli allevamenti corrisponde evidentemente minore offerta e perciò prezzi in rialzo. L'anno successivo, lusingati dai prezzi avutisi nel corso dell'autunno-primavera, gli allevamenti vengono caricati con l'effetto che poi alla fine dell'anno i prezzi si deprimono. Colpiti da questa delusione, abbassano allora di nuovo i carichi. Questo è l'esempio classico che ho citato, che potrebbe essere estensibile a tutte le altre produzioni, se non vengono re-

golamentate su basi un po' più organiche ed armonizzate.

Il vero è che in queste alternanze di deficienze e di migliori ricavi chi va di mezzo sono i meno provveduti, i più poveri anche di informazioni, di cultura in generale; chi ci guadagna è sempre il furbo, colui che conosce bene i prezzi, perché conosce bene lo andamento del mercato in fase evolutiva, non soltanto alla fine, come possiamo conoscerlo anche noi attraverso i bollettini dell'IRVAM. Conoscere le cose quando i buoi sono fuori della stalla, non conta niente. Seguire con logica attenta e diligente l'evoluzione delle varie colture e fornire i dati in modo che non siano soltanto i commercianti o i grossisti a conoscere la situazione reale, interna ed esterna, ma siano tutti, cooperative e anche singoli operatori: questo è il compito per il quale invoco l'intervento dello Stato.

La scelta lasciata all'urto emotivo — dicevo — può produrre effetti altrettanto negativi, condurre cioè a una produzione ancora più squilibrata. Essa deve essere invece concordata attraverso la disciplina di settore che può attuarsi solo per mezzo delle associazioni collegate non solo sul piano nazionale, ma anche su quello europeo. Se per esempio sarà accertato che la produzione di bietola (domani parleremo delle bietole in Commissione) supera del 5 per cento il fabbisogno nazionale e le possibilità di esportazione, piantare ancora bietole, aumentare l'ettarato della bietola è un nonsenso perché si spendono miliardi per produrle e poi si spenderanno miliardi per integrare il prezzo e noi saremo costretti a far vendere all'AIMA a prezzi di stralcio lo zucchero pagato a prezzi tre, quattro, cinque volte superiori. Bisogna che l'ettarato sia contenuto entro limiti ragionevoli, probabili, di autosufficienza, anche tenuto conto delle possibilità esportative.

Non si sfugge a questa logica. Non vi è una fabbrica, una FIAT o una OM o una Innocenti, che sforni così, alla cieca, la propria produzione senza tener conto delle capacità di assorbimento del mercato. È noto a tutti, *lippis et tonsoribus*, che da due anni a questa parte l'industria germanica ha lavorato spesso al 70-75 per cento delle sue possibilità. Cosa più che logica, perché sarebbe stato inutile vendere di più per deprimere il prodotto già sfornato o farne delle scorte inutilizzabili dal punto di vista economico-finanziario.

C'è ora da porsi una domanda estremamente importante: ciò che io propongo rappresenta una utopia o potrebbe invece costituire un qualcosa di possibile, di realizzabile?

E nel caso sia possibile, quali criteri devono essere seguiti? Questo proprio perché desidero e intendo fare, o almeno presumo, un discorso di un serio indirizzo politico, affinché questa non sia, come diceva poc'anzi l'onorevole Caprara, una scorribanda di parole. Meno parole e più fatti; ed anche io cito fatti che sono di una influenza enorme, comprensibile in maniera tangibile, direi plasticamente.

La risposta alla domanda che ponevo prima è a mio avviso positiva: è possibile ottenere questa programmazione e questa regolamentazione. Esporrò in breve i criteri che dovrebbero essere seguiti.

L'esperienza di una regolamentazione di questo genere è già stata fatta altrove a carattere continuativo, ad esempio in Olanda e negli Stati Uniti d'America.

L'Olanda purtroppo è stata un po' « rovinata » (i napoletani userebbero un altro termine) dalla liberalizzazione completa, o quasi, nel campo ortofrutticolo, e nel campo agricolo in generale. Infatti, fino a questa data liberatoria o liberalizzatrice l'economia agricola olandese costituiva un cerchio chiuso, un *hortus conclusus*, e comprendeva tutto, dal momento produttivo fino al momento del collocamento, della vendita, compresa la fase intermedia della lavorazione, che avveniva sempre e avviene tuttora attraverso grandi complessi associativi; gli anni buoni servivano per coprire le deficienze degli anni cattivi.

Comunque, l'autorità di questi organismi sul governo era tale che il governo poneva delle barriere sufficienti per garantire i prezzi minimi, di cui si parla anche nel piano Mansholt, alla produzione locale.

Io sono stato in Olanda diverse volte, anche in tempi recenti, e posso dirvi come si considerano in quel paese i problemi socio-economici dell'agricoltura. Hanno disponibili, ad esempio, 230 mila ettari potenziali nello Zuiderzee, praticamente ormai sistemabili, con minor spesa di tutti gli altri, a coltura agricola. Ebbene, si sono accorti che i terreni prosciugabili, dove tutte le infrastrutture sono complete, potrebbero produrre fiori, patate e grano. Ora, hanno constatato di aver già raggiunto insuperabili livelli di vendita dei fiori; che di patate se ne producono troppe nel mercato comune, che il grano occorre rivenderlo alla Cina o alla Russia o qua e là, a 3.200-3.500 lire, mentre la Comunità lo paga 6.500 o 7 mila lire. E allora hanno concluso: si sono spesi molti miliardi per fare la diga dello Zuiderzee, ma abbandoniamo molto volentieri il lago, lo Zuiderzee, alle anguille, come era una volta.

Negli Stati Uniti d'America, chi, come me, vi è andato dieci o undici anni fa, in occasione di un viaggio effettuato dai membri della Commissione agricoltura, ricorderà come tutti i salmi finissero in gloria: non c'era un *meeting*, una conferenza, un contatto con gli agricoltori o con le loro associazioni, che non finisse con questa implorazione: aiutateci a vendere i nostri *surplus*; ve li regaliamo, ve li doniamo. Ricordo che con me c'erano i colleghi Germani, Truzzi e Ferrari. Ebbene, noi dovevamo rispondere: no, perché di *surplus* ne abbiamo anche troppi; non possiamo acquistarne perché metteremmo in ginocchio i nostri produttori agricoli.

L'onere della conservazione di questi *surplus* diventò così pesante che lo Stato americano stabilì di non dare più un *cent* per questa operazione. Mettetevi d'accordo, dissero le autorità americane, registrate voi le vostre produzioni. E le registrarono, a livello sindacale. Vi sono tre grandissime organizzazioni sindacali negli Stati Uniti d'America. Si tassarono esse stesse, ai fini di una riduzione proporzionale dell'estensione di terreno piantato o seminato con singoli prodotti, fino a raggiungere un certo equilibrio, che effettivamente hanno raggiunto. È vero che rimane ancora un largo potenziale agricolo non sfruttato, ma esso potrebbe essere sfruttato, direi, quasi con un colpo di bacchetta magica, nel momento in cui se ne ravvisasse la necessità oppure l'opportunità.

Anche noi dobbiamo fare qualcosa del genere, perché non è più lecito continuare con i paraocchi, sperando ed invocando l'aiuto della « santa » AIMA, come dicono dalle mie parti. « Santa » AIMA, *ora pro nobis*: così dicono. V'è da chiedersi, però, se la sostituzione di colture eccedentarie con altre, per le quali la Comunità è tributaria dei paesi terzi, sia possibile. A mio avviso, per diversi comparti lo è, a parità di redditi o quasi. Bastano pochi esempi per convincersene.

Dai dati pubblicati dalla CEE per il 1967 risulta quanto segue in ordine alle varie produzioni e alla percentuale di autoapprovvigionamento: per il frumento, siamo al 110 per cento delle necessità del mercato comune e si continua ad estendere le aree a frumento; per la segala, siamo all'89 per cento, quindi resta un 11 per cento di margine; per lo orzo, siamo al 94 per cento, con un 6 per cento di margine; per l'avena siamo all'89 per cento, con un 11 per cento di margine; per il mais (richiamo la vostra attenzione, onorevoli colleghi, sul fatto che con il mais mangime e ingrasso di bestiame sono intimamente

legati), siamo al 44 per cento nel mercato comune; per il riso, al 60 per cento; per le patate, siamo oggi all'89, contro una percentuale molto più alta 5 o 6 anni fa; per lo zucchero al 97 per cento, ma credo che oggi come oggi non siamo molto al di là dall'auto-sufficienza; per gli ortaggi, siamo al 102 per cento, e di qui le conseguenze che stiamo già scontando; per la frutta fresca, siamo all'88 per cento, ma dobbiamo tenere conto di una percentuale di frutta tropicale che rientra nel gioco; per gli agrumi, siamo al 47 per cento, ma anche qui, invece di avere davanti a noi un cielo sereno, si profilano altri problemi e altre questioni concernenti la presentabilità del prodotto e lo *standard* qualitativo che fanno preferire alle nostre produzioni, pur così basse in rapporto al consumo, produzioni di paesi terzi; per il vino, per grazia di Dio, siamo al 97 per cento, quindi abbiamo ancora un certo margine di 7-10 milioni di ettolitri, che è possibile produrre senza superare i limiti; per la carne di bue, siamo all'85 per cento dell'approvvigionamento, per quella di vitello al 91; per quella suina, al 101, e per il pollame, al 94; per la carne siamo quindi in totale al 92 per cento. Per il burro, invece, siamo già al 102, per il formaggio, al 98.

Questi dati statistici indicano come sia possibile una certa riconversione produttiva in determinate aree geografiche, con assoluto vantaggio generale, anche se sarà necessario qualche piccolo sacrificio, perché ogni mutazione impone naturalmente determinati oneri. Il 1968, purtroppo, ha peggiorato ancora questo rapporto che ho illustrato e che si riferisce al 1967. Orbene, a mio avviso, passare utilmente dal grano al mais, ai cereali minori o all'erbaio razionale in funzione di allevamento carneo, per molte aree agricole, è possibile senza perdita economica e con vantaggio generale, come pure è possibile trasformare il latte in carne anziché in burro o in latte in polvere per i mangimi. Anche qui mi riferisco alla visita che ho avuto occasione di compiere con molti colleghi di questa Camera negli Stati Uniti d'America, quando visitando una grande fattoria del Wisconsin vedemmo 300 capi di bestiame grosso da cui si ricavavano come latte alimentare non più di nove galloni al giorno. In compenso avevano una ottima produzione di carne.

Le difficoltà tecniche sono modeste per queste trasformazioni. Meno facile, invece, è superare gli ostacoli di ordine psicologico originati dal tradizionalismo esasperato di gran parte dei nostri produttori agricoli e dal na-

zionalismo di qualche nostro compagno di viaggio. Opportuni incentivi, oltre al *battage* propagandistico e di informazione, faciliteranno l'impresa.

Ad ogni buon conto, il costo di queste riconversioni colturali, specie per produzioni a ciclo annuale, compresa l'assistenza tecnica e creditizia per nuovi macchinari, per nuove sementi, eccetera, sarà sempre enormemente inferiore agli attuali interventi di garanzia e a quelli che si profilano per il prossimo biennio.

A proposito dei quali interventi di garanzia, e a differenza di certa stampa scandalistica e di certi atteggiamenti politici pregiudizialmente contrari al mercato comune — onorevole sottosegretario, faccia attenzione a questo particolare: sarebbe bene che il Ministero si facesse anche portavoce di rettifiche per ristabilire la verità, dato che riviste, anche improvvisate, forniscono cifre che non sono assolutamente corrispondenti al vero, e buttan nero di seppia su ogni iniziativa del mercato comune e del nostro Governo —, vorremmo confermarne la funzione utile, anzi indispensabile in questa fase di trapasso, con la sola riserva che tali fondi di garanzia non vengano strumentalizzati a favore dell'ignavia o dell'egoismo di alcune ben individuate posizioni di comodo.

Del resto, la strada proposta in questi giorni dalla commissione del MEC per contenere il *surplus* di burro è in questa direzione, se è vero, come è vero, che per ogni capo lattifero ingrassato e avviato al macello sono previsti come contribuzione 300 dollari, che sono già una bella cifra.

Il problema diventa più arduo per le colture arboree. Qui gli errori di programmazione o di mancata programmazione si pagano salati per l'alto costo degli impianti prima della loro entrata in produzione e per il prolungarsi nel tempo del potenziale produttivo degli stessi.

Onorevole sottosegretario, il mondo agricolo italiano e comunitario deve prendere coscienza del grosso pericolo di crisi grave e permanente al quale può andare incontro il delicato settore degli ortofrutticoli. Con mele, pere, pesche siamo già alla saturazione, ed in una annata di produzione qualitativa e quantitativa piuttosto infelice, come il 1968, i prezzi sul mercato interno ed all'esportazione hanno subito falcidie paurose. Siamo al limite di rottura, se non l'abbiamo già superato, mentre nel solo nostro paese attendono di entrare in produzione parecchie decine di migliaia di ettari di nuovi impianti. Incredi-

bile ma vero: producendo di più (ma a più alti costi), guadagnamo di meno. Ma chi rinuncerà alla corsa all'aumento della produzione? La pianura o le valli alpine e la collina? La bassa padana o il *Midi* francese? La Germania del sud o l'Olanda? E sarà sufficiente un'opera di illuminazione e di persuasione, o dovremo ricorrere agli interventi imperativi, come prima ho accennato?

È un tema molto grave e degno della più attenta considerazione. Esiste un coordinamento almeno di indirizzi fra i « sei governi », o almeno un tentativo di intesa su alcune linee fondamentali? La cosa è di estrema importanza a mio giudizio, perché trascina con sé conseguenze di grande rilievo politico. Nel nostro piano quinquennale, onorevole sottosegretario, è previsto, per esempio, un poderoso sforzo per dotare di irrigazione moderna molte zone asciutte delle isole e del Mezzogiorno, con alti costi per ettaro (circa un milione o poco più) e con possibilità di forti produzioni preminentemente nel campo degli ortofrutticoli. È pure previsto un ulteriore, notevole impegno per opere di bonifica, intese al recupero all'agricoltura di altro terreno agrario. Io sarei molto prudente, a meno che non si tratti di zone ad altissimo potenziale produttivo. Difendiamo, invece, quanto è già conquistato al lavoro umano dall'oltraggio dell'alluvione, dalla degradazione meteorica, con una difesa del suolo organica e radicale, senza paura di spendere troppo.

Sussiste inoltre una prospettiva di gravi difficoltà di approvvigionamento di acqua. Facciamoli questi bacini montani; facciamo i bacini di trattenuta, che dovrebbero accumulare qualche miliardo di metri cubi di acqua in Italia, ciò che servirà sempre per l'energia elettrica e soprattutto per la decapitazione delle piene e per incentivare quelle zone che sono passibili di un intervento veramente redditizio.

Se sono esatte — e mi avvio rapidamente alla fine — alcune affermazioni del ministro francese Boulin riportate dalla stampa, mi pare siamo ancora lontani dall'intesa che prima auspicavo, onorevole sottosegretario. Poiché la Francia, secondo lui, detiene il 50 per cento del terreno agricolo del MEC, le agricolture degli altri Stati membri dovrebbero essere subordinate, *grosso modo*, agli indirizzi adottati dalla Francia, intesa come Stato-guida.

Pur convenendo in linea di principio sul criterio-base delle vocazioni colturali, possiamo e dobbiamo accettare un'intesa, sì, ma non mai una subordinazione. Del resto, c'è spazio

per tutti, senza « pestarci i calli », se è vero, come è vero, che la Comunità rimane pur sempre un forte importatore di prodotti agricoli dai paesi terzi, contrariamente all'errata, ma abbastanza diffusa opinione che la Comunità evolva in questi anni verso una forma di autarchia alimentare, non dimostrata né dimostrabile. Ho qui dei documenti, ma ne risparmio la lettura. Il guaio è che accanto a questo stato di fatto sussistono gravi distorsioni e squilibri produttivi, in parte imputabili a situazioni preesistenti al mercato comune agricolo, in parte favorite da una politica di prezzi disgiunta da una adeguata e cosciente disciplina dei produttori come avanti ho avuto modo di accennare.

In sintesi si può dire che il FEOGA ha funzionato come « garanzia », assai meno come « orientamento ». Né mi atterrisce l'ipotesi di abbandonare al pascolo brado, a colture estensive di basso costo o a bosco determinati terreni meno suscettibili di produzione economica. Noi siamo — detto sottovoce — importatori di oltre 125 miliardi all'anno di lane e di ovini. Salvo l'aspetto sociale e la sistemazione di chi vi lavora attualmente, non ravviso nulla di utopistico per questo riguardo nel nuovo progetto Mansholt, in rapporto ai terreni, alle aree meno produttive, da sistemare in altra maniera. Il fenomeno, anzi, è già in atto da parecchio tempo, solo che va a ruota libera anziché essere tenuto sotto un controllo razionale.

Né deve recare scandalo che l'abbandono di terreni meno suscettibili debba essere compensato con i fondi di orientamento, nel caso in cui restino ai proprietari.

Onorevole sottosegretario, ella sicuramente ha visitato l'America del sud. Ella sa che la salvezza delle *pampas* argentine e della Patagonia è dovuta unicamente al filo di *alambre* (che vuol dire filo di ferro). Io non so se anticipo i tempi, ma credo che un pensiero anche su questo tema dovrà essere fatto per molte aree del nostro paese, perché non vedo come con il progresso moderno, rese di 10-12 quintali di grano per ettaro possano essere sufficienti ad alimentare altro che la fame di chi vi lavora sopra.

A questo punto, per onestà intellettuale, prima ancora che politica, devo affrontare un'obiezione ovvia e tale da costituire una pregiudiziale negativa alle operazioni sopra esposte. Queste presuppongono un'intelaiatura organizzativa che noi non abbiamo, mentre è presente al 100 per cento in Olanda e in misura minore, ma non trascurabile, negli altri paesi della Comunità. Se fossimo Sansone, in

manca della spada potremmo combattere con una mascella d'asino e superare la prova. Ma è proprio questa carenza organizzativa che deve tradursi in una chiara indicazione di indirizzo e di impegno politico. Lasciamo perdere le piccole cose: concentriamo gli sforzi verso un adeguamento associativo al livello degli altri paesi europei.

Si tratta di un problema legislativo e psicologico insieme. Alle leggi dovremmo provvedere noi e dovremmo anche modificare alcuni articoli della legge n. 622, in armonia con la proposta di legge in discussione al Senato. Ma alla riforma dell'atteggiamento mentale dei produttori provveda il Governo con i suoi enormi mezzi di informazione e di suggestione, con i suoi organismi periferici capillarizzati, con gli enti di riforma e di sviluppo, con una più esatta cognizione statistica dei dati di produzione e di mercato in essere e presumibili a breve e medio termine; provvedano le organizzazioni di categoria, allacciando rapporti diretti con le consorelle dei paesi membri, creando intese comunitarie a livello dei produttori, alla luce degli obiettivi sopranazionali che debbono essere conseguiti.

In ultima analisi, resta ancora il fattore umano al centro delle cose. Quando il mercato comune industriale muoveva i primi passi, molte Cassandre locali predissero giorni neri per la nostra industria ancora bambina di fronte alla agguerrita concorrenza europea. Gli oscuri presagi non si sono avverati perché il nostro mondo imprenditoriale ha bruciato le tappe. È proprio scritto nel libro del destino che i produttori agricoli non sappiano fare altrettanto? Mi rifiuto di crederlo, purché non manchi loro la spinta di avviamento per contrastare un'inerzia che dura da molte generazioni. Mi rifiuto di credere che il mondo agricolo italiano ed europeo non si renda conto dell'assurdità di spendere in certi settori centinaia di miliardi per produrre, e miliardi per distruggere, ed altri miliardi ancora per importare quello che avremmo potuto produrre da noi e non abbiamo prodotto o per ignoranza delle situazioni di mercato o per supino spirito di tradizione.

Nessuno può essere d'accordo coi lavori a regia, quando il lavoro può avere uno sbocco utile! E altrettanto dicasi per la distribuzione e per l'intermediazione, che portano addirittura al raddoppio, per il consumatore, del prezzo pagato al produttore. A 5 mila miliardi, infatti, ascende all'incirca il prodotto lordo vendibile dell'agricoltura, contro gli 11 mila miliardi sborsati dalla comunità naziona-

le per il proprio consumo alimentare. Depuriamo pure quest'ultima cifra di alcuni costi reali che vi concorrono: trasporti, imballaggi, trasformazioni, tasse, perdite, eccetera; resterà sempre un margine sproporzionato a fronte dei ricavi minimi del lavoro agricolo.

Se tutto ciò sarà più chiaramente illustrato e percepito dai coltivatori, non potrà non tradursi in un risveglio organizzativo come strumento di autodifesa e di un più corretto equilibrio sociale.

Dico queste cose non per astratto ragionamento o per intuizione, ma sulla scorta di esperienze anche personali recenti e remote, che mi inducono ad essere meno pessimista di tanti colleghi e di certa stampa circa la capacità dei produttori italiani di uscire dal loro sterile e ormai antistorico individualismo. Ci vorrà ancora tempo e fatica (unto di gomito, si dice da noi), ma l'obiettivo non è irraggiungibile ed è a mio avviso meno complesso, meno lontano e meno oneroso della rivoluzione strutturale proposta dal professor Mansholt.

Questa non vuol essere da parte mia una critica di principio al professor Mansholt e alla sua impostazione; principi e criteri, i suoi, che ritengo ineccepibili sul piano della logica astratta. È semplicemente una mia opinione fondata sulle osservazioni seguenti: 1) i proprietari di terra in Italia, anche se non la coltivano, sono enormemente attaccati come l'ostrica allo scoglio alla proprietà, ancorché non redditizia; 2) chi la possiede come produttore agricolo, cioè come strumento di lavoro, non la molla fino a quando non abbia un'altra sistemazione sicura (ed è più che umano); 3) il costo finanziario di un'accelerata ristrutturazione aziendale in dimensioni da ritenersi razionali (tanto per intenderci, pari a quelle che si stanno realizzando in Germania con un onere enorme e ben altra disciplina che la nostra) sarebbe altissimo, probabilmente non sopportabile né dalla comunità né dagli Stati membri più afflitti dalle mini-aziende; 4) un'evoluzione associazionistica opportunamente incoraggiata e favorita costerebbe assai meno ed è realizzabile in tempi più corti.

Per il resto, rimane, comunque, fermo l'imperativo categorico di impedire lo scorporo per successioni o vendite parziali delle proprietà attualmente considerate autosufficienti. Nella fase transitoria, tuttavia, tocca allo Stato, alla Comunità europea e alla comunità nazionale puntellare un equilibrio di per sé precario; allo Stato concepito solidaristicamente come redistributore di reddito at-

traverso interventi sociali di assistenza e di previdenza differenziati in più e non in meno come ora avviene.

Pretendere che chi riceve poco possa o debba contribuire di suo in misura maggiore per costituire propri fondi sociali è pretendere l'assurdo. È l'intera comunità che vi deve provvedere, come avviene in una famiglia ordinata.

È sarà sempre un buon affare sol che si guardi al costo pubblico di un patologico e non fisiologico deflusso dalla terra, previsto dai nostri piani ad un determinato ritmo che, ahì noi, risulta fin d'ora largamente superato se non polverizzato.

Lo sarà anche sotto l'aspetto sociale. In un mondo percorso da oscure inquietudini se non da brividi di nevrosi collettive, la massa degli imprenditori agricoli vi appare tuttavia come elemento di equilibrio e di ordine. Diamo anche ad essa un minimo di sicurezza e di tranquillità e sarà un bene per tutti. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Papa. Ne ha facoltà.

PAPA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrò necessità di pronunciare un lungo discorso di opposizione alla politica generale del Governo come ha fatto l'onorevole Caprara, in quanto, non avendo noi liberali intrecciato dialoghi, non abbiamo necessità di chiarire con altri interventi la nostra posizione sulla politica generale del Governo, poiché la abbiamo già illustrata e argomentata al momento della presentazione del Governo stesso.

Né ho necessità di fare un discorso di buone intenzioni sull'agricoltura, come hanno fatto i colleghi della maggioranza, in quanto non abbiamo necessità di coprire, con lunghi discorsi traboccanti di pie intenzioni, il vuoto del bilancio che oggi stiamo esaminando.

D'altra parte, un discorso serio sull'agricoltura in una situazione come quella attuale, richiederebbe molto tempo. Mi limiterò pertanto ad alcune osservazioni sulla base della relazione generale introduttiva riguardante specificamente il settore e tenendo conto dei dati e delle considerazioni della stessa relazione. La relazione, come è noto, tratta i problemi dell'agricoltura sotto due aspetti diversi, anche se collegati tra loro: l'apporto dato dal settore allo sviluppo del sistema economico nel corso del 1968 e la situazione generale dell'economia agricola, anche nel raffronto

delle indicazioni programmatiche. Per il primo aspetto sono contenute nel documento le cifre di previsione riferite all'andamento dell'agricoltura nel 1968: un aumento del prodotto lordo valutabile in circa l'1 per cento — nel quadro, per altro, di un aumento del reddito nazionale previsto in circa il 5 per cento — ed una diminuzione dell'occupazione agricola dell'ordine di 300 mila unità. Nonostante venga sottolineato come l'aumento del prodotto lordo possa essere ritenuto nel complesso apprezzabile, ove si consideri l'eccezionale espansione registrata lo scorso anno, rimane il fatto che si tratta di un tasso notevolmente lontano da quello medio ipotizzato dal programma, mentre, al contrario, l'esodo dall'agricoltura è largamente superiore alle previsioni programmatiche.

Un andamento dello stesso genere, nel complesso positivo, ma non rispondente in pieno alle previsioni a suo tempo formulate, si desume anche dalla seconda parte della relazione, quella destinata, cioè, ad esaminare i risultati di tre anni di politica di piano e ad indicare le linee prioritarie da seguire. In tre anni di attività il prodotto lordo del settore agricolo registra un tasso di variazione media annua del 2,4 per cento, leggermente inferiore a quello previsto del 2,8 per cento; la flessione dell'occupazione è risultata pari al 5 per cento in media all'anno, la produttività dell'agricoltura è aumentata del 7,7 per cento, contro una previsione del 5,5 per cento. Nonostante questo maggiore sviluppo nella produttività agricola, la riduzione del divario tra redditi medi agricoli ed extra agricoli è diminuita solo di un punto. Su queste basi la relazione sottolinea la necessità di migliorare le politiche di commercializzazione nei settori più evoluti, che già oggi operano a livelli competitivi, e di modificare l'apparato produttivo aziendale là dove impedisce la conveniente utilizzazione delle riserve produttive, nonché la necessità di realizzare una efficace politica di difesa dei redditi, richiamando anche in sede comunitaria l'opportunità di legare lo sviluppo dell'agricoltura non soltanto ad una protezione dei livelli dei prezzi, ma anche e soprattutto all'ammodernamento e alla razionalizzazione dell'attività produttiva. Si tratta di indicazioni generali, ma che trovano la loro giustificazione in una obiettiva valutazione della realtà. In primo luogo il fatto che, nonostante l'aumento della produttività, il divario tra redditi *pro capite* agricoli e redditi degli altri settori si sia ridotto solo di poco, indica un certo deterioramento nei rapporti di scambio e quindi la necessità

di una politica di mercato che non si limiti a far leva, cosa del resto già posta in rilievo anche da altri oratori che mi hanno preceduto, sul miglioramento della funzionalità dell'AIMA, ma che operi perché ad un tale impegno a livello pubblico si affianchi analogo impegno da parte dei produttori associati.

Le azioni di questi, previste anche dai regolamenti comunitari, possono consentire redditi più congrui e al tempo stesso più efficienti collegamenti fra l'agricoltura e le attività della distribuzione e della trasformazione. È compito questo affidato ai produttori, anche se in vista delle obiettive difficoltà richiede di essere agevolato dai pubblici poteri con innovazioni normative e interventi finanziari. In secondo luogo, il minor tasso di incremento della produzione lorda vendibile rispetto a quello previsto conferma la complessità degli ostacoli che si frappongono ad uno sviluppo rispondente agli obiettivi programmatici e soprattutto conferma la necessità di migliorare le strutture fondiarie. La sintesi della parte relativa all'agricoltura della relazione previsionale che abbiamo fatto imporre, anche, in relazione al bilancio in discussione, le seguenti considerazioni: 1) la politica di piano ha rivelato i suoi limiti e proprio nel campo dell'agricoltura dove basta, come è successo purtroppo quest'anno, un andamento meteorologico avverso, per rivoluzionare ogni previsione; 2) ci sono ad esempio, come risulta nel capitolo dedicato alla agricoltura del bilancio che stiamo esaminando, i quasi mille miliardi di residui passivi. Cioè fondi non impiegati che si sono accumulati al 31 dicembre scorso sul bilancio del Ministero dell'agricoltura, i quali spiegano eloquentemente il fenomeno del rallentamento degli investimenti produttivi e impongono la revisione dei collegamenti tra i vari enti.

In terzo luogo, vi è poi la leggerezza con la quale ancora oggi prendiamo la politica comunitaria e i relativi impegni. In proposito permettetemi di fare un esempio. La CEE, e con essa l'Italia, sono carenti di grano duro, la materia prima per la fabbricazione delle paste alimentari, un prodotto, quest'ultimo, che per la bravura dei nostri industriali del settore alimentare potrebbe conquistare l'Europa. Cosa facciamo per evitare che, ad esempio, la Francia, che ha portato nel giro di due anni la sua produzione da mezzo milione di quintali a circa tre milioni, ci sottragga questa possibilità?

Di simili esempi potrei citarne altri. Voglio però dire soltanto, ad onore dei nostri agricoltori, che in condizioni difficili l'iniziativa

tiva privata anche nel 1968 ha dato il meglio di sé, come ci dice il dato dell'incremento della produttività che è stato, lo abbiamo già detto, del 7,7 per cento rispetto ad una previsione del 5,5 per cento. Di quanto avrebbe potuto crescere allora l'incremento della produttività se la politica di incentivazione solennemente promessa dal piano quinquennale fosse stata effettivamente attuata?

In sostanza, siamo di fronte al problema del mantenimento degli impegni presi, con le diverse leggi di finanziamento nei confronti dell'agricoltura; in realtà la mancata erogazione dei fondi stanziati ha impedito ai nostri agricoltori di affrontare e di superare situazioni non facili, vanificando così gli stessi scopi dichiarati del legislatore. È questo in gran parte il caso del « piano verde », che probabilmente avrebbe potuto significare ben altra cosa per gli investimenti agricoli ove avesse potuto operare in maniera più snella e più tempestiva. È questo il caso anche di tutte le opere di intervento della Cassa per il mezzogiorno.

A noi, così come al mondo agricolo, agli operatori agricoli, interessa sapere perché una parte notevole delle somme stanziati negli esercizi passati non è stata effettivamente spesa e soprattutto se sarà possibile, nel corso del prossimo anno, erogare effettivamente i circa mille miliardi di residui passivi accumulatisi e gli stanziamenti ordinari e straordinari (fondi di bilancio, « piano verde », eccetera) previsti come quota della spesa pubblica per l'agricoltura. Siamo certi che su questo problema l'onorevole ministro, che ha particolare competenza ed esperienza nelle cose finanziarie, e l'onorevole sottosegretario, che ha lunga esperienza al Ministero della agricoltura, vorranno darci chiarimenti ed assicurazioni.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Le abbiamo già date in Commissione agricoltura.

PAPA. Io non faccio parte della Commissione agricoltura. Ho letto la relazione al bilancio dell'onorevole Curti, il quale molto attentamente ha cercato di non parlare di questo argomento.

Chiedo pure all'onorevole ministro e allo onorevole sottosegretario di darci un altro chiarimento di carattere squisitamente politico. Nelle sue dichiarazioni programmatiche l'onorevole Presidente del Consiglio ha sottolineato soprattutto, per quanto concerne i problemi dell'agricoltura, la necessità di proce-

dere ad una revisione normativa dei contratti mezzadrili e di altre forme associative, nel senso di operare la loro trasformazione in contratti di affittanze. Da parte della maggioranza le varie richieste, le varie sottolineature sono venute soprattutto su aspetti tecnici, economici del settore agricolo. Come si raccorda questo indirizzo del Governo con la confusione che regna nella maggioranza e quale sarà la linea vera, concreta del Governo e della maggioranza nella politica agricola? Bloccheremo cioè ancora il discorso sull'agricoltura nella discussione su quei famosi patti che devono regolare il lavoro o cercheremo di rinnovare la vita economica delle varie aziende, anche in relazione al piano ed alle tendenze che emergono in sede comunitaria?

Sono questi i quesiti che noi abbiamo formulato ed abbiamo posto concretamente al Governo ed al ministro, che danno forse anche risposta a quella giusta osservazione che faceva l'onorevole Caprara, vale a dire che la nostra discussione sui bilanci ci deve essere, ma deve essere concreta. Noi cerchiamo, in questa sede, di chiarire le diverse situazioni e attenderemo che l'onorevole ministro ci dia delle risposte concrete e soddisfacenti.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

LUZZATTO ed altri: « Istituzione dei tribunali amministrativi regionali » (*urgenza*) (639) (*con parere della II, della V e della VI Commissione*);

SCALIA e GIRARDIN: « Modifiche all'articolo 2 e alla tabella A) annessa al testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 » (825);

alla II Commissione (Interni):

TOZZI CONDIVI: « Modifiche alle disposizioni in favore del Pio istituto di Santo Spirito e degli ospedali riuniti di Roma » (766) (*con parere della XIV Commissione*);

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

SPERANZA e ZAMBERLETTI: « Modifica nella composizione degli organi direttivi degli enti preposti allo sviluppo turistico » (801);

FOSCHI: « Inquadramento nei ruoli organici del personale fuori ruolo degli enti locali » (815) (con parere della I Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

FODERARO: « Norme per il collocamento a riposo, per limiti di età, degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia » (817);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

TANTALO: « Istituzione dell'Ente autonomo servizi idrici della Lucania - EASIL » (754) (con parere della I Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

BIANCHI GERARDO: « Modifica dell'articolo 2095 del codice civile » (760) (con parere della IV Commissione);

PICCINELLI: « Modifica alle norme sulla prevenzione e l'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi » (782) (con parere della V e della XIV Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

ZAPPA: « Vaccinazione antitubercolare obbligatoria » (798) (con parere della II, della IV, della V e della XIII Commissione);

alle Commissioni riunite II (Interni) e XIV (Sanità):

USVARDI ed altri: « Nuova regolamentazione dei servizi di vigilanza igienico sanitaria e annonaria dipendenti dagli enti autarchici territoriali » (732).

Tenuto conto che la proposta di legge di iniziativa dei deputati Girardin ed altri: « Modifica all'ordinamento della carriera dei vigili sanitari » (190), già assegnata alla II Commissione (Interni) in sede referente, tratta la stessa materia della proposta di legge Usvardi ed altri n. 732, testé deferita alle Commissioni riunite II (Interni) e XIV (Sanità) in sede referente, ritengo che anche la proposta di legge Girardin ed altri debba essere trasferita alle Commissioni riunite II e XIV in sede referente.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

BIGNARDI, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

Per la formazione dell'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 15 gennaio alle 16,30:

- 1) svolgimento di proposte di legge;
- 2) seguito della discussione del bilancio dello Stato per il 1969 e del rendiconto generale per il 1967;
- 3) discussione di proposte di legge, delle proposte d'inchiesta parlamentare e delle mozioni sul SIFAR.

D'ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSIO. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista propongo molto cortesemente l'iscrizione al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani della discussione della proposta di legge che reca per prima la firma dell'onorevole Boldrini (che ora presiede la seduta) riguardante la nomina di una Commissione d'inchiesta per accertare le attività illegali svolte dal SIFAR, nonché delle altre proposte di inchiesta sullo stesso oggetto.

Penso, signor Presidente, che non sia necessario un lungo discorso per illustrare questa nostra richiesta, che mi pare già largamente motivata dopo le vicende sviluppatesi nella passata e nella presente legislatura intorno a questo problema. Ritengo non sia necessario ripetere le argomentazioni che noi poniamo a base di questa richiesta e che tendono ad evitare ulteriori ritardi ad una decisione del Parlamento sulla questione.

Sono note le ragioni che ci spingono a fare questa proposta. La Camera ha ampiamente dibattuto nella scorsa legislatura ed in questa il problema delle schedature illegali e la grave vicenda del luglio 1964. Sappiamo anche, come risulta dall'ordine del giorno di questa seduta, che l'esigenza di una inchiesta parlamentare è posta ormai non più solo dal gruppo comunista, ma da diversi gruppi politici, e che si è formato, indipendentemente dalla maggioranza di governo, uno schieramento ampio, che pone il problema dell'inchiesta parlamentare in termini di immediata attuazione.

D'altra parte, indipendentemente anche dal dibattito che si è svolto in passato, noi riteniamo che avvenimenti gravi, anche recenti, abbiano riproposto in generale il problema

degli organi di polizia, della loro condotta, dell'azione che essi svolgono, secondo una logica di gruppi di potere che è in contrasto aperto con l'ordinamento democratico del paese. Pertanto, signor Presidente, noi chiediamo l'iscrizione al secondo punto dell'ordine del giorno delle citate proposte di inchiesta parlamentare; pensiamo sia necessario iniziare immediatamente questo dibattito, concluderlo rapidamente e recuperare in parte il ritardo con cui il Parlamento è stato costretto a muoversi in materia. Poniamo, cioè, anche un problema di funzionalità del Parlamento. Non possiamo tacere in questo momento che se la nostra proposta di inchiesta parlamentare (proposta che noi abbiamo presentato sin dal 5 luglio 1968) comincia solo oggi il suo iter in aula, ciò è dipeso dalle pratiche dilatorie e dall'ostruzionismo della democrazia cristiana, la quale ha trattenuto artificiosamente in Commissione questa proposta dal 21 settembre al 13 novembre 1968, imponendo alla Commissione stessa di tenere soltanto una seduta settimanale per l'esame di detto provvedimento e facendo quindi scadere tutti i termini regolamentari. Mi pare che una conferma della predisposizione della democrazia cristiana ad avvalersi di tattiche dilatorie la troviamo nel modo in cui si intende discutere il bilancio dello Stato, che noi giudichiamo, per l'appunto, superato e invecchiato; non a caso, come ricordava poc'anzi il collega Caprara, viene opposto un netto rifiuto alla nostra proposta di attuare un radicale snellimento, su questo piano, dei lavori parlamentari.

Riteniamo, in conclusione, indispensabile arrivare alla iscrizione della proposta in questione al secondo punto dell'ordine del giorno, per avviare immediatamente il dibattito e concluderlo rapidamente. Ci auguriamo che questa esigenza venga raccolta dagli altri gruppi politici e che la Camera questa sera la sancisca con una sua decisione.

ZANIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. Signor Presidente, dirò poche cose. Mi piace per i colleghi dell'estrema sinistra che sono venuti tanto numerosi, ma il nostro gruppo non si oppone, non dico agli argomenti, ma alla proposta di iscrizione al secondo punto dell'ordine del giorno delle proposte di legge sul SIFAR.

Annunzio, per lealtà nei confronti della Presidenza e dei colleghi degli altri settori, che

domani il nostro gruppo proporrà, nei confronti di dette proposte, una questione sospensiva (*Commenti all'estrema sinistra*), dato che nella stessa seduta di domani verrà svolta, per la presa in considerazione, una proposta di legge presentata dai gruppi della maggioranza sullo stesso argomento. Quindi, noi ci asteniamo dalla votazione sulla proposta D'Alessio.

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Signor Presidente, noi non interverremo nella votazione che si sta per effettuare. Ci permettiamo sommamente di dire che è poco serio quanto sta accadendo. Se la maggioranza voleva chiedere una sospensiva, poteva questa sera opporsi all'inversione dell'ordine del giorno, poteva scomodare i propri esponenti, facendo sì che l'aula potesse contemplare il dignitoso spettacolo di una maggioranza capace di fare il proprio dovere.

Il fatto è che sapevamo tutti in anticipo che questa commedia si sarebbe svolta nei seguenti termini: che questa sera i comunisti e i socialproletari avrebbero potuto celebrare il loro trionfo perché a sua volta la maggioranza di centro-sinistra potesse celebrare domani il suo controtrionfo.

A questo punto, signor Presidente, non lamentiamoci se il cosiddetto paese reale non ci prende sul serio. Ce lo siamo meritato.

PRESIDENTE. Onorevole Almirante, non metta ipoteche sui ripensamenti notturni.

Pongo in votazione la proposta D'Alessio di iscrivere al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani, dopo lo svolgimento di proposte di legge, la discussione delle proposte di inchiesta parlamentare sul SIFAR.

(E approvata).

Per la discussione di una mozione e per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

CARDIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIA. Signor Presidente, in data odierna, insieme con alcuni colleghi, abbiamo presentato l'ultima di una serie di interpellanze e di interrogazioni sui casi gravissimi di

violenze repressive anticostituzionali ad opera degli organi di polizia in Sardegna. Dopo cinque giustiziati senza processo, è la volta di un giovane pastore che l'altro giorno è stato ridotto in fin di vita da una pattuglia di carabinieri.

Noi le chiediamo, onorevole Presidente, data la gravità della situazione e lo scalpore che essa ha destato in Sardegna, che ella voglia rendersi interprete presso il Governo perché sia fissato quanto prima e comunicato a norma di regolamento un giorno in cui tutte queste interpellanze ed interrogazioni potranno essere svolte e sia reso conto delle procedure straordinarie in atto in Sardegna.

LATTANZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATTANZI. Signor Presidente, a nome del gruppo del PSIUP intendo sollecitare la discussione della mozione che abbiamo già presentato da oltre un mese sul disarmo della polizia. I motivi di urgenza sono ovvi. Noi riteniamo che in questo momento, in considerazione di quanto accade tuttora e in previsione di quanto potrà accadere nel prossimo futuro nel paese, sia importante una presa di posizione responsabile, in Parlamento, da parte di tutti i gruppi.

AMODEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMODEI. Signor Presidente, in data 10 luglio 1968, insieme con alcuni colleghi del mio gruppo, avevo presentato un'interpellanza relativa alla situazione del cotonificio Val di Susa, e l'avevamo presentata con una scadenza ben precisa, vale a dire il 31 dicembre 1968, dipendente dal fatto che l'ETI aveva stipulato un contratto di affitto delle attrezzature del cotonificio Val di Susa che sarebbe venuto a scadere esattamente il 31 dicembre 1968.

Ho sollecitato lo svolgimento di questa interpellanza il 25 settembre e ho ricevuto anche un biglietto da parte del ministro per i rapporti con il Parlamento, in cui diceva che si sarebbe impegnato a sottoporre il problema al Governo per un sollecito svolgimento dell'interpellanza. Ebbene, il 31 dicembre 1968 è già passato e il Governo, rifiutandosi di rispondere, ci ha impedito di svolgere l'inter-

pellanza medesima. Credo che l'intempestività e il non rispetto di scadenze obiettive denotino una situazione addirittura ridicola.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 15 gennaio, alle 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

FODERARO e CAIAZZA: Modifiche alla legge 5 luglio 1961, n. 579, relativa all'istituzione di un Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia del clero (20);

FODERARO: Estensione al clero regolare delle norme di cui alla legge 5 luglio 1961, n. 579, relative alla istituzione di un fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia del clero (56);

SANTAGATI ed altri: Modifiche all'articolo 2 della legge 23 febbraio 1960, n. 131, per l'applicazione dell'imposta fabbricati sulla base delle rendite del nuovo catasto edilizio urbano (98);

IANNIELLO ed altri: Provvedimenti a favore dell'Ente collegi riuniti « Principe di Napoli » (174);

LETTIERI ed altri: Provvidenze a favore del personale insegnante cieco delle scuole e degli Istituti di istruzione secondaria ed artistica (419);

LETTIERI ed altri: Carriera, classi di stipendio e inquadramento del personale direttivo degli Istituti di istruzione secondaria (552);

ZANIBELLI ed altri: Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (823).

2. — *Discussione delle proposte di legge:*

BOLDRINI ed altri: Nomina di una commissione di inchiesta parlamentare sulle attività extra istituzionali del SIFAR (*Urgenza*) (3);

FORTUNA ed altri: Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare su determinate attività del SIFAR (*Urgenza*) (233);

DE LORENZO GIOVANNI: Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività del servizio informazioni militari dal 1947, data della sua riorganizzazione, ad oggi, sulla futura impostazione da dare a detto servizio nonché sull'attività dell'Arma dei carabinieri durante l'anno 1964 (*Urgenza*) (484);

delle proposte di inchiesta parlamentare:

LAMI ed altri: Sulle attività del SIFAR estranee ai suoi compiti di istituto (*Urgenza*) (46);

SCALFARI: Inchiesta parlamentare sulle attività del comandante generale dei Carabinieri e di alcuni alti ufficiali dell'Arma nell'estate del 1964, connesse con iniziative extra-istituzionali ed extra-costituzionali (*Urgenza*) (177);

e delle concorrenti mozioni Scalfari (1-00009) e Bozzi (1-00010).

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

— *Relatori:* Fabbri, *per l'entrata;* Isgrò, *per la spesa;*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— *Relatore:* La Loggia.

La seduta termina alle 19,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate****INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA**

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati e quali si intendono adottare in favore della cittadina di Bagnara Calabria, in provincia di Reggio Calabria, devastata di recente da una serie di nubifragi in seguito ai quali l'acquedotto è risultato inquinato, le strade interne sono state allagate, numerose case sono rimaste pericolanti ed in conseguenza molte famiglie sono rimaste senza tetto.

Si fa presente, in particolare, la urgente necessità di provvedere all'esecuzione di opere atte a difendere quella cittadina dal pericolo di frane, che sembra incombere a causa dell'indiscriminato dissesto che si è procurato nelle alture sovrastanti Bagnara Calabria nell'esecuzione dei lavori per la costruzione dell'autostrada. (4-03205)

MALAGODI E CANTALUPO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se risponda a verità la notizia pubblicata il 28 dicembre 1968 dal giornale francese *Le Monde*, secondo cui si è tenuto nei giorni scorsi a Tunisi un « Congresso internazionale delle gioventù francofone », al quale avrebbero partecipato rappresentanti della Valle d'Aosta;

2) chi sono tali rappresentanti e chi li ha delegati e con quali poteri;

3) quali siano gli scopi e i risultati del congresso in parola. (4-03206)

SKERK. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che il titolare di una farmacia di Villa Opicina (Trieste), frazione abitata da una larga percentuale di sloveni, ha licenziato la dottoressa Kacin, slovena, con motivazioni pretestuose, ma in realtà perché la stessa, nell'esercizio della sua attività, parlava nella lingua materna delle persone con cui si intratteneva; se si ritiene questo fatto compatibile con i principi di uguaglianza sanciti dalla Costituzione repubblicana e per sapere quali urgenti misure intendano prendere. (4-03207)

CASSANDRO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale l'Ufficio provinciale di Bari dei contributi agricoli unificati sta procedendo alla

cancellazione dagli elenchi anagrafici — senza preventivi accertamenti sul diritto alla permanenza o meno negli elenchi stessi — di lavoratori agricoli del comune di Locorotondo e in caso affermativo come si intende intervenire per ovviare allo stato di disagio di quei lavoratori. (4-03208)

SKERK. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intende istituire nel Friuli-Venezia Giulia un servizio televisivo nella lingua della minoranza slovena, in analogia a quanto già è stato realizzato per la minoranza tedesca dell'Alto Adige e in attuazione degli articoli 6 e 21 della Costituzione repubblicana.

Si fa presente che precedenti richieste in tal senso, avanzate dal PCI sia in Parlamento sia al Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, sono rimaste senza esito. In particolare, l'interrogazione presentata alla Camera dall'onorevole Bernetic Maria (n. 15076 del 16 febbraio 1966) è rimasta senza risposta. (4-03209)

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende accertare se risponde al vero che nel comune di Pazzano (Reggio Calabria) quella sezione della democrazia cristiana usufruisce un locale di proprietà del comune ed a malgrado le reiterate sollecitazioni della minoranza in sede di Consiglio comunale quell'amministrazione comunale si rifiuta da anni o di ottenerne la disponibilità del locale o di fare pagare un canone locativo. (4-03210)

MICHELI PIETRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia circolata nei giorni scorsi relativa alla esistenza di un'azione in corso avente per scopo la soppressione della pretura di Fornovo Taro (Parma).

L'interrogante ricorda che tale pretura ha sempre assolto ed assolve alle molteplici esigenze del servizio giudiziario del sufficientemente ampio mandamento di Fornovo Taro: la sua eliminazione quindi, oltre a determinare il giustificato malcontento della zona e delle popolazioni interessate, porterebbe necessariamente ad aumentare oltre misura gli oneri della pretura di Parma, territorio mandamentale già vasto, ed a dilatare ulteriormente le già esistenti difficoltà per quest'ultima pretura di espletare il suo servizio giudiziario. (4-03211)

DE MARZIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere come intendono corrispondere alle richieste fatte dall'associazione civica San Mercadante di Altamura in ordine alle celebrazioni nel centenario della morte di Saverio Mercadante. (4-03212)

LA BELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risulta a verità che il concessionario speciale per la coltivazione del tabacco « Società immobiliare agricola Volturino » (SIAV) titolare della licenza n. 19, dal 1962 al 1966, non ha investito nessuna superficie a tabacco, non per infestazione peronosporica ma per le note vicende del Banco di Sicilia, e che negli anni 1967 e 1968 non ha coperto i due terzi della superficie in concessione contravvenendo alla lettera h), articolo 9, del regio decreto 12 ottobre 1924, numero 1590;

se è vero che la suddetta concessione non dispone nel Lazio di un magazzino generale efficiente ed in attuale funzionamento per la lavorazione del prodotto secco come impone il richiamato regio decreto;

se è vero che il prodotto del 1967 è stato trasferito dalla provincia di Viterbo, comunque dalla regione laziale, nella provincia di Lecce, senza il preventivo benestare dei sindacati della categoria e degli uffici provinciali del lavoro competenti, per lavorarlo presso un magazzino generale appartenente ad altra concessione, con grave danno per la già depressa economia di Viterbo alla quale sono state sottratte circa 100 mila ore lavorative per le maestranze tabacchicole addette alla lavorazione della foglia secca;

se, in considerazione che il prodotto 1968 è stato in questi giorni depositato presso una azienda agricola di Civitacastellana, senza tuttavia iniziarne la manipolazione della foglia, con notevole danno per la buona conservazione del prodotto che rischia di deteriorarsi ulteriormente, nel contempo che nello stesso comune e nei comuni limitrofi (Nepi e Sutri) numerosa mano d'opera femminile, membri delle famiglie dei coltivatori in stato di grave miseria, resta disoccupata, quali provvedimenti intenda adottare affinché il prodotto venga immediatamente — sia pure limitatamente alla cernita e all'imballaggio della foglia — messo in lavorazione nel Viterbese.

Inoltre per sapere se risulta a verità che la licenza di cui trattasi ha formato o forma oggetto di commercio da parte del Banco di Sicilia che l'avrebbe in gestione quale credi-

tore, per centinaia di milioni, dei defunti fratelli Alfano, primitivi proprietari della SIAV. (4-03213)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in ordine ai gravissimi episodi di violenza accaduti in località Le Focette di Marina di Pietrasanta nella notte fra il 31 dicembre 1968 e il 1° gennaio 1969, si sono verificati i seguenti fatti:

1) che la manifestazione di violenza è stata pubblicamente annunciata giorni prima in varie località della Toscana, anche con pubblici manifesti e volantini dove, fra l'altro, si minacciavano tutti coloro che nella notte di Capodanno si sarebbero recati nei locali notturni della Versilia;

2) che i promotori della « manifestazione » hanno potuto preparare i loro piani in tutta tranquillità in quanto loro stessi dichiaravano che le autorità di pubblica sicurezza « non si sarebbero opposte e per gli ordini ricevuti e perché ancora sotto l'impressione dei fatti di Avola », e con ciò hanno potuto ammassare sul viale Litoraneo in punti prestabiliti, fra cassette di pomodoro, uova, arance e altri ortaggi, micce, esplosivo, fionde, boccette di acido muriatico, bottiglie Molotov, spranghe di ferro e altri ingredienti utili alla « guerriglia civica », così come dettano le istruzioni che, tempo fa, si potevano leggere sul periodico *La Sinistra*;

3) che i « manifestanti » erano armati di armi da fuoco;

4) che, prima che le violenze si indirizzassero verso gli automezzi della forza pubblica con il deliberato proposito di incendiarli, le autorità preposte all'ordine pubblico, hanno lasciato che tutto il materiale su descritto si ammassasse nei punti strategici scelti dai manifestanti;

5) che le violenze iniziali, spettatrice impassibile la polizia, si sono verificate contro donne isolate alle quali si gridavano basse ingiurie;

6) che le forze dell'ordine non avevano elmetto e sono state sottoposte al continuo lancio di grosse pietre provenienti dalle zone più buie;

7) che un medico si è dovuto difendere estraendo la pistola per impedire il ribaltamento della propria auto che trasportava la sua famiglia;

8) che si è tentato di far saltare, con miccia inserita nel serbatoio auto e un vicino distributore di benzina, contenente 22.000 litri di carburante, micce che, per il provvi-

denziale intervento di un appuntato dei Carabinieri, sono state disinnescate, evitando così un vero e proprio disastro di proporzioni inimmaginabili;

9) che le barricate erette sulla strada hanno bloccato il traffico, provocando incidenti a catena;

10) che il distributore di benzina Fina, accanto al locale « La Bussola », riporta i segni di quattro colpi d'arma da fuoco nella parte rivolta ai dimostranti, colpi che per poco non hanno colpito l'addetto al servizio;

11) che molti dei manifestanti, pervenuti sul luogo designato per le loro operazioni con auto anche « fuori serie », prudentemente lasciate a distanza, appartengono alla « grassa borghesia » che, grazie agli « assegni » di babbo e mamma (che lavorano), possono consentire ai figli di giocare alla rivoluzione con le tragiche conseguenze, anche di sangue, registrate, la notte di Capodanno in quel di Marina di Pietrasanta;

12) per sapere se fra i fermati figurano i profanatori del cimitero di Viareggio che, tempo addietro, si misero a giocare a palla con i teschi dei poveri morti. (4-03214)

CACCIATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario promuovere i passi opportuni perché la sezione del liceo scientifico del liceo ginnasio statale di Nocera Inferiore (Salerno) diventi liceo scientifico autonomo, e ciò in considerazione che detta sezione è composta oggi da tredici classi con 407 alunni, con la previsione sicura che nel prossimo anno scolastico le classi saranno sedici ed il numero degli alunni salirà a cinquecento.

L'interrogante fa rilevare che l'attuale situazione pregiudica gravemente il buon andamento scolastico, in quanto, trattandosi di un istituto giuridicamente inesistente, non vengono ad esso assegnati professori di ruolo. (4-03215)

CACCIATORE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se non ritenga intervenire presso gli uffici responsabili perché al più presto siano ultimati i lavori per l'elettrificazione rurale dell'agro di San Mauro La Bruca (Salerno).

L'interrogante ricorda che detti lavori furono iniziati nel 1963 e che l'elettrificazione delle zone rurali del Mezzogiorno serve anche, molte volte, a non far allontanare i giovani dalla terra. (4-03216)

VESPIGNANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se sia a conoscenza che anche nel prossimo esercizio 1969 la ricostruzione della tribuna del campo sportivo di Imola (Bologna), distrutta per fatto di guerra nel 1945, ricostruzione che spetta per legge al Ministero dei lavori pubblici, sarà nuovamente esclusa da ogni programma di intervento;

per chiedere altresì se il Ministro non ritenga che per una città di 55 mila abitanti e per le sue migliaia di sportivi di ogni ceto, il fatto di essere stati da ben 24 anni privati di un così importante impianto sportivo sia ormai intollerabile, anche perché umiliante di fronte al pubblico di tante altre città che ogni domenica frequenta lo stadio comunale;

per chiedere infine se non ritenga di intervenire direttamente perché, abbandonando le giustificazioni burocratiche sempre addotte ad ogni rinvio, sia finalmente compresa la indilazionabile urgenza di finanziare e ricostruire l'opera ormai tanto attesa. (4-03217)

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della grave situazione economica determinata in provincia di Siena, soprattutto per i coltivatori diretti, mezzadri e cooperatori, dal ricorrente esplodere di peste suina; e del danno prodotto in tutte le piccole aziende, interessate o meno all'attuale malattia del bestiame, dal blocco totale del commercio decretato sin dal 10 dicembre 1968; e se sono altresì a conoscenza del fatto che l'epidemia di peste suina « classica », ha colpito in queste settimane, anche animali regolarmente vaccinati;

e per chiedere:

a) se e con quali metodi essi intendano condurre una rapida indagine sulle cause della situazione;

b) se saranno condotti approfonditi studi sulla efficacia dei vaccini impiegati, anche al fine di rassicurare, per l'avvenire, i piccoli allevatori;

c) se oltre alle previdenze già previste dall'attuale legislatura non ritengano, proprio per la ricorrenza delle epidemie, garantire ai coltivatori diretti, mezzadri e cooperative, il rimborso del 100 per cento del danno subito in tutti i casi di ripristino del numero preesistente di capi di bestiame;

d) che siano resi disponibili, al più presto possibile, i fondi necessari;

e) che siano emanate disposizioni atte a garantire adeguati indennizzi ai piccoli pro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

duttori e alle cooperative, anche se non colpiti dalla epidemia in corso, per i danni subiti dalla stasi totale del commercio;

f) che sia svolto un sollecito intervento presso la prefettura di Siena al fine di fare approvare la costituzione del consorzio per la prevenzione delle malattie del bestiame costituito da tempo fra gli enti locali della provincia;

g) ed infine che siano adottate le misure atte a rendere totalmente gratuita, per i coltivatori diretti, mezzadri e cooperative la assistenza in occasione della vaccinazione obbligatoria dei suini.

Tutte queste misure si rendono necessarie per determinare la ripresa di un settore economico di notevole importanza per l'intera provincia di Siena. (4-03218)

CALDORO E FRASCA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere la situazione esistente allo stato presso l'Istituto superiore di educazione fisica con sede in Napoli.

In particolare si chiede di sapere se risponde al vero:

1) che il centro studi e di documentazione delle ricerche sulla didattica dell'educazione fisica e dello sport, ente morale, che provvede alla gestione economica e patrimoniale dell'istituto superiore di educazione fisica, da oltre cinque anni, non tiene la statutaria convocazione dei soci prevista annualmente;

2) che conseguentemente non vengono sottoposti all'approvazione i bilanci consuntivi e preventivi della gestione del centro e dell'istituto;

3) che il collegio sindacale è decaduto da oltre due anni.

Se infine risulta a verità che dirigenti del Centro di studio e di documentazione siano anche docenti dell'istituto superiore di educazione fisica che è una scuola « pareggiata » a norma degli articoli 22-28 della legge 7 febbraio 1958, n. 88.

E se quindi, qualora tutto ciò risultasse, non si ritenga di avvalersi delle disposizioni di legge per nominare, in carenza degli organi ordinari, un commissario governativo.

(4-03219)

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se, nei limiti della rispettiva competenza, non ri-

tengano intervenire perché siano al più presto eliminate le cause che hanno provocato l'inquinamento delle acque di Montesano sulla Marcellana (Salerno) e perché siano eseguite le opportune opere per dotare detta cittadina di un maggiore quantitativo di acqua. (4-03220)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della trattenuta operata sulla busta paga degli operai dello stabilimento Saint-Gobain di Pisa sulla voce riguardante la gratifica natalizia relativa alle ore di sciopero effettuate nell'anno 1968;

se pensa che ciò sia giusto e corrispondente allo spirito con il quale i lavoratori hanno concordato il premio suddetto;

se non crede opportuno intervenire presso la direzione del suddetto stabilimento al fine di riportare la stessa a riconoscere a questo istituto contrattuale il valore di un premio non decurtabile. (4-03221)

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se è informato:

a) che il treno speciale organizzato dalla ditta Volkswagen (Repubblica federale tedesca) per consentire ai dipendenti siciliani della fabbrica di ritornare a casa per le festività di fine anno, partito da Wolfsburg alle 10,20 del 21 dicembre 1968, ha viaggiato in perfetto orario sino al Brennero, ed ha poi accumulato, sul territorio italiano, un ritardo di ben 10 ore, giungendo così a Catania alle ore 9,50 del 23 dicembre, anziché alle ore 23,55 del 22 dicembre;

b) che tale enorme ritardo è stato causato dal fatto che si è data la precedenza a tutti gli altri treni, compresi quelli che trasportavano vagoni bestiame.

In considerazione del carattere assolutamente scandaloso di tale modo di procedere da parte dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, nonché del fatto che un eventuale ripetersi di ritardi anche in occasione del viaggio di ritorno (è prevista la partenza da Catania alle ore 20,45 del 10 gennaio 1969 e l'arrivo a Wolfsburg alle ore 12,13 del 12 gennaio 1969) provocherebbe gravi conseguenze finanziarie per gli emigrati che dovranno riprendere il lavoro presso la Volkswagen lo stesso giorno 12 gennaio, l'interrogante chiede tempestive e precise assicurazioni che il treno speciale del 10 gennaio sarà fatto viaggiare in perfetto orario. (4-03222)

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritiene equo ed opportuno istituire un servizio di trasporto via mare tra Catania e Napoli che possa anche fare scalo a Messina.

L'interrogante chiede infatti di conoscere dal Ministro il motivo per cui l'utilissimo servizio effettuato mediante navi canguro tra Palermo e Napoli non ha trovato la possibilità di essere esteso anche al versante della Sicilia orientale.

L'interrogante si permette di fare rilevare che dall'istituzione di tale servizio deriverebbe enorme beneficio alle persone ed al commercio in genere per la possibilità di intensificazione di trasporto di merci. (4-03223)

SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre una immediata inchiesta sul reparto ostetrico dell'ospedale Garibaldi di Catania.

Sarà a conoscenza del Ministro che il reparto in questione è stato chiuso dall'Amministrazione comunale di Catania con motivazioni di ordine funzionale.

Sarà altresì a conoscenza del Ministro che intorno al problema si sono solidificati una serie di pregiudizi e di questioni politiche per cui risulta impossibile agli ambienti locali un giudizio obiettivo e fuori da interessi di parte.

L'interrogante ritiene pertanto che solo una inchiesta ministeriale potrà stabilire la realtà dei fatti e le responsabilità in qualunque direzione. (4-03224)

PISTILLO E SPECCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la Giunta provinciale amministrativa di Foggia ha rinviato per l'ennesima volta una deliberazione adottata dal Consiglio comunale di Bovino per adeguare gli stipendi dei dipendenti a quello del segretario comunale, a termini dell'articolo 228 della legge comunale e provinciale ed in conseguenza della legge 8 giugno 1962, n. 604, mentre la stessa autorità tutoria, per altri comuni della stessa provincia, in condizioni subiettive ed obiettive perfettamente identiche, ha esercitato un trattamento più favorevole. Infatti, i dipendenti di comuni di pari classe (Troia, Ascoli Satriano, Cagnano Varano, Orta Nova, ecc.) e quelli di comuni di classe addirittura inferiore (Accadia, Deliceto, Orsara di Puglia, Celle San Vito, ecc.) godono, fin dal 1° gennaio 1963, di un trattamento economico di gran lunga migliore di quello che è stato proposto dall'amministrazione comunale di Bovino e bocciato dalla GPA. (4-03225)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) se la decisione di annullare lo scrutinio effettuato da un consiglio di classe del liceo Parini di Milano, che, nella sessione del giugno dello scorso anno ha respinto un'alieva, sia stata presa dopo un'indagine a mezzo della quale siano state garantite tutte le procedure previste dalla legge;

b) se egli non ravvisi nella pubblicazione da parte della stampa di particolari relativi a decisioni di così delicata e grave importanza il reato di violazione del segreto di ufficio, segreto che garantisce la responsabile azione di qualsiasi organo deliberante della scuola;

c) in caso positivo, se non crede di dover prendere gli opportuni provvedimenti contro i responsabili di tale abuso. (4-03226)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che l'edificio adibito a sede dell'Istituto tecnico commerciale e del liceo scientifico di Forlì, è vecchio, insufficiente, sovraffollato, e trovasi in uno stato che negli ultimi anni ha suscitato preoccupazioni anche per la sua stabilità;

premessi altresì che l'Amministrazione provinciale di Forlì ha provveduto, da diversi anni, a redigere ed approvare i progetti per la costruzione di un nuovo edificio scolastico, che tali progetti sono stati da tempo inoltrati agli organi superiori e ivi trovavansi al momento dell'emanazione della nuova legge 28 luglio 1967, n. 641, sull'edilizia scolastica: —

per quali ragioni gli organi ministeriali vogliono obbligare l'Amministrazione provinciale di Forlì a seguire una procedura, quella della progettazione mediante bando di concorso nazionale, divenuta norma di legge dopo che la suddetta amministrazione aveva da molto tempo redatto e deliberato i progetti necessari. In questo caso, tale procedura comporterebbe un ritardo di alcuni anni nell'esecuzione di un'opera già pronta per essere iniziata e costringerebbe l'Amministrazione provinciale a ripetere una spesa già sostenuta anni fa;

per sapere come si possa conciliare l'atteggiamento che gli organi ministeriali hanno assunto al riguardo con le dichiarazioni, più volte espresse dai membri del Governo, sulla necessità di snellire e sveltire le procedure burocratiche. (4-03227)

IOZZELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda a verità

che lo stabilimento SBAREC di Montalto di Castro sia stato venduto dall'IRI e se ciò comporterebbe uno smantellamento dello stabilimento con le conseguenze facilmente immaginabili. (4-03228)

GREGGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie in merito alla sconcertante vicenda verificatasi nel comune di Colleparado in provincia di Frosinone, per la quale a seguito di un'asta pubblica, e per evidente disinteressamento dell'Amministrazione comunale, sarebbe stato venduto al prezzo irrisorio di 360.000 lire circa (poco più di una lira al metro quadrato) un terreno comunale di notevoli qualità e di circa 31 ettari, terreno che sarebbe poi gravato da usi civici.

L'interrogante chiede di avere notizie precise in merito a questa vicenda, e chiede in particolare di sapere quale azione l'Amministrazione statale, nei suoi organi competenti, abbia svolto e intenda svolgere, per far ripartire al gravissimo fatto, accertando anche ogni possibile responsabilità della locale Amministrazione comunale. (4-03229)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il cittadino che è minacciato nella persona, nei beni e nella libertà durante manifestazioni studentesche o sindacali, abbia il diritto di vedersi difeso dallo Stato o se debba provvedervi direttamente. (4-03230)

FULCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui, dopo oltre tre mesi non si è provveduto e se non si ritiene intervenire con la massima urgenza al consolidamento della grave frana verificatasi sulla Circonvallazione della città di Messina.

Continuano ad avvenire smottamenti, oggi, con la grave inclusione di un intero caseggiato, che minaccia di crollare, essendo ormai rimasto quasi sospeso sulla voragine apertasi. In conseguenza, l'attuale chiusura della Circonvallazione, determina notevole congestionamento ed intralci nel traffico stradale cittadino.

Ciò rilevasi anche dal telegramma inviato recentemente al ministro dal vice sindaco di Messina, il quale chiede di essere convocato a Roma insieme con il sindaco per sottoporre la pratica urgentissima.

Poiché in effetti la competenza del ripristino dei danni alluvionali o a causa di forza

maggiore è di codesto Ministero, giustamente si richiede il suo immediato intervento, specie anche perché, ogni ulteriore ritardo apporta non solo maggiori, gravi danni, ma una spesa superiore, che potrebbe evitarsi provvedendo prontamente. (4-03231)

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

a) se è informato delle esigenze degli operatori con l'estero della provincia di Piacenza espresse in una documentata istanza che la locale Camera di commercio ha inviato in data 19 ottobre 1968 alla Direzione generale dogane e intesa a sottolineare la limitatezza e le carenze strutturali della sezione doganale di Piacenza, nonché l'esigenza di giungere quanto prima:

1) all'attribuzione alla predetta sezione dei poteri propri della dogana di 1ª classe ed in ogni caso con facoltà di poter rispedire la merce all'estero oltre un certo valore; di svincolare alcune merci in base ad un determinato valore ai fini imponibili; di poter consentire la disponibilità della merce con la presentazione postuma del certificato d'origine; di poter consentire l'ammissione delle merci alla temporanea importazione-esportazione in base alle vigenti concessioni di carattere permanente e provvisorio;

2) all'istituzione di un ufficio pacchi postali annesso alla sezione (e ciò in considerazione dell'elevato numero di ditte che localmente si avvalgono di tale sistema per la esportazione di maglierie, confezioni, bottoni, ecc.);

3) alla dotazione di attrezzature di analisi per le merci più comunemente esportate dalla provincia;

4) allo svolgimento di corsi di diritto e di tecnica doganale e all'adeguamento del numero di funzionari in servizio presso la sezione.

b) Se anche in considerazione alla continua espansione del movimento di importazione-esportazione in atto nel piacentino, non si ritiene di accogliere le richieste avanzate in questo senso dalla Camera di commercio di Piacenza, potenziando la locale sezione doganale alle indicate, nuove esigenze. (4-03232)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali urgenti ed indilazionabili provvedimenti intenda adottare per indurre l'amministrazione dell'ospedale civile di Eboli ad espletare il concorso bandito fin dal giugno dell'anno 1967

per la copertura del posto di primario anestesista, inopinatamente sospeso, con grave danno per il funzionamento del servizio chirurgico del nosocomio e per l'interesse dei sanitari concorrenti. (4-03233)

DAGNINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo non ritenga che l'impossibilità di usufruire della pensione di reversibilità da parte degli orfani unità attive e delle vedove di coltivatori diretti, mezzadri e coloni costituisca una ingiustizia sociale e determini un aggravamento dello stato di disagio della categoria.

Tale impossibilità, infatti, colpisce gli orfani e le vedove nel momento in cui viene a mancare il reddito oppure la pensione del marito, cioè le indispensabili fonti di sostentamento della famiglia; e viene a cessare solo nel caso in cui la vedova sia inabile al lavoro al 100 per cento, o nel caso in cui, alla morte del marito, abbia più di 60 anni senza essere titolare di pensione.

L'impossibilità di cui si tratta è un concetto ormai superato nella stessa legislazione italiana, tanto è vero che essa non è stata prevista successivamente per le altre categorie di lavoratori autonomi (artigiani e piccoli commercianti), per le quali le vedove coadiutrici e gli orfani hanno invece diritto alla pensione di reversibilità. (4-03234)

GIRARDIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di far definire con sollecitudine nel senso già concordato fra comune di Padova e Ministero delle finanze la pratica relativa alla costruzione della nuova sede per gli uffici finanziari in Padova nell'area dell'ex azienda del gas ceduta in permuta dal comune di Padova con l'area della caserma « Prandina ».

L'interrogante nel far presente che la soluzione era stata proposta dal comune di Padova per risolvere due importanti esigenze della città e cioè quella di avere una nuova ed unica sede per gli uffici finanziari liberando una area demaniale da adibire a verde pubblico, di cui Padova ha assoluto bisogno, chiede al Ministro quali ostacoli all'ultimo momento siano sorti per la conclusione della pratica, in quanto risulta che la direzione generale competente del Ministero, contrariamente alle intese già raggiunte, abbia condizionato il perfezionamento dell'accordo ad ul-

teriori concessioni da parte del comune di Padova.

L'interrogante giudicando necessario che le trattative fra due enti pubblici debbano avere come obiettivo principale la salvaguardia dell'interesse generale della comunità, ed in questo caso quella padovana, ritiene che non solo questa operazione ma anche altre, come la sistemazione in una nuova ed adeguata sede dei servizi postali in Padova attraverso intese fra l'ente locale padovano e i Ministeri competenti, debbano essere facilitate da una collaborazione schietta ed aperta fra gli organi competenti interessati, e domanda quali iniziative il Ministro intende prendere per una rapida e positiva soluzione del problema prospettato. (4-03235)

GRANZOTTO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, della pubblica istruzione, dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se, a conoscenza che la direzione lavori del genio militare di Bolzano con lettera in data 17 ottobre 1968 ha manifestato l'intendimento ai comuni di Cortina d'Ampezzo e di Marebbe di espropriare mille ettari di terreno nella zona del Fanes per esercitarvi un poligono di tiro per l'artiglieria, l'amministrazione non intenda definitivamente rinunciare, secondo anche l'invito unanime del consiglio provinciale di Belluno, ad una decisione che è gravida di conseguenze negative sul piano economico, sociale, turistico, per una zona la cui struttura economica è fondata sul turismo, che è in palese contrasto con l'intendimento, già in atto anche per la zona considerata, di espansione dei parchi naturali a protezione del patrimonio naturale del paese, che determinerebbe l'insorgere di uno stato di pericolo permanente per le popolazioni residenti e per i turisti, come già avvenuto nel passato per precedenti esercitazioni. (4-03236)

ABELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se è esatta la notizia che alcuni sindaci della provincia di Asti rilascerebbero con estrema leggerezza le dichiarazioni di « grave danneggiamento » previste dal recente decreto per l'erogazione di un sussidio di lire 90.000 ai lavoratori autonomi, tanto da far pensare che, nella migliore delle ipotesi, queste scorrettezze vengano attuate per ragioni di carattere elettorale e per sapere quali provvedimenti intendano adottare per stroncare questi abusi che finiscono per venire a tutto danno dei veri danneggiati. (4-03237)

ABELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in riferimento alle polemiche emerse dopo l'alluvione del 2 novembre 1968 anche in occasione della visita del Presidente della Repubblica, non ritenga opportuno, al fine di tranquillizzare gli abitanti di Incisa Scapaccino, nominare una commissione d'inchiesta allo scopo di chiarire:

a) per quale motivo di ordine tecnico, dopo aver notificato i decreti di esproprio dei terreni, si è rinunciato a costruire un canale scolmatore del torrente Belbo;

b) per quale motivo si è invece costruito un argine in cemento, crollato dopo poche ore di pioggia, e se si ha fondato motivo di ritenere che detta arginatura sia stata costruita con la necessaria diligenza ed in piena rispondenza del capitolato.

In ogni caso l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti verranno attuati in futuro a salvaguardia dell'abitato di Incisa Scapaccino, vittima di frequentissime alluvioni.

(4-03238)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la sistemazione della strada statale n. 258 nel tratto da Rimini a Novafeltria nel quale rimangono ancora tracciati di emergenza dovuti agli eventi bellici di oltre 20 anni fa.

L'interrogante sottolinea l'importanza e l'urgenza dell'opera citata, riferendosi ad arteria di grande rilevanza turistica, sulla quale stanno sviluppandosi notevoli iniziative industriali.

(4-03239)

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere per evitare che le industrie italiane continuino a produrre detersivi non biodegradabili che inquinano irreparabilmente il nostro sottosuolo già così povero di acqua potabile.

(4-03240)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere quando avranno inizio i lavori al ponte ferroviario sul fiume Era (Pontedera) della linea Pisa-Firenze, la cui travata fu causa della tragica alluvione di Pontedera (Pisa) nel novembre 1966.

(4-03241)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come si è conclusa la vicenda dell'Istituto tecnico professionale di Sanremo, dove ventitrè insegnanti, compresi i bidelli, si rifiutavano di insegnare e lavorare se il preside Cesare

Carella, insegnante da oltre venti anni e con ottime note caratteristiche, metteva piede nella scuola;

per sapere se è esatto che il vescovo di Ventimiglia non ha nascosto la sua solidarietà verso gli insegnanti contro il preside, tanto che l'arcivescovado di Ventimiglia era divenuto il luogo dove gli ispettori ministeriali, gli stessi insegnanti trattavano le possibilità di soluzione della vicenda;

per conoscere la natura delle accuse rivolte al preside Cesare Carella.

(4-03242)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se è esatto che la marchesa Antinori ha donato, anni fa, venti milioni all'ospedale civile di Cecina (Livorno);

per sapere in quale « anno » sono stati registrati in entrata e come sono stati impiegati.

(4-03243)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il corso geometri non ha luogo né a Pontedera (Pisa), né a Viareggio (Lucca), costringendo gli studenti, residenti in queste cittadine e nel vicino circondario, a recarsi a Pisa, con grave disagio per lo studio e per l'economia delle famiglie.

(4-03244)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere come possa accadere che la Capitaneria di Portoferraio (Livorno), in relazione agli sconfinamenti di proprietà private su terreno demaniale sulle spiagge di Morcone e Pareti di Capoliveri (Livorno), abbia potuto fornire al Ministro notizie non rispondenti al vero, affermando, fra l'altro, che detti sconfinamenti non esistono mentre è sufficiente recarsi sul posto per constatare il contrario, e che a Capoliveri non esistono pescatori di mestiere, mentre è vero il contrario.

(4-03245)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che i frequenti trasferimenti di militari di truppa, appuntati e finanziari, che non svolgono mai servizi impegnativi nei confronti dei contribuenti, hanno creato un profondo stato di disagio, sia per l'impossibilità di trovare alloggi i cui affitti siano accessibili al magro stipendio percepito, sia perché molti militari della Guardia di finanza, giunti nella nuova sede, si trovano in difficoltà nel far proseguire gli studi ai propri figli perché quel tipo di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

scuola, già prescelto, non c'è nella nuova località a cui sono destinati;

per sapere se ritenga equo non procedere a detti trasferimenti per i militari che abbiano maturato il 25° anno di servizio effettivo al Corpo, in particolare nei confronti di coloro che sono sofferenti di malattie contratte in servizio, che per il loro carico familiare e per trasferimenti già effettuati, verrebbero a subire un trattamento non giusto, sia sotto l'aspetto morale che economico. (4-03246)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali dopo che lo Stato ha speso diversi milioni per la costruzione dell'edificio scolastico delle scuole medie di Rio Elba (Livorno), ne ha decretato la chiusura. (4-03247)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali il comune di Molazzana (Lucca), con i suoi 25 chilometri di strade strette, tortuose, di difficile praticabilità, viene sistematicamente escluso dalle provvidenze previste dalla legge n. 614. (4-03248)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza che il porto di Porto Azzurro dell'Elba (Livorno), attraversa ore di paura e di paralisi completa quando le mareggiate da sud-est, frequenti nel periodo invernale, invadono il litorale fin nelle vie cittadine;

per sapere i motivi per i quali le reiterate promesse di prolungare il molo, il cui progetto giace da tempo presso gli uffici delle Opere marittime, sono tutte... naufragate;

per sapere se il Ministro è a conoscenza che stando così le cose, il paese di Porto Azzurro rischia di perdere lo scalo del traghetto con l'inizio del 1969, in quanto il porto non consente, con le mareggiate da sud-est alcuna sicurezza di attracco. (4-03249)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali il porto di Livorno continua ad essere sistematicamente ignorato per ciò che riguarda l'utilizzo delle banchine, il mancato risarcimento dei danni di guerra, gli impegni finanziari che, come dimostra il Piano Azzurro, vengono indirizzati, in misura molto maggiore, a porti meno importanti di quello di Livorno;

per sapere quali garanzie possa fornire il Ministro in relazione alla realizzazione della Darsena Toscana e allo spostamento del Silos Matarrese. (4-03250)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità che, per una vicenda riguardante l'apertura di distributori di benzina, l'assessore alla polizia urbana di Carrara, è stato schiaffeggiato sulla pubblica piazza da un cittadino per cui sarebbe in corso una vertenza giudiziaria;

per sapere se è esatto che il cittadino schiaffeggiatore è stato, di recente, assunto in comune;

per sapere se, in relazione alla vicenda dei permessi per l'apertura delle stazioni di servizio per i carburanti, vicenda alla quale, da tempo, si dedicano alcuni amministratori comunali di Carrara, intenda aprire una inchiesta. (4-03251)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità:

che nella primavera del 1967 la giunta comunale di Carrara nomina vice comandante del corpo dei vigili urbani certo Baratta Elis, appartenente al direttivo del PSI, ma tale nomina viene respinta dalla Prefettura in quanto nel corpo dei vigili di Carrara vi sono vigili superiori di grado al Baratta;

che, nell'estate del 1967, viene bandito dall'amministrazione comunale un concorso pubblico per vice comandante dei vigili urbani, concorso di poi annullato dalla stessa amministrazione;

che, nel novembre 1967, la giunta comunale, di urgenza con i poteri del consiglio, modifica il regolamento del corpo per cui si consente di partecipare al concorso per vice comandante anche a coloro che hanno ricoperto, anziché il grado di ufficiale dell'Esercito, quello di sottufficiale; e si stabilisce altresì che il concorso sia « interno »;

che, malgrado tali modifiche prese con procedura di urgenza e all'insaputa del consiglio comunale, il concorso non viene bandito in quanto nessuno degli appartenenti al corpo dei vigili urbani ha i requisiti per partecipare al concorso perché privi del diploma di scuola media superiore;

che, fra luglio e ottobre 1968, Baratta Elis acquisisce il diploma di scuola media superiore;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

che il 15 novembre 1968 la giunta comunale bandisce il concorso interno per vice comandante, bando di concorso che... stranamente non parla di visita medica;

per sapere, essendo estremamente facile prevedere come finirà la vicenda, se tale comportamento della giunta comunale di Carrara sia da considerarsi conforme alla legge. (4-03252)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se la giunta comunale di Carrara abbia trasmesso alla autorità giudiziaria il rapporto del comandante dei vigili urbani di Carrara che, alla fine di maggio del 1967, affermava:

che le autovetture del corpo dei vigili venivano usate per le necessità politiche e personali di alcuni amministratori;

che le contravvenzioni più gravi venivano sistematicamente ignorate;

che le violazioni punibili con il ritiro della patente non erano segnalate alla Prefettura;

che le norme di polizia locale venivano costantemente ignorate;

che l'indisciplina regnava sovrana, tanto che un vigile risultava condannato per guida senza patente, oltraggio alla forza pubblica, detenzione illegale di esplosivo. (4-03253)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è esatto che, da tempo, giace presso il Ministero del lavoro una richiesta per l'apertura di un cantiere di lavoro per la costruzione di una strada, di estrema importanza per la zona, che allacci la frazione di Campiglione a Terma, nel comune di Fivizzano (Massa Carrara). (4-03254)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e della sanità.* — Per sapere se è esatto che, decidendo di sdoppiare la cattedra di patologia chirurgica, tenuta fino ad oggi per incarico dal professore Natale Di Molfetta, la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Pisa, ha nominato professore straordinario il professore Massimo Ermini, di 36 anni, di Perugia; per sapere se è esatto che « l'incarico » al professore Natale Di Molfetta, che da moltissimi anni onora nello studio e nella professione la città di Pisa, è stato conservato solo per l'intervento energico del Presidente degli Ospedali Riuniti di Santa Chiara che

si è rifiutato di metter fuori dai locali, di proprietà dell'Ente ospedaliero, il professore Di Molfetta, minacciando, fra l'altro, se la Facoltà di medicina dell'Università di Pisa avesse insistito, la creazione di un Primariato chirurgico. (4-03255)

CALDORO E FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la situazione esistente allo stato presso l'Istituto superiore di educazione fisica con sede in Napoli.

In particolare si chiede di sapere se risponde al vero:

1) che il Centro studi e di documentazione delle ricerche sulla didattica dell'educazione fisica e dello sport, ente morale, che provvede alla gestione economica e patrimoniale dell'Istituto superiore di educazione fisica, da oltre cinque anni, non tiene la statutaria convocazione dei soci prevista annualmente;

2) che conseguentemente non vengono sottoposti alla approvazione i bilanci consuntivi e preventivi della gestione del centro e dell'istituto;

3) che il collegio sindacale è decaduto da oltre due anni.

Se infine risulta a verità che dirigenti del Centro di studi e di documentazione siano anche docenti dell'Istituto superiore di educazione fisica che è una scuola « pareggiata » a norma degli articoli 22-28 della legge 7 febbraio 1958.

E se quindi qualora tutto ciò risultasse, non si ritenga di avvalersi delle disposizioni di legge per nominare, in carenza degli organi ordinari, un Commissario governativo. (4-03256)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la realizzazione di un invaso artificiale sull'alveo del fiume Conca immediatamente a monte del ponte dell'autostrada Bologna-Canosa sullo stesso fiume, allo scopo di potenziare le risorse idriche degli acquedotti dei comuni turistici di Riccione, Cattolica, Misano Adriatico e Gabicce Mare, secondo lo studio e la richiesta di contributo a suo tempo avanzata dalle amministrazioni locali interessate.

L'interrogante rappresenta l'urgenza del problema, dovuta alla insufficienza di acqua potabile nei citati comuni la cui disponibilità nei mesi estivi è di circa un terzo del fabbisogno della popolazione turistica e lo-

cale, e la relativa limitatezza della spesa prevista (lire 840 milioni) il cui impiego appare pertanto pienamente giustificato sia per l'economia locale sia per i riflessi turistici nazionali. (4-03257)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se intenda:

promuovere una revisione in aumento del contingente di zucchero assegnato al nostro paese dalla Comunità economica europea; incentivare il consumo interno del prodotto anche attraverso una riduzione del prezzo conseguente ad una riduzione delle molte imposte gravanti sullo stesso;

far modificare i criteri di assegnazione all'industria dei contingenti di produzione, con riferimento non alle imprese, ma ai singoli zuccherifici.

Quanto sopra, allo scopo di aiutare la nostra produzione bieticola, ed allo scopo di evitare che certe « ristrutturazioni » del settore saccarifero continuino ad essere affare privato delle industrie in esso operanti. (4-03258)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'urgente sistemazione dell'imbocco della strada statale n. 306 « Casolana » con la via Emilia (strada statale n. 9) all'altezza di Castelbolognese, onde evitare nei periodi di maggiore traffico e di precaria visibilità lunghe attese ed incidenti a catena.

Per conoscere, ancora, data l'importanza turistica della « Casolana » ed il notevole traffico di automezzi pesanti da essa sopportato per l'esistenza al chilometro 15 della cava ANIC di materiale gessoso, i suoi propositi per un adeguato allargamento dell'arteria. (4-03259)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere i motivi per i quali non si è tempestivamente provveduto all'esecuzione delle opere già da tempo progettate ed anche finanziate per l'importo di lire 7,1 miliardi per la sistemazione e regolazione del fiume Volturno e tra esse quelle di presidio e di difesa degli abitati e delle campagne sommergibili dalle piene, da me sollecitate con l'interrogazione n. 19761 presentata il 13 gennaio 1967 (resoconto sommario n. 589) con richiesta di risposta scritta, per altro mai fornita da entrambi i Ministri interessati.

Se non ritengano di disporre un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità della mancata esecuzione di dette opere che ha

comportato conseguenze gravissime in occasione della recente vasta alluvione la quale ha investito ed inondato gli abitati e le circostanti campagne dei comuni di Capriati al Volturno, Grazzanise, Santa Maria La Fossa, Canello ed Arnone, Capua, Villaliterno, Castel Volturno, causando danni ingenti alle abitazioni, alle colture ed al bestiame, sicuramente non sopportabili dall'economia depressa della zona.

Per conoscere pertanto, quali termini immediati si intendano fissare per l'esecuzione di detti lavori che allontanino definitivamente il pericolo del ripetersi di tali disastri, restituendo tranquillità alle popolazioni interessate di salvaguardia della propria incolumità e dei propri averi minacciati dalle piene delle acque del fiume.

Per conoscere infine, quali stanziamenti sono stati disposti per risarcire le predette popolazioni dei danni subiti nella circostanza di cui innanzi e se non si ritenga opportuno di estendere alle stesse le provvidenze di cui al decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917. (4-03260)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

constatato che da parecchi anni i prezzi percepiti dai produttori di legname si sono notevolmente abbassati (anche in connessione con il mal tempo che colpendo alcune regioni europee ha portato all'abbattimento di circa 35 milioni di metri cubi di legname offerto sui mercati a prezzo irrisorio), mentre i costi di produzione sono aumentati da 2 a 3 volte;

tenuto presente che l'Italia importa ogni anno l'equivalente di circa 16 milioni di metri cubi di legname da lavoro e da opera e da costruzione, mentre ne produce a mala pena 5;

considerato che tali importazioni avvengono a prezzi tali da scoraggiare gli investimenti boschivi che sarebbero invece necessari per sopperire al nostro fabbisogno di materia prima;

tenuto presente che per correggere tale negativa situazione è necessario introdurre più moderne tecniche di produzione e di lavorazione affiancate da una rete stradale forestale razionale;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare che i boschi italiani vengano definitivamente abbandonati con la conseguente degradazione idrogeologica causata da disastri recenti.

In particolare per sapere se non ritenga, anche nell'ambito della nuova legge sulla montagna in corso di studio, favorire la creazione di grandi unità produttive con l'intervento dello Stato, delle regioni e delle province, sorrette dal contributo minimo del 75 per cento da parte dello Stato per la costruzione della rete stradale, la fiscalizzazione del lavoro boschivo, l'abolizione dell'IGE oggi pari al 10 per cento; la regolamentazione dell'importazione ad evitare negativi squilibri sul mercato; ed infine alla valorizzazione a scopi turistici e panoramici dei boschi non redditizi per la loro preminente funzione di difesa idrogeologica. (4-03261)

MOSCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza che al Banco di Sicilia - Istituto di credito di diritto pubblico - è stato assunto tale Messineo Antonino con le funzioni e gli emolumenti di Condirettore centrale e ciò in aperta violazione delle vigenti norme regolamentari e statutarie, che prevedono l'assunzione esclusivamente ai gradi iniziali di carriera.

Al Messineo, a breve distanza di tempo, sono state conferite le funzioni e gli emolumenti del più elevato grado gerarchico, di Direttore centrale. Lo stesso, inoltre, in occasione dei recenti provvedimenti di carriera per il personale di ruolo, è stato chiamato a far parte di una Commissione, che ha avuto il compito di esaminare le posizioni di ogni ordine e grado dei lavoratori del Banco di Sicilia.

L'interrogante desidera conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere perché venga eliminata tale abnorme ed illegittima situazione che ha provocato giusta e vivace reazione da parte dei lavoratori e dei loro rappresentanti. (4-03262)

AZIMONTI, GALLI, MARCHETTI E ZAMBERLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le misure adottate a seguito del nuovo grave incidente verificatosi la sera del 3 gennaio 1969 ad un passaggio a livello della ferrovia Nord Milano sulla linea Saronno-Novara in località Busto Arsizio, incidente che ha causato la morte di tre persone ed il ferimento di altre quattordici fra le quali almeno quattro gravissime.

Gli interroganti desiderano inoltre sapere se non ritiene il Ministro di dovere intervenire per una verifica approfondita da parte dei suoi servizi tecnici sulla efficienza di tutti

gli impianti fissi e di movimento della predetta ferrovia in concessione, la sua organizzazione e gli strumenti di sicurezza esistenti. Ciò appare tanto più urgente di fronte al ripetersi di gravi incidenti mortali sulla stessa ferrovia.

Gli interroganti chiedono infine, accertate eventuali e precise responsabilità aziendali, se non si ritenga necessaria la revoca anticipata della concessione o comunque l'attuazione di tutte le misure necessarie a garantire l'efficienza del servizio con quella sicurezza indispensabile per l'incolumità degli utenti e dei cittadini tutti. (4-03263)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali ha revocato l'autorizzazione concessa nello scorso novembre per l'apertura nella frazione di Lavezzola (comune di Conselice, provincia di Ravenna) di una scuola materna statale, per i cui locali l'amministrazione comunale - come convenuto - ha già provveduto.

L'interrogante rappresenta lo stato di disagio provocato dall'inspiegabile provvedimento alla popolazione interessata, particolarmente bisognosa del citato servizio. (4-03264)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) se sia a loro noto che il territorio ove è sito l'abitato del comune di Buggerru in provincia di Cagliari appartiene a società mineraria che ebbe ad acquistarlo prima dell'inizio dell'attività e che successivamente ha concesso, a titolo precario, la facoltà di edificazione di ogni singola costruzione costituente il detto abitato;

2) se non ritengano che ciò pregiudichi le possibilità di sviluppo urbanistico di Buggerru e costituisca un grave pregiudizio al diritto dei tanti artigiani, lavoratori, pescatori e pensionati che costituiscono la popolazione del centro, alla proprietà delle proprie abitazioni;

3) se di fronte al rifiuto della detta società mineraria (che peraltro ha anche cessato le importanti attività nella zona) a riconoscere il diritto di proprietà del suolo in favore dei costruttori, non ritengano intervenire anche d'intesa con la Regione sarda che, attualmente, ha competenza in materia di concessioni minerarie, in modo fermo e deciso, anche sostenendo l'amministrazione comunale di Buggerru nella azione tendente

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

alla acquisizione di aree per lo sviluppo dell'abitato e promuovendo, se del caso, le necessarie espropriazioni dirette ad ottenere, di fronte ad ulteriori rifiuti della detta società mineraria, l'acquisizione dei suoli già edificati per il ritrasferimento ai costruttori.

(4-03265)

PISTILLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi danni che hanno colpito diversi contadini (tra l'altro, la distruzione delle semine autunnali) in seguito alla rottura degli argini in diversi punti, del torrente Cervaro il 20 dicembre 1968.

Questi fatti, ricorrenti, sono da ricondursi anche al fatto che il Consorzio di bonifica di Capitanata non esegue i lavori di manutenzione così come dovrebbe; tanto che in diversi punti sono sorti nell'alveo del torrente Cervaro piante, arbusti, alberi.

Quali misure urgenti intende prendere per venire incontro ai contadini danneggiati e quali misure operare perché il Consorzio di bonifica di Capitanata faccia fronte ai suoi impegni.

(4-03266)

SPADOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi tecnici ancora ostano affinché si proceda all'affidamento dei lavori di costruzione della diga foranea del porto isola di Pozzallo, la cui esecuzione è da considerare urgente ed indifferibile per la salvaguardia delle opere già realizzate (pontile a giorno).

(4-03267)

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento dei disoccupati e della popolazione di San Casciano Bagni (Siena) per il fatto che nel cantiere di rimboschimento recentemente aperto in quel comune dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Siena sono stati assunti operai generici con richieste personali, discriminando in maniera palese altri lavoratori; e del Consiglio comunale votata da tutti i gruppi consiliari;

e per conoscere quali misure intenda prendere perché siano accertate le responsabilità dell'episodio e sia rispettata la legge sul collocamento; ma soprattutto per chiedere se e come intenda provvedere ad assicurare il lavoro a tutti i disoccupati della zona.

(4-03268)

BATTISTELLA, CORGHI, ROSSINOVICH E MAULINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali misure e iniziative intenda prendere per garantire la necessaria sicurezza dei servizi delle linee della Ferrovia Nord-Milano.

Alle ore 19,05 del 3 gennaio 1969 un convoglio ferroviario delle Ferrovie Nord-Milano (tratto Milano-Novara) carico di operai si è scontrato ad un passaggio a livello di Busto Arsizio con un autobus dei servizi di trasporto della circoscrizione di Busto Arsizio, anch'esso carico di lavoratori che rincasavano.

Il bilancio della sciagura è fin'ora di 3 morti e 14 feriti. L'incidente del 3 gennaio 1969 è l'ultimo anello di una lunga e triste catena di incidenti, avvenuti causa la gravissima insicurezza nella quale si trovano i servizi delle Ferrovie Nord-Milano, servizi trascurati per un lungo periodo di tempo dalla gestione privata della Montedison.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere, come il Ministro intenda procedere ed in quanto tempo pensa di attuare gli impegni presi dal precedente Ministro dei trasporti (onorevole Scalfaro) davanti alla X Commissione trasporti della Camera, in merito alla revoca della gestione privata della più importante ferrovia secondaria italiana, per affidarla alla gestione pubblica nel quadro di un sistema di trasporti regionali metropolitani.

Infine gli interroganti chiedono di sapere a che punto sono le trattative del Ministero dei trasporti con gli Enti locali milanesi per la pubblicizzazione delle Ferrovie Nord-Milano, il loro potenziamento e rinnovamento.

(4-03269)

IOZZELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intendono corrispondere alle reiterate richieste di finanziamento avanzate dal comune di Palestrina (Roma), per la costruzione delle sedi del ginnasio-liceo e della scuola professionale di Stato per il commercio.

(4-03270)

IOZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in ordine alla richiesta rivolta al suo Ministero dall'amministrazione comunale di Palestrina, di finanziamento della nuova sede comunale, opera urgente per l'adempimento delle funzioni connesse all'importanza dell'ente locale.

(4-03271)

IOZZELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda disporre che vengano eseguiti gli scavi di reperimento archeologico nelle antiche ed importanti zone degli Orti di via degli Arcioni, Borgo, Antro delle Forti e relativo mosaico dei Pesci, tutte in comune di Palestrina (Roma). (4-03272)

IOZZELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione esistente in Palestrina (Roma), per la mancata approvazione della variante al piano di ricostruzione di quella città richiesta dalla giunta comunale.

Tale mancata approvazione ritarda la costruzione della locale scuola media e della pretura, creando gravi conseguenze alla funzionalità delle locali istituzioni e disagi alle popolazioni, aggravati di spese al comune.

L'interrogante chiede l'urgente definizione degli accennati problemi. (4-03273)

IOZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui versa la popolazione di Palestrina (Roma), con le inevitabili conseguenze di vario ordine, a causa del non ancora avvenuto accoglimento del finanziamento, per il completamento della rete idrica e fognature ed in tal caso, per conoscere le sue conseguenti determinazioni. (4-03274)

POLOTTI E ACHILLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga contrario: alla formazione di giovani dirigenti, all'obiettivo di una maggiore occupazione, ad una morale sociale, che alti dirigenti di istituti di credito — pensionati con il massimo (ossia trenta trentesimi della retribuzione) — siano immediatamente riutilizzati dagli stessi istituti di credito come consulenti con lauti compensi.

In merito gli interroganti segnalano che nel più grande istituto di credito di Milano ci sono oltre dieci alti dirigenti in pensione con più di lire 600.000 mensili e riutilizzati con incarichi di consulenza retribuita in servizi interni della cassa o in attività economiche dipendenti dalla cassa stessa.

La preoccupazione degli interroganti si manifesta fondata in quanto la possibile estensione di tale metodo ad altri dirigenti ai limiti di pensione oltre che ad essere contraria alle ragioni di fondo sopra espresse risulta

in troppo evidente contrasto con l'attuale spe-requazione in atto nei trattamenti pensionistici in altre categorie. (4-03275)

CARRARA SUTOUR. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni in forza delle quali ai proprietari dei terreni siti in comune di Spoltorno, a monte del centro urbano, terreni occupati dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato — per inerenti lavori ferroviari — da oltre due anni, non sia stata ancora liquidata l'indennità di esproprio.

Si rileva che essendosi compiuti due anni dall'occupazione di urgenza, effettuata previa valutazione dello stato di consistenza, il comportamento dell'amministrazione contrasta con le disposizioni di cui all'articolo 73 della legge 20 giugno 1865, n. 2359.

Si richiama pertanto la detta norma di legge e si chiede di conoscere i provvedimenti adottati o adottanti per ovviare a quanto sopra. (4-03276)

IANNIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per una più rigorosa applicazione delle norme che disciplinano le autoscuole autorizzate.

In particolare chiede di conoscere in che modo si ritiene di intervenire per impedire il ricorso da parte delle autoscuole all'utilizzazione di insegnanti teorici già impegnati in altre attività lavorative ed istruttori pratici non abilitati dalle competenti autorità della Motorizzazione.

Il fenomeno del ricorso ai « presta-nomi » per le dilaganti proporzioni che sta assumendo, costituisce un serio pericolo anche per la sicurezza della strada, in quanto la imperizia del corpo docente si ripercuote sugli aspiranti alle patenti.

Gli abusi denunciati, se non repressi tempestivamente, inflazionano di fatto la categoria degli abilitati all'insegnamento, che si vedono così esposti, senza possibilità di difesa, ad ogni sorta di violazione contrattuale e della legislazione sociale.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se il Ministro non ritenga di predisporre una specifica normativa che disciplini in via completa e definitiva la organizzazione, la gestione e l'esercizio delle autoscuole, anche in relazione al rapido, disordinato sviluppo registratosi in questo particolare settore di attività. (4-03277)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ravvisino la opportunità di rivedere ed aggiornare la circolare della Direzione generale del Ministero del tesoro in data 30 gennaio 1949, n. 279500/33, con la quale si autorizzavano — ad evitare giuste critiche, inutili dispendi ed aggravamento del lavoro — i dipendenti uffici ad eliminare i crediti di importo fino a lire 20 ed a chiedere autorizzazione alle direzioni generali per l'annullamento di quelli sino a lire 100.

A distanza di 20 anni sembra opportuno aggiornare le cifre autorizzando la eliminazione di crediti fino a lire 1.000 ed a chiedere l'autorizzazione alla eliminazione di quelli sino a lire 10.000.

Se si tiene conto del costo degli stampati, della posta, degli impiegati la disposizione sarebbe più che giusta e dovrebbe essere estesa nei modi più appropriati. (4-03278)

MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che i laureati in legge vengono inclusi nella graduatoria per l'insegnamento di filosofia e storia e di pedagogia e filosofia, con parità di diritti con quelli che hanno la laurea specifica in filosofia e pedagogia.

Si verifica infatti — ed ingiustamente — che il laureato in legge senza avere il titolo specifico viene a scavalcare quello che ha seguito per quattro anni di università un regolare corso di filosofia.

Ciò va a detrimento dell'insegnamento in quanto la conoscenza della filosofia nel laureato in legge non può essere uguale a quella del laureato in filosofia e pedagogia che ha sostenuto esami specifici.

Onde eliminare simili assurdità l'interrogante chiede al Ministro di voler disporre almeno che al laureato in filosofia e in pedagogia venga attribuito un punteggio di venti punti per l'insegnamento della filosofia e pedagogia. (4-03279)

MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se —

premessi che, con riferimento alla legge 18 marzo 1968, n. 250, relativa al condono di sanzioni disciplinari, da talune amministrazioni bancarie è stata data una interpretazione letterale e restrittiva alle dizioni «enti pubblici» ed «enti di diritto pubblico», escludendo di conseguenza i propri dipendenti dai benefici previsti dalla legge stessa;

considerato che era nell'intento del legislatore di estendere i benefici della legge a tutti i dipendenti da enti che svolgono comunque attività d'interesse pubblico, non limitandone nel settore del credito il beneficio ai soli quattro istituti «enti di diritto pubblico» (Banco di Sicilia, Banco di Napoli, Monte dei Paschi di Siena ed Istituto San Paolo di Torino) ed escludendone tutti gli altri istituti e casse che esplicano la medesima attività; —

non si ritenga di apportare alla legge apposita modifica affinché venga espressamente specificata l'estensione dei benefici in questione ai dipendenti degli altri istituti bancari e delle casse di risparmio. (4-03280)

SERVELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — anche in relazione a precedente analoga richiesta — le ragioni dell'annoso ritardo nei lavori di ripristino del fondo stradale e della segnaletica sulla via Emilia, con particolare riguardo al tratto Melegnano-Lodi-Casalpusterlengo.

Le condizioni su detto percorso sono gravi sotto ogni punto di vista, non solo per il traffico pesante particolarmente intenso, ma divengono proibitive nei giorni di nebbia e di maltempo, col rischio di incidenti e di scontri anche mortali.

Per questi motivi si chiede un intervento immediato e risolutore che valga a dissipare dubbi e sospetti sulle cause del mancato inizio dei progettati lavori. (4-03281)

FLAMIGNI E PAGLIARANI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere come intendono rispondere ai voti espressi dai Consigli provinciali di Massa Carrara, Ancona, Catania, Trapani, Parma, Ascoli Piceno, Forlì per l'estensione alle province che non abbiano cespiti delegabili, della garanzia dello Stato fino alla concorrenza del 100 per cento ai sensi della legge 3 febbraio 1963, n. 56, per la contrazione di mutui a pareggio di bilancio. (4-03282)

FLAMIGNI E PAGLIARANI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se non intendano accogliere i voti espressi dai Consigli provinciali di Udine, Padova, Piacenza, Forlì, per la completa revisione della antiquata norma, ancora oggi in vigore, che fa carico alle amministrazioni provinciali di versare contributi sulle opere di miglioramento e spese di manutenzione dei porti appartenenti alla II categoria (dalla I alla IV) e dei relativi fari e fanali. (4-03283)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

D'ANGELO E D'AURIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) il costo, per fitto o per acquisto, dei locali dell'ufficio postale recentemente istituito in via Andrea d'Isernia - zona Colli Aminei - della città di Napoli, nonché l'ammontare delle spese per l'allestimento e per le attrezzature del predetto ufficio;

2) se non ritenga eccessivo rispetto alle reali esigenze per un funzionale servizio di tale ufficio, e rispetto alla dimensione media degli altri uffici postali zonali di Napoli, aver dotato lo stesso di oltre quindici vani. Detti vani occupano la quasi totalità dei locali a piano terra di uno degli stabili del rione per civili abitazioni costruito nella menzionata zona dalla SAIA (Società azionaria immobiliare Aminei) con procedure che hanno sollevato da parte dell'opinione pubblica napoletana, anche di recente, proteste e richieste di inchiesta, per lo sconvolgimento cui sono state sottoposte le norme che vincolano la sistemazione urbanistica della zona in virtù del piano regolatore comunale vigente;

3) se non intenda intervenire per indurre la Direzione provinciale di Napoli delle poste e telecomunicazioni a procedere senza ulteriori indugi per la istituzione dell'ufficio postale al rione GESCAL di via Appia a Secundigliano (Napoli), vivamente richiesto da tempo dai 15 mila abitanti interessati, per il quale sono disponibili da anni appositi locali nell'edificio del Centro sociale del rione in parola.

A questo proposito gli interroganti rendono noto che la Direzione provinciale di Napoli delle poste e telecomunicazioni ha richiesto alla Direzione generale della GESCAL la emissione di una apposita deliberazione che preveda l'impegno di fornire all'amministrazione postelegrafonica i menzionati locali per un periodo minimo di nove anni e col fitto annuo simbolico di lire 1.000. In virtù di tale richiesta la GESCAL ha sospeso la pratica in attesa delle norme di attuazione della legge 19 marzo 1968, n. 352, concernente la cessione in uso dei Centri sociali;

4) se non ritenga la diversità di impegno riscontrabile nei due casi surriportati illuminante almeno di un indirizzo che considera l'organizzazione e la strutturazione del servizio postale non in funzione delle esigenze di tutti i cittadini, sì da richiedere un deciso e fattivo intervento da parte del Ministro.

(4-03284)

LA BELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, in relazione alla crisi della tabacchicoltura del viterbese, per quali motivi tecnici le tariffe d'acquisto del tabacco *Perustitza* del Lazio non vengono più parificate a quelle del tabacco *Xanthi Yaka* come avveniva nel passato, ma allineate al *Perustitza* comune, malgrado che la costituzione filogenetica del *Perustitza* del Lazio si può ritenere uguale a quella del *Xanthi Yaka* e senza tener conto dei più elevati costi di produzione che vengono sostenuti nel viterbese dai coltivatori, per il 90 per cento emigrati dalle province meridionali;

se, a giudizio dei tecnici dell'amministrazione del Monopolio, il *Perustitza* del Lazio è da ritenersi superiore qualitativamente a quello prodotto nelle altre regioni;

se, per soddisfare il fabbisogno nazionale, s'importa *Perustitza*, in quale quantità, da quali nazioni, a quali costi e con quali caratteristiche in percentuale d'impiego e di classe;

se vi sono attualmente giacenze di *Perustitza* del Lazio superiori alle normali scorte;

su quali elementi si è basata l'amministrazione dei Monopoli per valutare i reali costi di produzione del *Perustitza* risultanti in pratica non remunerativi, anche alla luce dell'effettivo impiego di manodopera riconosciuto necessario dalla stessa amministrazione dei Monopoli (*Rivista Diritto finanziario*, n. 4, 1951 e *Il Tabacco*, febbraio 1952).

Infine, per sapere quali misure intenda prendere per evitare l'ulteriore diminuzione della coltivazione del *Perustitza* nel viterbese e la conseguente disoccupazione in una provincia già fortemente depressa. (4-03285)

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la scissione del corso di studi per perito aziendale da quello per corrispondente in lingue estere e riassegnare le sezioni così divise agli istituti professionali di Stato per il commercio.

Sarà a conoscenza del Ministro che la fusione delle due sezioni di qualifica predetta ed il trasferimento dell'unico corso di studi così ottenuto agli istituti tecnici commerciali ha disatteso, da un lato le aspettative delle famiglie che avevano avanzato pressanti richieste affinché i figli studenti degli istituti professionali avessero la possibilità di proseguire i loro studi negli stessi istituti e, dall'altro, le esigenze del mondo produttivo rimasto scettico di fronte ad un profilo ibrido

in cui non si vedono sufficientemente garanzie né le qualità del perito aziendale né quelle del corrispondente in lingue estere, e creando un discutibile corso di studi, rimasto, per come ufficialmente riconosciuto dalla recente circolare ministeriale n. 369 del 6 settembre 1968, fermo « alle ristrette dimensioni assunte nella prima applicazione della legge » istitutiva.

Sarà altresì a conoscenza del Ministro che le predette sezioni per perito aziendale e corrispondente in lingue estere sono generalmente disertate dagli studenti perché non riscuotono la fiducia delle famiglie né quella del mondo operativo, e non convincono gli stessi docenti degli istituti tecnici. (4-03286)

MATTARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali decisioni abbia adottato l'azienda delle ferrovie dello Stato in ordine alla richiesta avanzata da diverse camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, affinché sulla tratta Bari-Milano venga istituita una seconda coppia di treni rapidi, i quali effettuino le stesse fermate dei treni R. 621 e R. 624 con gli orari determinati dall'amministrazione ferroviaria, a condizione, peraltro, che detta nuova coppia di treni rapidi fermi anche a Cesena - centro ortofrutticolo e commerciale di rilievo nazionale - attualmente non servita dai ricordati treni R. 621 e R. 624. (4-03287)

CERAVOLO DOMENICO, BOIARDI E PASSONI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere - premesso:

a) che il servizio per l'istruttoria delle pratiche relative a risarcimento di danni di guerra verificatisi durante l'ultimo conflitto fu affidato per legge alle Intendenze di finanza;

b) che tale servizio venne affidato a personale del Ministero del tesoro - Direzione generale dei danni di guerra - il quale, man mano che le pratiche di tale genere si esaurivano, veniva assorbito dai servizi di istituto delle Intendenze di finanza, e che in tali servizi ha ormai acquisito pratica ed esperienza;

c) che recentemente la Direzione generale dei danni di guerra ha disposto l'esclusione del personale già addetto alla trattazione di pratiche di danni di guerra dalla facoltà di effettuare straordinari e di usufruire dei premi annuali;

d) che tale improvvisa situazione ha creato tra questo personale (per altro ridotto

a pochissime unità) un comprensibile stato di disagio economico; -

se non si ritenga opportuno reintegrare nei propri diritti tale personale, revocando la disposizione succitata, ed equiparandolo così, almeno sul piano della retribuzione, ai colleghi delle Intendenze di finanza. (4-03288)

DE MEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'orientamento del Ministero in merito alla opportunità di ritenere valida agli effetti dell'insegnamento della matematica ed osservazioni scientifiche nella scuola media, l'abilitazione in zootecnia cl. XLVII. (4-03289)

GATTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risultano al suo Ministero le lagnanze di numerosi cittadini nei confronti della commissione regionale di controllo dell'edilizia economica e popolare, con sede presso il Provveditorato delle opere pubbliche di Palermo, istituita dal decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, ed in particolare quelle degli alloggi dell'isolato 76 del piano regolatore di Messina che da 4 anni attendono che il loro ricorso venga esaminato e per sapere, inoltre, quali provvedimenti intenda prendere per eliminare un inconveniente grave sul piano del costume e delle serietà amministrative e che in concreto lede i diritti dei cittadini e snatura la finalità sociale della legge per il riscatto dell'edilizia popolare. (4-03290)

FLAMIGNI E PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rispondere alle richieste di numerose amministrazioni provinciali e comunali a favore della viabilità provinciale e comunale, vista la insufficienza dei finanziamenti predisposti con le leggi 12 febbraio 1958, n. 126, e 21 aprile 1962, n. 181. (4-03291)

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi al signor Rossi Genesis (posizione n. 1150283/NG), il cui ricorso n. 482385 è stato accolto dalla Corte dei conti il 9 luglio 1965 con sentenza n. 231014 e gli atti inviati per i provvedimenti di competenza al Ministero del tesoro, non sia ancora stato corrisposto il trattamento pensionistico interrotto nel 1956.

Desidera inoltre sapere quali ostacoli si frappongano ancora alla definitiva soluzione dell'annoso problema che si trascina ormai da ben tredici anni. (4-03292)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

PROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se la proroga di altri due anni delle esenzioni fiscali e delle facilitazioni tributarie concesse dalle leggi emanate in seguito alla sciagura del Vajont recentemente disposta a favore dei comuni di Longarone, Castellavazzo ed Erto Casso si estenda o meno anche a favore di coloro che sono stati sinistrati dal medesimo luttuoso evento, abitanti nel comune di Belluno in località Borgo Piave ed in caso negativo quali provvedimenti si intendano emanare al fine di ovviare a tale omissione e porre tutti i cittadini sinistrati dalla medesima catastrofe su quel piano di eguaglianza che la legge, la morale e la solidarietà umana esigono sia rispettata.

(4-03293)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso il Consorzio antitubercolare di Pisa, presso il comune di Santa Maria a Monte (Pisa), presso l'INAM o l'INPS affinché l'uno o l'altro di questi enti provvedano al pagamento del ricovero d'urgenza della signora Caponi Giulia presso il sanatorio di Livorno.

La signora in questione ha diritto indiscutibile alla prestazione gratuita per il suddetto ricovero a carico di uno dei predetti enti, come è documentato nei diversi esposti e ricorsi fatti dal figlio Rossi Remo, residente nel comune di Santa Maria a Monte (Pisa).

(4-03294)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a) un ispettore dell'istituto nazionale di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — sede di Livorno — in data 24 luglio 1967 ha compiuto un accertamento a carico del titolare di una azienda non iscritta all'Albo degli artigiani per assoggettarla ad assicurazione obbligatoria, ha trascurato la di lui richiesta di essere ammesso alla procedura di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 e di ottenere copia del verbale di ispezione;

b) di conseguenza, in data 19 agosto 1967 è stata emessa « notifica di premio supplementare per omessa registrazione delle retribuzioni » nella procedura che esclude il ricorso gerarchico, infatti non resa nota al contribuente;

c) ignorando il ricorso comunque regolarmente proposto dell'interessato all'ispetto-

rato del lavoro, la sede INAIL ha prima sollecitato il versamento dei contributi raddoppiati per l'applicazione delle sanzioni civili e maggiorati di altra penale per il non avvenuto versamento e poi diffidato gli atti esecutivi, applicando questa volta anche gli interessi di mora;

d) ad energica replica dell'interessato la sede dell'istituto, in data 28 settembre 1967 ha finalmente ritenuto valide le ragioni del piccolo imprenditore inviando allo stesso ed all'ispettorato del lavoro un controricorso; — se intende intervenire per far cessare atti che tolgono ai più esemplari cittadini l'uso dei mezzi di difesa previsti dalla legge.

Chiede altresì se il Ministro non ritenga di disporre accertamenti presso tutte le sedi dell'istituto infortuni per stabilire altri eventuali casi nei quali il contribuente ha subito la violenza dell'eccesso di potere e per riammetterli nei termini. Chiede infine di conoscere se gli ispettori dell'INAIL, debbano rilasciare copia dei verbali di accertamento e se non sia il caso che l'istituto adegui gli stampati alla nuova normativa infortunistica, magari attraverso stampigliature. (4-03295)

BASTIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intenda adottare nei confronti dei responsabili dell'infortunio che è costata la vita a tre dipendenti del tubificio Maraldi di Ancona. (4-03296)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — tenuto conto che le gravissime mareggiate che si ripetono sulla costa marchigiana da Porto Recanati a Porto d'Ascoli distruggendo le attrezzature balneari, quelle turistiche ed i viali a mare, reclamano quei provvedimenti organici e programmati che più volte l'interrogante con successive interrogazioni ha invano richiesti; —

quali programmi con assoluta urgenza i Ministri interessati intendono attuare e quali spese stanziare all'uopo. (4-03297)

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che nella notte dal 23 al 24 dicembre 1968, alcuni teppisti hanno dato fuoco alla porta di ingresso della sezione « A. Gramsci » del PCI di Lecce;

se non ritenga di dovere urgentemente ordinare una inchiesta allo scopo di identificare gli autori dell'atto criminoso, di marca chiaramente fascista, e i loro eventuali man-

danti, tanto più che l'azione si colloca in un clima di crescenti provocazioni da parte delle forze più ottusamente reazionarie della città, responsabili, fra l'altro, del vandalico saccheggio dei locali dell'università salentina compiuto nei primi giorni dello stesso mese di dicembre. (4-03298)

PISICCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui l'esito delle domande di risarcimento — presentate dai reduci e combattenti dell'ultima guerra mondiale, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, all'Ufficio indennizzi ai colpiti da persecuzioni nazional-socialiste, Ministero del tesoro — viene notificato con considerevole ritardo e quali misure il Ministro stesso intenda adottare per snellire le procedure ed accelerare i tempi necessari per la liquidazione dei dovuti indennizzi.

(4-03299)

LIZZERO, SKERK E SCAINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano informati sulla estrema gravità della situazione in cui si trovano i 540 saldatori elettrici dipendenti dall'Italcantieri di Monfalcone, i quali sono in sciopero da due mesi e mezzo circa, e precisamente da oltre 240 ore, senza che la direzione dello stabilimento voglia prendere in considerazione le ragionevoli richieste dei lavoratori dopo oltre un anno di tentativi volti a risolvere pacificamente la vertenza.

Gli interroganti fanno presente che i 540 saldatori elettrici dell'Italcantieri rivendicano semplicemente quanto avevano già ottenuto prima che si iniziasse il nuovo processo produttivo nello stabilimento: chiedono cioè sostanzialmente il riconoscimento della nocività del lavoro da essi svolto e il riconoscimento di una percentuale fissa di cottimo onde ottenere, come già avevano, un salario sicuro e non lasciato all'arbitrio dell'azienda.

Gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni per le quali il Ministro del lavoro e quello delle partecipazioni statali hanno tardato finora ad occuparsi della situazione intollerabile in cui la Direzione dell'Italcantieri lascia i 540 saldatori elettrici monfalconesi e di conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare onde favorire una rapida e giusta soluzione della vertenza in corso nella azienda di Stato di Monfalcone. (4-03300)

SGARLATA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di agitazione esistente nelle province di Catania

e Siracusa per la gravissima crisi agrumicola determinata dal fatto che le arance ed i mandarini con crescente aumento di costi e di salari non trovano collocamento sui mercati e non assicurano al coltivatore produttore alcuna remunerazione.

Per conoscere, altresì, se si ritiene provvedere alla concessione del contributo previsto nel Piano verde n. 2 all'articolo 8, per la raccolta, il trasporto e la commercializzazione dei prodotti, pari al 90 per cento delle spese sostenute.

Se si ritiene intervenire dando disposizione all'AIMA perché il ritiro delle arance di cui all'ultimo decreto ministeriale avvenga alle stesse condizioni e con gli stessi prezzi della decorsa annata agrumaria e provvedendo alla esportazione dei prodotti fuori dei mercati della Comunità economica europea, con tutte quelle iniziative atte a garantire il rapido e facile collocamento senza incidere sulla domanda dei Paesi comunitari. (4-03301)

NAPOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non reputi necessario ed urgente intervenire, con i mezzi che riterrà più idonei, onde siano rimosse le difficoltà che, in atto, incontra la Cassa depositi e prestiti per la concessione dei mutui che, assistiti dal contributo statale, vengono richiesti da molti comuni della Regione calabrese.

L'interrogante è d'avviso che tale situazione sia meritevole di particolare considerazione, date le condizioni di arretratezza nelle quali versano i comuni richiedenti ed in vista del fatto che i mutui che ne interessano riguardano unicamente la esecuzione di opere (reti fognanti, acquedotti, impianti per l'illuminazione pubblica, mattatoi, cimiteri, ammodernamento strade interne, ecc.), la cui realizzazione risponde ad esigenze primarie delle popolazioni ed è inerente all'avanzamento economico e sociale dell'intera Regione.

(4-03302)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritiene indispensabile ed urgente disporre la esecuzione delle necessarie migliorie alle condizioni di agibilità della stazione centrale di Reggio Calabria che, allo stato, si presenta deficiente sia dal lato del servizio movimento, sia da quello commerciale, date la scarsa capacità ricettiva dei veicoli e la insufficienza degli impianti di sicurezza.

Infatti, la stazione, in atto, è dotata appena di cinque binari per il servizio dei treni viaggiatori, di sei binari per quello dei treni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

merci e di quattro di ricovero, oltre quelli dello scalo merci, anche questi ultimi insufficienti, tanto da ritardare, specie nel periodo di traffico intenso, la messa a disposizione dei destinatari dei carri in arrivo. Si verifica, perciò, frequentemente che, per deficienza di binari, molti treni viaggiatori devono essere dislocati ed accantonati in altre stazioni viciniori, con dispendio di mezzi di trazione e di personale e con notevole intralcio del servizio.

Gli impianti di sicurezza, pur se rispondenti alle norme regolamentari, sono del tutto inadeguati alla reale situazione.

Trattasi, in effetti, di scambi manovrati a mano e muniti di fermascambi a chiave, senza i bastevoli collegamenti di sicurezza, per cui tutta la garanzia dell'esercizio poggia sull'« uomo » che, pur svolgendo lodevolmente e con grande spirito di sacrificio ed abnegazione le mansioni affidategli, non offre, ovviamente, la stessa garanzia degli impianti di sicurezza moderni.

L'interrogante, dato quanto sopra, reputa sia indilazionabile intervenire per la realizzazione di quanto segue, con salvezza degli altri provvedimenti che i competenti uffici riterranno utili per la completa messa in efficienza della stazione in argomento:

costruzione di un adeguato fascio di binari di ricovero treni merci;

ampliamento o meglio spostamento in altro sito della platea lavaggio vetture, con annessa officina carica accumulatori, onde sia evitato l'impiego di un maggior numero di agenti per il trasferimento delle batterie dalla officina stessa alle vetture e viceversa e di tenere a lungo impegnati i binari di stazione per il rifornimento delle carrozze;

messa a disposizione di altri binari per il servizio dei viaggiatori, dato che per la mancanza di essi si vedono spesso pronti due treni a partire dallo stesso binario;

allargamento dei marciapiedi;

centralizzazione dell'impianto mediante apparato centrale elettrico ad itinerari (già realizzato a Paola, Santa Eufemia Lamezia, Sibari ed in corso di realizzazione a Roccella, Catanzaro Lido e Crotona) che consentirebbe una notevole economia di personale e di rendere più sicuri i movimenti dei treni e più snelle le manovre. (4-03303)

GORRERI E MARTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia che la pretura di Fornovo Taro (Parma) verrebbe soppressa.

Un simile provvedimento recherebbe grande disagio alla popolazione della Vallata del

Taro e del Ceno direttamente interessate al mantenimento di tale servizio giudiziario.

Conoscendo la mole di lavoro che deve affrontare e che svolse già in passato con diligenza la Pretura di Fornovo, non se ne giustifica l'eventuale soppressione o trasferimento in Parma Capoluogo di provincia.

Inoltre lo stesso consiglio di Fornovo ha progettato la costruzione di una nuova sede della Pretura, appunto per renderla più corrispondente ai bisogni del paese. (4-03304)

GORRERI E MARTELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo.*

— Per conoscere esattamente quali furono i motivi per i quali venne negato il visto d'entrata in Italia al Complesso artistico « Balletti dei cosacchi dell'Ucraina » che doveva esibirsi in teatri del nostro paese fra i quali il Regio di Parma che già ne aveva programmato lo spettacolo per due sere (il 2 e l'8 gennaio) della stagione lirica del 1968-69.

Il rifiuto del visto d'entrata ha meravigliato tutti trattandosi del divieto ad uno scambio di carattere artistico culturale fra paesi coi quali intercorrono rapporti diplomatici normali e anche commerciali di notevole entità, specialmente in questi ultimi anni.

(4-03305)

GUERRINI RODOLFO E BONIFAZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave stato di preoccupazione in atto nella popolazione del comune di Rapolano Terme (Siena) e dei comuni ad esso circonvicini — preoccupazione più volte ed anche recentemente manifestata dagli organi rappresentativi pubblici e dalle organizzazioni politiche, sindacali e giovanili democratiche locali — per il fatto che nel territorio del predetto comune sono in corso lavori per la costruzione di apprestamenti militari, la cui natura e scopo sono a tutt'oggi sconosciuti;

2) quali sia il vero carattere dei suddetti apprestamenti militari, se essi sono connessi o rientrano nei piani NATO e se, inoltre, sono fondate le voci secondo cui tali apprestamenti sarebbero destinati anche a deposito di testate nucleari;

3) in che misura, nelle varie circostanze, può ritenersi garantita la pubblica incolumità e quali assicurazioni al riguardo può comunque fornire per tranquillizzare la popolazione della zona. (4-03306)

CINGARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza dei ripetuti atti persecutori compiuti

ti dal direttore provinciale delle poste e telegrafi di Reggio Calabria nei confronti di taluni dipendenti fieri della propria indipendenza personale e perciò non appartenenti alla consorteria privilegiata voluta e favorita dal sopradetto dirigente. E per sapere se non ritiene indispensabile, di fronte alle inchieste ispettive disposte con ormai chiara determinazione discriminatoria al fine di provocare paure e preoccupazioni nei dipendenti interessati, disporre una severa ispezione diretta ad accertare perché tali inchieste vengono effettuate, da chi muovono le segnalazioni, da quale parte esse sono provocate: apparendo ormai evidente che o il personale dipendente dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria è particolarmente deteriore o, come ha motivo di ritenere l'interrogante, si tratta della incapacità del direttore provinciale di osservare i più elementari principi di correttezza amministrativa e di praticare il metodo del consenso nei confronti dei propri dipendenti.

In particolare, l'interrogante richiama il caso dell'ufficiale postale Celestino Terranova, in servizio presso l'ufficio postelegrafonico di Molochio (Reggio Calabria), sottoposto di recente ad inchiesta ispettiva su segnalazione della dirigente del predetto ufficio locale, dopo lunga assenza e dopo che all'interessato per mesi era stata lasciata la responsabilità del servizio. L'ufficiale postale Celestino Terranova è al centro della volontà persecutoria del direttore provinciale da molti anni; e si tratta dello stesso dipendente per il quale è stata, nella passata legislatura, proposta una motivata interrogazione da parte dell'onorevole Fabbri, il quale avvisava il competente Ministero che al Terranova si era ingiunto per iscritto di « essere cauto nell'esternare le proprie convinzioni » (politiche). Non a caso l'inchiesta ispettiva viene disposta dopo la recente consultazione politica; è difatti a tutti noto — e se ne ha traccia nelle numerose inchieste svolte da funzionari centrali sulla condotta del detto dirigente e anche in processi penali — che il direttore provinciale delle poste e telegrafi di Reggio Calabria svolge un'opera incessante per l'incetta di voti preferenziali al fine di coprirsi atteso il suo comportamento già condannato dall'Amministrazione centrale in varie occasioni e a seguito di precise ed accertate responsabilità. (4-03307)

GUERRINI RODOLFO E BONIFAZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che il supplemento al n. 5 del periodico *Mondo Libero* del novembre 1968,

diffuso a Siena nel corso della campagna elettorale amministrativa, ha pubblicato fotografie di candidati della lista di « Unione Popolare » e di altre persone, le quali fotografie sono reperibili esclusivamente negli archivi del comune e della questura di Siena. Infatti le fotografie in parola, che ritraggono i signori Antonio Conenna e Rineo Cirri, sono le copie esatte di quelle apposte rispettivamente nel passaporto e nella carta di identità delle predette persone.

Gli interroganti chiedono di sapere se non siano stati gli uffici della questura e del comune di Siena a fornire tali fotografie al suddetto periodico e, in caso affermativo, domandano di conoscere quali provvedimenti saranno adottati nei confronti dei responsabili, nonché per impedire che fatti del genere possano ripetersi. (4-03308)

GUERRINI RODOLFO E BONIFAZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo stato di disagio in cui la pretura di Siena è costretta a svolgere la sua attività a causa dell'assoluta inadeguatezza degli organici e del fortissimo aumento del numero degli affari.

Sta di fatto che, dopo l'aggregazione della soppressa pretura di Asciano al Mandamento di Siena, gli affari per il ramo penale, ad esempio, nella predetta pretura sono saliti dai 3.021 del 1960 ai 5.359 del 1967.

Per sapere, dunque, se — in considerazione di tale aumento di attività, dell'altrettanto notevole incremento degli affari e delle competenze civili e di quelle connesse al processo penale, quindi dell'insostenibile situazione ivi venutasi a determinare — non ritenga indispensabile ampliare subito l'organico da 5 a 6 cancellieri e di intervenire con urgenza affinché vengano almeno ricoperti immediatamente i posti di funzionari di cancelleria che volta a volta vengono a trovarsi vacanti in conseguenza di trasferimenti di personale in altri uffici. E ciò non solo per la necessità del buon funzionamento della pretura, ma anche per evitare il continuo stato di preoccupazione e di tensione dei funzionari di cancelleria, i quali sono perennemente soggetti, in sede ispettiva e disciplinare, a rispondere delle manchevolezze dovute non a loro colpa, bensì soltanto al farraginoso espletamento del lavoro che essi spesso devono effettuare attendendo a più uffici secondo le ripartizioni dei servizi. (4-03309)

COMPAGNA E GUNNELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi delle scarse assegna-

zioni, in atto, di carri ordinari ed a temperatura controllata per gli scali della provincia di Salerno, occorrenti in questo periodo per le spedizioni dei prodotti tipici locali, destinati ai rifornimenti di mercati esteri ed interni e se, in considerazione dei gravi danni che ne conseguono *all'export* ortofrutticolo ed agli approvvigionamenti esteri ed interni, non ritenga di dover disporre con urgenza ad aumentare le assegnazioni, istituendo anche adeguato deposito permanente di carri refrigerati a Battipaglia per fronteggiare i continui bisogni degli agri: nocerino, scafatese e della Piana del Sele. (4-03310)

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per apprendere se sia a conoscenza delle reiterate proteste elevate dagli alunni e dello sciopero di solidarietà indetto dal collegio dei professori della scuola media statale « Recupero » di Catania e per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per eliminare gli incresciosi inconvenienti causati dall'inagibilità del plesso scolastico di via Guerrera 17, che ha ospitato finora in doppio turno 315 alunni in locali privi di acqua potabile e di servizi igienici, con aule cadenti e muri lesionati e che, con 1.510 alunni in forza e 63 classi in organico, ha avuto tolto perfino la palestra rionale, che è stata trasformata dal comune in deposito di casse mortuarie ed in autoparco per carri funebri. (4-03311)

SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere l'avviso del Governo a proposito dell'ordine del giorno dell'assemblea dei medici laboratoristi della provincia di Pavia, concernente presunte « pressioni » esercitate nelle trattative presso il Ministero della sanità, allo scopo di « cambiare il presente tipo di collaborazione con i medici, in un rapporto allargato ad altre categorie non specificatamente preparate all'assistenza sanitaria ». (4-03312)

SERVELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, anche in relazione a precedenti contatti intercorsi tra l'interrogante e l'amministrazione finanziaria, siano stati revocati gli onerosi insopportabili aumenti deliberati dalla Direzione generale dei monopoli, a carico dei dipendenti delle Manifatture tabacchi locatari di alloggi in concessione.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se l'invocato provvedimento di antirevocazione sia stato già assunto e perfezionato dal consiglio di amministrazione ed in quali termini. (4-03313)

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza delle manifestazioni di protesta degli studenti di Itri che nel numero di circa 200 debbono ogni mattina recarsi presso gli istituti scolastici di Formia e delle richieste da essi avanzate alle autorità locali e in particolare alla ditta Purificato, concessionaria della linea di trasporto, per ottenere:

1) il miglioramento del servizio verso Formia che attualmente è svolto da una sola vettura palesemente insufficiente rispetto al numero degli studenti, tenuto anche presente che gli altri automezzi in transito giungono ad Itri molto affollati;

2) l'istituzione di un abbonamento cosiddetto « rotativo », già concesso da altre ditte di autoservizi, con esclusione cioè delle giornate festive e di vacanza che attualmente invece sono poste a carico degli studenti ed incluse nel prezzo dell'abbonamento;

3) il coordinamento degli orari per consentire agli studenti in transito a Formia di usufruire del mezzo per Gaeta dove si recano per la frequenza del liceo scientifico e dell'Istituto nautico;

4) l'istituzione di una fermata a Fondi nelle vicinanze dell'istituto tecnico industriale per evitare di dover percorrere a piedi, specie durante i periodi invernali, un lungo tratto di strada, su cui per altro transita il mezzo di trasporto. (4-03314)

QUERCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza che i Direttori generali di alcuni Ministeri e alcuni direttori di ragionerie centrali, nel ripartire le somme stanziare per cottimi di cui all'articolo 43 della legge 18 marzo 1968, n. 249, in merito alla riliquidazione delle pensioni, intendano attribuirsi percentuali di prelievo su tali cottimi, in modo da realizzare cospicui guadagni, che vanno anche oltre il milione di lire, senza giusta causa, non avendo prestato alcuna attività specifica per la riliquidazione delle pensioni se non la consueta e normale attività di direzione d'ufficio; e per sapere se non ritengano che il riparto di tali somme debba essere contrattato con i rappresentanti

sindacali e che, comunque, il personale interessato debba essere informato del compenso di cottimo prima che il lavoro sia eseguito, anche al fine di incoraggiare il personale a partecipare alla riliquidazione delle pensioni che interessa varie centinaia di migliaia di pensionati. (4-03315)

QUERCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, in relazione alla decisione n. 676 del 21 giugno 1968 pronunciata dal Consiglio di Stato - Sezione IV - in sede giurisdizionale, se non ritenga di estendere il deliberato a tutto il restante personale delle carriere ausiliarie delle amministrazioni statali, disponendo la corresponsione degli arretrati al personale interessato per le ore di lavoro prestato eccedenti le sei ore giornaliere, da considerarsi lavoro straordinario a tutti gli effetti, e ciò anche al fine di evitare una serie di ricorsi che aggraverebbero di lavoro inutilmente il Consiglio di Stato, considerando che su questi ultimi eventuali ricorsi il Consiglio di Stato non potrebbe che pronunciarsi conformemente alla citata decisione n. 676, condannando l'amministrazione al pagamento del dovuto e alle maggiori spese di giustizia. (4-03316)

QUERCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, in occasione di scioperi, alcuni uffici finanziari segnalano i dipendenti in sciopero come « assenti ingiustificati » e per sapere se non ritenga che debbano essere impartite disposizioni affinché sia usata la più esatta dizione « assente per sciopero », anche nella considerazione che l'assenza ingiustificata è passibile di sanzione disciplinare. (4-03317)

QUERCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il conservatore dei registri ipotecari di Roma ha licenziato una copista, membro della commissione interna, durante il periodo in cui costei era sotto cassa malattia INAM e violando l'articolo 3 della legge 26 marzo 1950, n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, non essendo decorso il termine di un anno dalla gestazione di cui al citato articolo 3;

e per sapere se non ritenga che debba cessare l'assenteismo dell'amministrazione finanziaria nei confronti del personale copista ipotecario, sotto la speciosa motivazione che i rapporti tra copisti e conservatori sono di

natura privatistica, rinunciando quindi ad ogni azione di supervisione disciplinare e di tutela, e abbandonando i copisti all'arbitrio dei conservatori che sistematicamente ignorano norme contrattuali e legislative, in ciò dimostrandosi peggiori dei privati imprenditori.

Si chiede inoltre di sapere se non ritenga che l'istituto delle conservatorie debba essere ammodernato, sopprimendo l'attuale istituto di « appalto delle gabelle » e avocando allo Stato l'esercizio di una funzione prettamente statale. (4-03318)

SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per il ripristino della normalità amministrativa presso gli ospedali civili riuniti di Messina.

È a conoscenza dell'interrogante che presso tale istituzione prestano servizio da diversi anni due centralinisti ciechi, ai quali, in violazione dell'articolo 1 della legge 28 luglio 1960, n. 778, modificata dalle leggi 5 marzo 1965, n. 115 e 11 aprile 1967, n. 231 che prevedono l'inquadramento nella carriera esecutiva del personale impiegatizio e l'attribuzione del relativo trattamento economico, l'amministrazione corrisponde il salario di inserviente avventizio.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali l'amministrazione, mentre si rifiuta di adeguare le piante organiche del personale amministrativo e salariato, nonostante le direttive ministeriali, adibisce diverse unità infermieristiche a servizi amministrativi con mansioni impiegatizie; adibisce un salariato con la qualifica di portiere di ruolo alle funzioni di economo del dipendente ospedale Regina Margherita; adibisce diversi inservienti, in possesso dei prescritti titoli professionali a mansioni di fuochisti, tecnici, pittori, eccetera, che, oltre ad essere causa di disordine funzionale, pregiudica i legittimi interessi giuridici ed economici dei dipendenti.

L'interrogante chiede di conoscere se risponda al vero la notizia secondo la quale la predetta amministrazione si rifiuta di inquadrare come avventizi numerosi dipendenti i quali, pur essendo in possesso dei requisiti e della prescritta anzianità, hanno maturato tale diritto in base al vigente regolamento per il personale non di ruolo approvato dalla autorità tutoria.

L'interrogante chiede di conoscere se risponda al vero la notizia secondo la quale

la predetta amministrazione con delibera ha statuito la riduzione della indennità di fine servizio ai dipendenti dimissionari e la non corresponsione di tale indennità nei casi di licenziamento per motivi disciplinari o di risoluzione del rapporto di impiego per condanna penale e ciò in violazione delle leggi dell'8 giugno 1966, n. 424 e del 15 luglio 1966, n. 604 nonché dei recenti orientamenti giurisprudenziali della Corte suprema di cassazione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se risponda al vero la notizia secondo la quale la suddetta amministrazione abbia proceduto alla nomina di personale sanitario presso l'ospedale Regina Margherita, prima ancora della istituzione e del funzionamento dei reparti ospedalieri.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali la predetta amministrazione, in deroga all'articolo 6 del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61 e dell'articolo 12 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, nonché alle disposizioni ministeriali che fanno divieto di nuove assunzioni, continua ad assumere, per chiamata diretta, personale salariato non qualificato e se il Ministro non ritenga di impartire opportune disposizioni perché sia promosso giudizio di responsabilità personale a carico dell'amministrazione dei predetti ospedali.

L'interrogante chiede ancora di conoscere i motivi per i quali al personale religioso dei due ospedali sono stati attribuiti compiti di organizzazione e di vigilanza del personale ospedaliero, compiti non previsti da alcuna disposizione di legge.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se il Ministro della sanità non ritenga opportuno disporre con urgenza la ricostituzione del consiglio d'amministrazione nei suddetti ospedali, retti da oltre sei anni da un commissario prefettizio, il cui mandato è abbondantemente scaduto, a norma dell'articolo 23 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2841. (4-03319)

GREGGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie circa lo sviluppo di realizzazione della rete autostradale italiana previsto per il 1969.

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere se entro l'anno sarà possibile completare le quattro autostrade che interessano il mezzogiorno d'Italia e che costituiscono indubbiamente la condizione più importante per lo sviluppo economico di esso e per la sua

vera unificazione economica e sociale con il resto d'Italia, e precisamente le autostrade:

- 1) Roma-Abruzzi (L'Aquila-Avezzano);
- 2) Bologna-Bari (per la quale si sono fin'ora verificati gravi ritardi);
- 3) Salerno-Reggio Calabria (già realizzata in parecchi tratti);
- 4) Avellino-Canosa. (4-03320)

SCALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in presenza della crisi del commercio degli agrumi e dei prezzi di vendita assolutamente non remunerativi, non ritenga opportuno intervenire sull'AIMA per disporre una integrazione dei prezzi di vendita delle arance in analogia al regime stabilito per l'olio e il grano.

L'interrogante chiede ancora di conoscere dal Ministro quali provvedimenti in genere ritenga di adottare per sopperire alla crisi nel settore agrumario. (4-03321)

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire presso i competenti organi perché venga al più presto revocato il seguente divieto imposto dal comando dei vigili urbani di Salerno in un recentissimo ordine di servizio: « Dispongo che non sarà consentita alcuna riunione o assemblea di vigili, qualunque sia l'argomento da trattare ».

L'interrogante ricorda che tale comportamento viola precise norme costituzionali e, pertanto, ritiene che esso non debba essere tollerato da nessuno. (4-03322)

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se essi non ritengano, nell'interesse della sicurezza pubblica, dell'agricoltura e dello sviluppo civile di Montesano sulla Marcellana (Salerno), paese prettamente agricolo, di intervenire — ciascuno nell'ambito della propria competenza — perché l'illuminazione pubblica giunga nelle contrade Salceta, Valleceraso, Tempa Caselle e Tempa Pelone.

L'interrogante fa rilevare che senza l'energia elettrica, di sera, in queste contrade si è completamente isolati dal mondo e che i giovani, non potendo utilizzare nemmeno un apparecchio radio o televisivo, giustamente abbandonano la terra e si trasferiscono al nord. (4-03323)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, in relazione alla « battaglia del vetro » apertasi negli ambienti della borsa francese per cui la società « Boussois Souchon Neuvesel (BSN) » intende assumere il controllo della Saint Gobain per « meglio ristrutturare e razionalizzare i vari complessi aziendali di cui le due grandi società sono dotate », quali assicurazioni possano fornire a che gli stabilimenti della Saint Gobain, in Italia, continuino la loro attività, garantendo l'attuale livello occupazionale. (4-03324)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è esatto che l'aumento del pedaggio autostradale avrebbe dovuto essere così scaglionato: del 15 per cento a partire dal 1° luglio 1968; di un altro 5 per cento dal luglio 1971, e altro 5 per cento dal luglio 1973;

per conoscere i motivi per i quali sull'autostrada Firenze-Mare si è passati a pagare, per tutto il tratto, di ...slancio 750 lire dalle 450 lire che si pagava prima, pagando per ogni tratto la somma di lire 250 che è, di gran lunga, superiore a quella stabilita dal CIPE. (4-03325)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali assicurazioni l'ENEL-Larderello può fornire in relazione agli attuali indici dell'occupazione; se, in particolare, possono essere fugate le voci, corse nella zona, dell'intenzione dell'ENEL-Larderello di procedere a licenziamenti;

se, al contrario, è all'esame dell'ENEL-Larderello un programma di sviluppo e di investimenti tali da creare le condizioni per l'aumento della occupazione. (4-03326)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, nei suoi dettagli tecnici, il parere espresso dal Consiglio superiore antichità e belle arti a lottizzare 232 ettari della pineta di Migliarino (Pisa) ex proprietà Salviati, come da comunicazione n. 16337, divisione II, in data 15 aprile 1957 della Direzione generale delle antichità e belle arti;

per sapere se è vero che le otto società immobiliari, che acquistarono dai duchi Sal-

viati i 232 ettari di terreno, hanno venduto il terreno ad un noto industriale petrolifero, proprietario di alcuni quotidiani. (4-03327)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza (così come pubblica la rivista *Nautica* del gennaio 1969) delle dichiarazioni del dottor Cusmai, direttore generale del Naviglio, rilasciate alla assemblea dell'UCINA (Associazione degli operatori della nautica) per cui « non solo le leggi per la costruzione dei porti turistici esistono già, ma l'attuale "stasi" è da imputare soltanto all'iniziativa privata che sbandiera il suo prorompente desiderio di investire capitali in infrastrutture nautiche ma che, in pratica, non ha presentato una sola domanda alle autorità competenti »;

per sapere quale « normativa » consentirebbe oggi ai privati di costruire porti turistici;

per sapere se è esatto quanto affermato dal dottor Cusmai che « nemmeno una pratica per costruire porti turistici da parte di privati cittadini è giunta sui tavoli dei Ministeri interessati ». (4-03328)

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato della scandalosa situazione nella quale versano gli Ospedali riuniti di Salerno sia sul piano sanitario che amministrativo e particolarmente se a conoscenza che:

vi è una carenza assoluta delle norme igienico-sanitarie ed un grave disservizio che persiste da anni nella vita di ogni singolo reparto così palese ed evidente da poter essere rilevato da ogni visitatore che ne esce per forza di cose disgustato e nauseato;

si è verificata la morte di un neonato carbonizzato nell'incubatrice (la III sezione del tribunale di Salerno, nell'assolvere con formula piena le due infermiere addette al reparto, ha ordinato la trasmissione degli atti al pubblico ministero per l'accertamento delle responsabilità);

si sono verificati cinque suicidi di pazienti ricoverati dei quali due erano stati spedalizzati per avere poche ore prima proprio tentato il suicidio, ciò perché non si è provveduto, come previsto dal regolamento ospedaliero, all'attrezzatura di locali idonei. Ultimo della serie, tale Francesco Cerullo, in data 2 dicembre 1968, ricoverato in una corsia del reparto neurologico, è salito indisturbato sino al IV piano dello stabile da dove

si è lanciato a capofitto nel vuoto sfracellandosi sul selciato;

la sezione di broncopneumologia (ove vengono ricoverati ammalati polmonari) è alle dipendenze del primario di otorinolaringoiatria anziché di quello di medicina generale;

spesso per liberare un letto vengono dimessi ammalati, veri e propri relitti umani;

nello scorso anno la Direzione sanitaria ha imposto al primario del reparto di medicina generale di cedere delle corsie del suo già insufficiente reparto onde consentire la istituzione di divisioni di alta specialità medica (così creando sulla carta alcuni requisiti previsti dalla legge ospedaliera per far sì che l'ospedale di Salerno ottenesse la classifica di ospedale regionale); spesso nel reparto medicina come in altri reparti vi sono due ammalati nello stesso letto sistemati lungo le corsie e la confusione è tale che ultimamente si è ripetuto — a distanza di millenni — il miracolo biblico: una donna di 84 anni è stata dimessa perché dichiarata in stato interessante!

Se sia a conoscenza inoltre delle gravi responsabilità del Consiglio di amministrazione relative:

all'assunzione senza concorso di numerosi parenti (figli, cognati, nipoti) di componenti del Consiglio di amministrazione;

alla riscossione di molte somme destinate al centro per la lotta contro i reumatismi e la cardiopatia somme erogate con regolari mandati dall'ACIS e dal Ministero della sanità prima del 1961 e diversamente utilizzate in epoca successiva, mentre il centro è asfittico;

all'uso senza criteri della somma di lire 1.000.000.000 (un miliardo!) elargita in occasione dell'alluvione del 1954 dall'Ambasciatore degli USA signora Luce per la costruzione di un nuovo ospedale;

alla locazione di una clinica privata (spesa annua di circa 120.000.000, centoventimilioni di lire);

alla irrazionale sopraelevazione che ha richiesto per la spesa una ingente somma per puntellare con iniezioni di cemento l'originaria costruzione portante;

alla ingiustificata soppressione, datante da moltissimi anni, del posto di Segretario amministrativo;

alla irrazionalità della spesa (circa 6 milioni) per la sistemazione delle sale mortuarie, senza aver previsto una sala autoptica della quale l'ospedale è stato sempre ed è tuttora privo;

all'irrazionale acquisto per la somma di lire 500.000.000 (cinquecentomilioni) di uno stabile in Mercato San Severino;

alle forniture di medicinali presso farmacie private;

allo spezzettamento dei reparti in spregio al telegramma del Ministro del 18 maggio 1968 che vieta l'istituzione di nuove divisioni, spezzettamento che nasconde l'assegnazione di posti a predestinati e raccomandati;

alla partecipazione economica di vari primari (le azioni sono intestate alle consorti) a cliniche private;

alla fittizia residenza di alcuni primari che risiedono a Napoli;

al lavoro massacrante cui vengono sottoposti gli infermieri che spesso sono privati del riposo settimanale e del congedo annuale.

Infine, se alla stregua di quanto innanzi, ritiene di far svolgere una approfondita sua inchiesta perché uno dei settori più delicati che interessa la collettività venga una buona volta sistemato e condotto con competenza ed onestà, laddove attualmente è il caos, la confusione, il disservizio che genera nella pubblica opinione sdegno e recriminazione di ogni sorta. (4-03329)

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale provvedimento di carattere urgente, anche a tutela della pubblica salute nonché per prevenire il perdurare di scandalose frodi in commercio, intende adottare per il pieno rispetto delle vigenti disposizioni che esigono formale prescrizione sanitaria accompagnata di circostanziate indicazioni (nel caso del medico veterinario), per la consegna da parte del farmacista, e di questi soltanto, di medicinali a carattere tireostatico, sostanze cosiddette chelanti ed estrogeni in genere, oggi a troppo facile disposizione di poco scrupolosi speculatori, con conseguenze di generalizzato allarme da parte del pubblico specie dopo la recente denuncia effettuata dai nostri servizi televisivi. (4-03330)

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai i professori del liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Reggio Calabria, denunciati all'autorità giudiziaria, a seguito di una inchiesta, per fatti delittuosi ai primi di settembre 1968 siano rimasti indisturbati ad oggi al loro posto, né il Ministero della pubblica istruzione, informato ufficialmente della denuncia, percepì la esigenza di prendere conoscenza doverosa della gravità dei fatti richiedendo il

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

verbale di denuncia onde valutare responsabilmente se dovevansi adottare provvedimenti cautelativi.

Urge una sollecita chiarificazione perché si tende ad attribuire l'inerzia della competente direzione generale a motivi di favoritismo per pesanti interferenze. (4-03331)

CANESTRARI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per chiedere per quali ragioni non è stata ancora data attuazione in Italia al programma di miglioramento delle strutture inerenti alla produzione e lavorazione del tabacco.

Il Consiglio dei ministri della Comunità economica europea il 10 maggio 1966 deliberava l'assegnazione all'Italia di quindici milioni di unità di conto (più di nove miliardi di lire italiane) per il miglioramento di dette strutture.

In data 6 maggio 1967 il Ministro dell'agricoltura con apposita circolare n. 7, prot. 9063 portava a conoscenza degli interessati l'assegnazione di cui sopra e dava disposizioni per la presentazione delle domande e progetti di massima da effettuarsi entro il 10 giugno 1967.

Le domande ed i progetti di massima presentati sono tuttora giacenti presso il Ministero dell'agricoltura.

Dopo 18 mesi nessuna notizia è stata data ai produttori di tabacco e mentre le attrezzature tabacchicole di altri Paesi si stanno trasformando con l'introduzione di tutti i più recenti perfezionamenti sia nella parte colturale, sia in quella della manipolazione del tabacco greggio, la tabacchicoltura italiana — che senza un adeguato aiuto non può affrontare le notevoli spese necessarie per l'ammodernamento e la razionalizzazione degli impianti — marca il passo e si presenterà in posizioni arretrate nel momento — ormai prossimo — in cui sarà necessario affrontare con competitività il più ampio mercato europeo.

La somma messa a disposizione della CEE doveva essere utilizzata entro il 31 dicembre 1968; sebbene sia stata concessa una proroga, vi è il pericolo che questa non venga più ripetuta e che quindi i produttori di tabacco perdano inutilmente un'agevolazione che è basilare importanza per la tabacchicoltura italiana. (4-03332)

BERAGNOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritiene di intervenire con urgenza presso l'Ente Terme — e per suo tramite presso la società

« Terme di Montecatini » — affinché sia assicurata la corresponsione del contributo di lire 16.000.000 (sedici milioni) annui al comune di Montecatini Terme così come è avvenuto dal 1945 al 1964 quando la gestione di quelle Terme era affidata ad una società privata.

L'interrogante sottolinea l'insostenibilità della posizione assunta dall'attuale gestione pubblica delle Terme montecatinesi, che di fatto rifiuta la corresponsione del predetto contributo, in quanto sono note le ingenti spese che il comune di Montecatini sostiene per assicurare, in forma dignitosa, i numerosi servizi che rendono possibile e confortevole l'afflusso dei turisti e dei frequentatori della notissima stazione termale dai quali la predetta società trae i suoi notevoli profitti.

L'interrogante segnala inoltre che l'urgenza del richiesto intervento è giustificata dal fatto che nel 1969, ove venisse a mancare la corresponsione dei contributi in questione, la amministrazione comunale non sarebbe in grado di assicurare i servizi straordinari occorrenti durante la stagione con evidenti gravissime ripercussioni sull'andamento della stagione medesima e quindi della economia di quella città. (4-03333)

BENEDETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non consideri del tutto inadeguato alla risarcibilità dei danni effettivi e quindi anche alla tutela della responsabilità civile degli insegnanti il sistema, tuttora adottato, della assicurazione contro gli infortuni degli alunni e degli insegnanti stessi durante le lezioni di educazione fisica; e ciò sia con riferimento al carattere volontario della assicurazione (cosiddetto metodo « a polizza aperta ») che, ovviamente, non garantisce la totale adesione degli interessati (vedasi in proposito circolare ministeriale — Ispettorato per l'educazione fisica e sportiva — 28 settembre 1968, n. 8569/05-Divisione II, sulle perplessità manifestate da molti capi di istituto in merito alla richiesta dei versamenti); sia, in particolare, con riferimento alla natura della polizza che, per la contrattuale determinazione dei massimali e delle percentuali di inabilità, non consente la obiettiva valutazione e liquidazione del danno;

se non ritenga quindi di adottare ogni opportuna iniziativa affinché la polizza infortuni sia, alla scadenza, rinnovata — con premio a totale carico del Ministero e con congruo aumento dei massimali — a solo beneficio degli insegnanti; sia stipulata invece — sempre con premio a totale carico del Mini-

stero e con statuizione di adeguati massimali (avuto riguardo soprattutto alla maggiore incidenza del rischio nell'attività dei « gruppi sportivi ») una polizza per la responsabilità civile che, nella previsione di integrale risarcimento dell'eventuale danno alla persona dell'alunno, consenta all'insegnante di svolgere il suo compito con serenità e tranquillità e, quindi, in ultima analisi, con ogni miglior cautela;

se non ritenga inoltre di adottare analoghe iniziative in favore degli insegnanti di applicazioni tecniche nelle scuole medie e degli insegnanti di analisi chimica e laboratorio negli istituti tecnici industriali, pur essi esposti — con i loro alunni — al pericolo di incidenti. (4-03334)

MORVIDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se è a conoscenza che in varie stazioni di molto transito ferroviario (ad esempio quella di Civitavecchia) i marciapiedi per facilitare specialmente la discesa dei viaggiatori dai treni sono insufficienti di fronte alla lunghezza di alcuni treni. Accade pertanto che l'altezza fra il predellino del treno e la terra, dove il marciapiede non arriva, è di circa cinquanta centimetri e fuori delle luci normali della stazione, per modo che sovente, specialmente per le donne, la discesa dal treno presenta somma difficoltà e serio pericolo, tanto che vari incidenti si sono verificati malgrado la solerte attenzione dei ferrovieri che non possono arrivare dappertutto;

quali provvedimenti si intendono prendere affinché l'inconveniente non abbia a continuare. (4-03335)

MORVIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità che nelle scuole medie si sta svolgendo, mediante appositi film apparentemente esaltanti la famiglia, una vera e propria propaganda contro il divorzio.

Se, in caso affermativo, non ritenga che codesta propaganda rivesta un carattere tipicamente politico (tanto più accentuato mentre si sta discutendo al Parlamento la questione del divorzio) e tale da autorizzare docenti e alunni a svolgerne una corrispondente e contraria.

Se, pertanto, non creda necessario vietare certe forme di propaganda pseudo-religiosa, mascherante una vera e propria propaganda politica, deleteria per lo svolgimento di una serena, obbiettiva e imparziale opera educativa. (4-03336)

MORVIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre che l'insegnamento della religione, come specifica materia dei programmi delle scuole medie, si svolga nella prima o nell'ultima ora dell'orario scolastico, affinché gli alunni che eventualmente intendano di essere dispensati, ai sensi di legge, dall'insegnamento stesso, non vengano sottoposti, insieme con le loro famiglie, a non trascurabili disagi come accade quando, per non frequentare l'ora di religione, sono costretti ad intervallare la frequenza scolastica.

È superfluo notare che, stabilendo l'ora di religione inframezzata alle altre materie, si viene a porre praticamente ostacoli a quella che dovrebbe essere esplicazione di un vero e proprio diritto di libertà costituzionale, della quale hanno diritto di usufruire anche i seguaci di religione diversa dalla cattolica e gli atei. (4-03337)

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave preoccupazione e di allarme determinatasi nella popolazione di Osini (Nuoro) in seguito all'accertata pericolosità del terreno di costituzione franosa in cui è sorto il nuovo abitato dopo l'alluvione che sconvolse il paese nel 1951;

per sapere quali misure immediate intenda disporre per garantire l'incolumità degli abitanti di Osini e per provvedere alla ricostruzione del paese, oggi in condizioni tali da imporre disagi assai gravi alla maggior parte delle famiglie, in una località che consenta assoluta sicurezza dell'abitato e condizioni civili di vita per gli abitanti. (4-03338)

PIRASTU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a 44 agricoltori di Tertenia (Nuoro), espropriati nella regione del Quirra per la istituzione del poligono di tiro della base missilistica di Perdasdefogu, non sono state ancora corrisposte, a distanza di molti anni, le somme dovute per l'esproprio;

per sapere se non ritenga necessario intervenire per far disporre il sollecito pagamento delle somme dovute. (4-03339)

PIRASTU, DAMICO, BATTISTELLA, CEBRELLI, CERAVOLO SERGIO, GIACHINI e GUGLIELMINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Alitalia ha,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

fino ad oggi, respinto la proposta dei sindacati degli impiegati addetti ai centri prenotazioni passeggeri di istituire una commissione paritetica per l'accertamento della nocività del nuovo lavoro; l'introduzione dei *computers* IBM 360/65 a tempo reale ha, infatti, radicalmente modificato l'impegno degli impiegati, sottoponendoli ad uno sforzo psichico così intenso da provocare un preoccupante incremento delle malattie nervose (un caso si è tragicamente concluso con un suicidio) e da imporre, quindi, un nuovo rapporto di lavoro che garantisca l'incolumità degli addetti;

per sapere se non ritenga necessario intervenire presso gli organi dirigenti l'Alitalia per ottenere l'accettazione della proposta di istituire una commissione paritetica che obiettivamente accerti il grado di nocività del lavoro presso i centri di prenotazione.

(4-03340)

PIRASTU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire presso gli organi dirigenti la RAI-TV per ottenere che vengano installati gli apparati di diffusione del secondo canale TV nel ripetitore di Siniscola (Nuoro), così come è stato fatto in altre zone del paese che hanno una minor densità di teleudenti.

(4-03341)

PIRASTU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in difformità alla norma che concedeva una borsa di studio di lire 30 mila ai figli dei dipendenti dell'amministrazione della difesa che abbiano riportato la media dell'8 in italiano, storia e aritmetica nella licenza elementare, nel 1968 tale media è stata elevata all'8 e mezzo, senza alcun preavviso agli interessati e dopo che erano già stati presentati richiesta e documenti;

per sapere se non ritenga necessario intervenire per far revocare tale decisione che ha inopinatamente danneggiato numerosi padri di famiglia.

(4-03342)

MINASI, CECATI, PIGNI, ALINI, ZUCCHINI, MAZZOLA E BOIARDI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere se intendano rendere effettivo il diritto, attribuito per legge, di un assegno vitalizio, alquanto povero, agli ex combattenti della guerra del 1915-18, dato che il ritardo è divenuto eccessivo.

(4-03343)

SKERK, LIZZERO, SCAINI E BORTOT. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi ritardi che si stanno verificando nell'applicazione della legge 6 dicembre 1963, n. 2043, riguardante gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste.

Infatti non sono stati rispettati i termini previsti dagli articoli 6 e 8 di detta legge, concernenti rispettivamente la presentazione delle domande di indennizzo, l'esame delle stesse da parte della competente Commissione e la redazione e pubblicazione degli elenchi dei beneficiari. Ciò in conseguenza della disposizione di proroga del termine di presentazione delle domande: ma anche dopo che sono stati finalmente pubblicati gli elenchi delle domande accolte (*Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio 1968) e benché siano ormai scaduti i termini per la presentazione dei ricorsi e per la decisione sugli stessi, nulla si sa a tutt'oggi sulle operazioni di ripartizione della somma a tal fine versata dalla Repubblica federale di Germania.

Di fronte alla grave lentezza con cui vengono esaminati e decisi i ricorsi, gli interroganti esprimono la preoccupazione che nuovi gravi ritardi abbiano a verificarsi prima della erogazione degli indennizzi.

Gli interroganti, interpretando il grande malcontento esistente fra gli interessati del territorio di Trieste e di tutta la regione Friuli-Venezia Giulia, chiedono pertanto di sapere se il Ministro intenda intervenire allo scopo di sollecitare la tempestiva definizione delle pratiche ancora pendenti e la rapida esecuzione delle operazioni di riparto degli indennizzi e la liquidazione delle quote spettanti a tutti gli aventi diritto.

(4-03344)

PIRASTU, CARDIA E MARRAS. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici, della difesa e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano necessario intervenire di concerto per affrontare la preoccupante situazione dell'aeroporto di Elmas (Cagliari), risolvendo i problemi più urgenti che sotto si segnalano:

il tratto sud-est delle vie di circolazione è interdetto al traffico perché ritenuto non idoneo;

il piazzale in calcestruzzo antistante l'aerostazione, delle dimensioni di metri 160×60, non consente di operare agevolmente con più di due aerei di tipo Caravelle contemporaneamente;

attualmente, e già da alcuni mesi, malgrado quanto detto a proposito della pulizia delle vie di rullaggio, nessuna autospazzatrice è efficiente;

esiste, presso l'aeroporto militare, un servizio antincendio, ma mentre in passato veniva trasferito all'aeroporto civile, per ogni arrivo e partenza di aerei civili un carro antincendio col relativo personale, da circa un anno tale servizio è stato soppresso, con pregiudizio per la tempestività in caso di intervento;

presso l'aerostazione non esiste un posto di pronto soccorso; esiste un servizio sanitario presso l'aeroporto militare;

nell'aerostazione non esiste un ufficio postale; le due cassette di impostazione ubicate nell'aerostazione vengono vuotate dal personale dell'Alitalia e la corrispondenza inviata all'ufficio postale ferroviario di Cagliari città, con grave pregiudizio per la tempestività dell'inoltro;

il parcheggio disponibile per le vetture dei passeggeri è insufficiente;

nell'aerostazione non esiste la possibilità di separare il traffico nazionale da quello internazionale, per poter effettuare le prescritte operazioni di frontiera (dogana, pubblica sicurezza, ecc.);

l'illuminazione dell'aerostazione è precaria, perché una gran parte delle lampade è fuori uso; così pure l'illuminazione del piazzale di rampa;

è indispensabile il trasferimento presso l'aeroporto civile di un ufficio meteorologico e del CDA, al fine di consentire ai piloti la presentazione del piano di volo e l'esame della situazione meteorologica; attualmente, a cagione della distanza esistente fra l'aeroporto civile e quello militare, in funzione del tempo disponibile fra l'arrivo e la partenza degli aerei, i piloti ricevono le informazioni meteo per telefono;

l'aerostazione non dispone di un gruppo elettrogeno; quando si verifica una interruzione di corrente — e ciò accade molto spesso durante la stagione invernale — tutta l'aerostazione rimane priva di illuminazione, i nastri bagagli si arrestano, il piazzale di manovra piomba nella oscurità, tutte le operazioni subiscono un rallentamento, le ispezioni degli aerei vengono pregiudicate. (4-03345)

PISTILLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando si appresteranno i necessari lavori per il collegamento in teleselezione della provin-

cia di Foggia con la capitale ed altre grandi città italiane.

L'attuale situazione, nel momento in cui il servizio di teleselezione collega numerosi centri e province del paese, danneggia non poco cittadini, enti, imprese della nostra provincia.

Quali misure si intendono prendere per accelerare al massimo possibile l'esecuzione o il completamento dei lavori perché Foggia e la sua provincia siano poste, in questo campo, alla pari di numerose città del Mezzogiorno che già usufruiscono di questo servizio. (4-03346)

CIANCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene opportuno prospettare alla Corte dei conti l'esigenza di dare una risposta al ricorso n. 632978 presentato dal signor Zagani Alfonso, via Molfetta n. 28, in ordine ad una domanda presentata con numero di posizione 64235 alla Direzione pensioni di guerra, per ottenere una pensione in conseguenza di una grave menomazione subita dal richiedente nella guerra civile di Spagna.

L'atteggiamento negativo e la pratica dilatoria e defatigante opposti dall'Amministrazione pubblica, nonostante che la domanda del signor Zagani sia corredata del parere di illustri sanitari, legittima il sospetto che tale atteggiamento sia determinato da inconfessati quanto deplorabili motivi politici. (4-03347)

CIANCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene veramente strana la sollecitudine mostrata dal Ministero stesso nel vietare al signor Trovarelli Erminio l'esecuzione di lavori per la costruzione di una casa per civile abitazione su un terreno già di proprietà del comune di Castelnuovo di Porto (Roma) ed acquistato dal Trovarelli fin dal 1° dicembre 1965, previa demanializzazione e dichiarazione giurata davanti al pretore con la quale il geometra Ernesto Campi, delegato dal comune, affermava che il costruendo fabbricato non avrebbe arrecato alcun danno all'uso pubblico della zona.

Considerati i precedenti, la regolare procedura seguita dal Trovarelli, il comportamento successivo del comune che peraltro aveva rilasciato la licenza di costruzione, appare veramente sproporzionato al caso l'immediato e drastico divieto da parte del Ministero alla prosecuzione dei lavori, e ancor più contraddittorio a seguito della decisione del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

comune con la quale veniva rilasciata alla signora Turchi Geltrude licenza per un fabbricato di maggior mole su terreno adiacente a quello del Trovarelli.

L'interrogante chiede che sia preso in considerazione l'esposto presentato dal Trovarelli in data 23 agosto 1968 alla Sovrintendenza ai monumenti e siano inoltre chiariti i retroscena che hanno determinato il sollecito intervento del Ministero nei confronti del Trovarelli, modesto operaio, e l'inerzia nei confronti di un fatto assai più grave come quello relativo alla costruzione di un edificio, nella medesima zona, da parte della signora Turchi Geltrude. (4-03348)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se non ritenga giustificato il profondo malcontento dei lavoratori interessati alla assegnazione degli 88 alloggi GESCAL, costruiti a Reggio Calabria-Sbarre inferiori e già completati nell'ottobre 1968, ma non consegnati solo perché l'ENEL non ha ancora provveduto alla fornitura dell'energia elettrica;

2) se non ritenga opportuno dare immediate disposizioni per la consegna delle chiavi degli alloggi ai titolari in trepida attesa. (4-03349)

ALMIRANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che con decreto in data 25 settembre 1968 il Ministero di grazia e giustizia ha negato l'autorizzazione a procedere, richiesta dall'articolo 313 del codice penale, contro i criminali responsabili dell'attentato terroristico contro l'ossario di Burgusio, in Alto Adige, e cioè contro criminali chiamati a rispondere (e tra l'altro rei confessi) di vilipendio di cadavere e di vilipendio delle Forze armate dello Stato; se sia al corrente del fatto che in precedenza il Ministero della difesa, Commissariato per le onoranze ai Caduti in guerra, si era già costituito parte civile a mezzo della Avvocatura dello Stato di Trento; per conoscere se intenda riprendere in esame la grave questione. (4-03350)

SKERK E LIZZERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto segue.

Il dottore Pietro Chilanti, direttore generale del servizio per i contributi agricoli uni-

ficati, nella sua brillante presentazione del libro di Divo Celli *Le assicurazioni sociali per i coltivatori diretti*, sostiene:

« È noto, infatti, che l'assicurazione di malattia per i coltivatori diretti è gestita da apposite Casse mutue comunali e provinciali riunite in federazione nazionale, aventi completa autonomia giuridica ed amministrativa ai vari livelli locale e nazionale e con nomina elettiva degli amministratori da parte degli assicurati ».

Sarà anche vero, nonostante la regolarità delle elezioni, che si sono tenute nel 1956, 1958, 1961, 1964 e 1967, sia stata più volte messa in dubbio. Ma nella provincia di Trieste ciò non è né noto né vero! Infatti, dopo che per ragioni inesplicabili i coltivatori diretti della provincia di Trieste hanno cominciato a godere dell'assistenza di malattia con ben cinque anni di ritardo rispetto a quelli delle altre province, a Trieste si ha, in grande dispregio del dettato della legge, una amministrazione commissariale permanente. Perciò gli interroganti chiedono al Ministro quali provvedimenti intenda prendere in base alle competenze attribuitegli dagli articoli 5, comma quinto, e 36 della citata legge del 22 novembre 1954, n. 1136, al fine di ripristinarne il rispetto, particolarmente in merito:

1) alla gestione democratica delle Casse mutue comunali e provinciale nella provincia di Trieste, considerato che in dieci anni non sono mai state convocate le assemblee comunali né indette elezioni ai sensi dell'articolo 32 della legge;

2) alla cessazione della decennale illegittima gestione commissariale, mantenuta in dispregio al dettato dell'articolo 8, lettera h) e articolo 14, lettera h) della stessa legge, che stabiliscono che la durata massima della gestione commissariale sia di 5 mesi per le Casse mutue comunali e di 6 mesi per la Cassa mutua provinciale;

3) alla verifica della legittimità dell'operato dei funzionari dello Stato nei collegi sindacali della Cassa mutua provinciale e della Federmutue.

Chiedono inoltre se il Ministro non ritenga opportuno un suo urgente intervento per porre fine alla illegale situazione che provoca disagio ai coltivatori diretti della provincia di Trieste, i quali sono nella quasi totalità di nazionalità slovena per cui vedono in questa violazione della legge una ulteriore discriminazione dei diritti della minoranza etnica. (4-03351)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

D'AURIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risulta loro che l'incrocio fra la Circonvallazione esterna di Napoli e l'Appia ha dato luogo ad innumerevoli e gravissimi incidenti automobilistici con la perdita di decine di vite umane e quali sono i motivi che hanno finora ostacolato la realizzazione dell'attraversamento dell'Appia di quell'arteria in sopraelevata, come richiesto dalla stessa Cassa per il mezzogiorno ed il cui progetto è stato da anni approvato dal Consiglio provinciale di Napoli che, con i finanziamenti della Cassa, ha realizzato la citata Circonvallazione esterna di Napoli ed infine, se e cosa s'intende fare perché il progetto stesso sia messo in esecuzione.

(4-03352)

D'AURIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se risulta loro che, come denuncia la stampa venatoria, in particolare *Il mese di caccia*, n. 10 - ottobre 1968, organo dell'ANLC, alcune questure e singoli commissariati delegati impongono il rinnovo delle vecchie licenze di porto d'armi alla scadenza dei 3 anni, in violazione del sopravvenuto articolo 1 della legge 2 agosto 1967, n. 799 che stabilisce in 6 anni la durata delle licenze stesse;

se e come intendano intervenire nei confronti delle questure e dei Comitati provinciali della caccia affinché sia rispettata la richiamata norma, allo scopo, fra l'altro, di evitare interventi e contestazioni illegittime nei confronti ed a danno dei cacciatori.

(4-03353)

D'AURIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli risulta che presso l'Amministrazione provinciale di Napoli giacciono oltre 5.000 pratiche di concessioni per costruzioni edili affacciantisi su strade provinciali e che la stessa non decide su tali pratiche né positivamente e né negativamente, a seguito del fatto che la quasi totalità dei comuni della provincia non hanno ottemperato all'obbligo previsto dall'articolo 19 della legge 6 agosto 1967, n. 765 di procedere alla perimetrazione del centro abitato, né tanto meno hanno elaborato i piani di fabbricazione;

che il prefetto di Napoli non ha adottato alcuna iniziativa tendente ad ottenere la convocazione dei Consigli comunali perché procedano a tale adempimento, né si

pronuncia circa l'approvazione o meno della delibera adottata dalla Giunta provinciale di Napoli n. 3497 del 3 agosto 1968 con la quale si tenta di stabilire una normativa in base alla quale l'Amministrazione debba regolarsi nel rilasciare o non le concessioni stesse, la quale normativa, pare, corrisponde a quella determinata dalla Direzione generale dell'ANAS con circolare n. 350 del 10 ottobre 1968 allo scopo di proteggere il nastro stradale di cui al citato articolo 19 della legge n. 765 e al DIM 1° aprile 1968, numero 1404;

cosa intende fare, infine, sia per ottenere che i Consigli comunali procedano nei propri adempimenti sia, intanto, per far sì che l'Amministrazione provinciale di Napoli, come eventualmente quelle di altre provincie, sia posta in condizione di poter contare su valide interpretazioni delle norme esistenti.

(4-03354)

D'AURIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quanto è costato fino ad oggi il grattacielo costruito, insieme alla nuova stazione ferroviaria di Napoli, quanto altro occorra per completarlo e, di tale spesa, se è già stata stanziata l'intera somma; infine, per sapere se esiste un piano per la utilizzazione dello stesso e quali sono, sia pure in linea di massima, le linee di tale piano.

(4-03355)

D'AURIA, D'ANGELO, CONTE E VETRANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risulta loro che il Casello di Napoli dell'autostrada del sole è permanentemente insufficiente al traffico che vi si svolge e che molte volte per accedervi si perdono decine di minuti, anche quando tutti i varchi sono utilizzati e che lo stesso succede quando si esce; che nonostante l'apertura al traffico di altri tronchi verso il sud il personale è rimasto invariato, se non addirittura diminuito; che il personale è costretto a lavorare in condizioni disumane ed a sottoporsi ad ogni sorta di sacrificio, fino al punto di non poter disporre di chi possa sostituire colui che eventualmente, ha assoluto bisogno, di allontanarsi dal posto di lavoro; che identica situazione esiste in altre stazioni;

se è vero che la Società concessioni e costruzioni autostrade intende risolvere il problema non assumendo nuove unità, ampliando gli organici ed aumentando i varchi, bensì procedendo soltanto ad impegnare al-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

cune persone, che già espletano altre attività, a svolgere un determinato numero di ore di lavoro nel corso di un anno o di altro periodo da fissarsi con contratto, e ad essere disponibili in ogni circostanza ed in ogni momento la prestazione sia richiesta dalla società;

nel caso affermativo, se non ritengano incivile tale modo di fare da parte della citata società, oltre che mortificante per il mondo del lavoro, tanto più che essa è a prevalente capitale pubblico, per cui si debba prontamente intervenire onde evitare che tale deplorevole modo di agire trovi pratica attuazione riportando in auge metodi e sistemi, nel campo dei rapporti di lavoro, degni dell'epoca più arretrata dello sviluppo economico e civile dei popoli. (4-03356)

FERRARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponde a verità che codesto Ministero intende sopprimere la pretura di Fornovo Taro, provocando così, grave disagio tra la popolazione del Mandamento, ed intralcio alla farraginoso amministrazione della giustizia.

Si tenga presente che la pretura di Fornovo Taro svolge un servizio autosufficiente e che, data la sua felice ubicazione, — Fornovo è posta alla confluenza di tre vallate — ha una primaria importanza nella provincia di Parma. (4-03357)

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali e della agricoltura e foreste.* — Per conoscere come si intenda operare nei confronti di quei piccoli proprietari, espropriandi della costruenda autostrada per il Brennero, residenti nei comuni di Brentino Belluno, Rivoli e Dolcé (Verona), i quali, con l'esecuzione dell'opera, vedono smembrate le loro aziende, unica fonte economica e di reddito per le loro famiglie.

Considerato che le stime per l'indennizzo effettuate dalla Società autostrade per il Brennero, risultano di gran lunga inferiori rispetto allo stesso valore determinato dai tecnici dell'Ufficio erariale di Verona, oltre al fatto che l'esigua disponibilità di terreno coltivabile a fondo valle, con l'esproprio, impedisce a gran parte delle aziende di poter ricostituirsi, l'interrogante chiede ai Ministri competenti di intervenire:

1) per garantire l'immediato indennizzo del prodotto rilevato e stimato quantitativamente fin dal luglio-agosto 1968;

2) per adeguare l'indennizzo dei terreni soggetti ad esproprio al reale valore e danno economico sofferto dagli interessati (come è

già stato fatto del resto nel comune di Avio, Trento);

3) per dar loro infine, la possibilità di potersi ricostruire altrove una azienda contadina efficiente, dal momento che la toponomastica del fondo valle, con la costruenda autostrada, assorbirà gran parte del terreno coltivato a vigneto. (4-03358)

MARRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di intervenire per ripristinare il servizio medico permanente nell'ambulatorio INAM di Portotorres.

Tale servizio era in vigore sino ad alcuni mesi fa, ed è stato soppresso senza alcuna ragione, quando, anzi, l'impetuoso sviluppo demografico di Portotorres, con la presenza di nuove migliaia di operai, impongono che il locale ambulatorio INAM venga potenziato in modo da assicurare ai mutui servizi, come quelli delle iniezioni endovenose, oggi del tutto impossibili se non rivolgendosi a onerose prestazioni private. (4-03359)

MARRAS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda far adottare per eliminare il grosso inconveniente rappresentato dal passaggio a livello sull'unica strada che collega il centro di Portotorres con la zona industriale ove trovano occupazione alcune migliaia di operai.

Avviene assai spesso che le sbarre rimangono chiuse per lungo tempo proprio quando i lavoratori sui loro mezzi si recano al lavoro, provocando ritardi negli orari di presentazione agli stabilimenti con conseguenze spesso incresciose.

In attesa che il problema possa trovare definitiva soluzione con l'eliminazione del passaggio a livello, si richiede che le manovre dei mezzi ferroviari disposte dalla stazione ferroviaria contermina, vengano regolate in modo tale da non coincidere con gli orari di transito dei lavoratori. (4-03360)

BENOCCI E TOGNONI. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo malcontento esistente tra gli esercenti stabilimenti balneari del litorale della Maremma grossetana per il fatto che la Capitaneria di porto di Livorno ha richiesto loro l'aumento del canone di affitto per la concessione degli arenili, proponendo addirittura la triplicazione dell'importo dell'affitto attuale.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

Gli interroganti si permettono ricordare che ove si dovesse insistere con tale esosa richiesta, essa finirebbe non solo per danneggiare i numerosi esercenti interessati, che si vedrebbero reso paurosamente costoso un loro strumento di lavoro, ma anche lo stesso ulteriore sviluppo delle località turistiche interessate.

Si ricorda ancora che tale richiesta di aumento del canone di affitto per la concessione degli arenili è in contrasto con la stessa circolare del Ministero della marina mercantile, con la quale in data 16 maggio 1967 si raccomandava, tra l'altro, le Capitanerie di Porto affinché non venissero aumentati i canoni di affitto per gli arenili a servizio degli stabilimenti balneari.

Ciò premesso si domanda altresì se i Ministri, ognuno per la sua sfera di competenza, non intendano intervenire affinché le proposte di aumento dei canoni di affitto degli arenili non si concretizzino e i medesimi vengano rilasciati nella misura attuale. (4-03361)

BENOCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente a Castell'Azzara (Grosseto) per la permanenza in questo comune di circa duecento lavoratori disoccupati.

L'interrogante si permette ricordare che tale cronica situazione, in attesa di soluzioni più radicali, viene, specie nella stagione invernale, alleviata attraverso l'apertura di cantieri di rimboschimento.

Allo scopo appunto di ottenere il finanziamento e l'apertura dei suddetti cantieri, l'ufficio provinciale del lavoro di Grosseto, per quanto riguarda Castell'Azzara, ha provveduto fin dal novembre 1968 a trasmettere al Ministero del lavoro e della previdenza sociale i progetti necessari all'apertura dei seguenti cantieri:

2 per Castell'Azzara che dovrebbero essere gestiti dal consorzio della Val di Paglia;

2 per Selvena che dovrebbero essere gestiti, l'uno dal comune di Castell'Azzara e l'altro dall'ente di sviluppo agricolo.

Inoltre, nel piano straordinario, è stata avanzata richiesta per un altro cantiere di rimboschimento in Castell'Azzara che dovrebbe essere gestito dal consorzio della Val di Paglia.

Ciò premesso, l'interrogante domanda altresì se il Ministro non ritenga di volersi adoperare affinché, con la massima sollecitudine, si addivenga al finanziamento e alla

apertura dei ricordati cantieri di rimboschimento da svolgersi nel comune di Castell'Azzara. (4-03362)

CESARONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se si è a conoscenza che nel comune di Anzio (Roma) in località « Sparviera » 40 famiglie già appartenenti alla Cooperativa SACIDA che coltivano complessivamente circa 300 ettari di terreno avuto in assegnazione dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina sono a tutt'oggi prive di energia elettrica sia per uso domestico sia per uso agricolo.

Quali provvedimenti si intendono adottare per porre fine a questa situazione che, oltretutto, impedisce una più razionale utilizzazione dei terreni. (4-03363)

ROBERTI, PAZZAGLIA E d'AQUINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza del provvedimento unilaterale adottato dalla presidenza della Croce rossa italiana che ha ritenuto di dare una sua interpretazione del testo del regolamento organico del personale civile dell'ente, interpretazione non condivisa dal personale e che provocherà una decurtazione mensile sugli emolumenti attualmente percepiti dai dipendenti dell'associazione, variante dalle 5.000 alle 20.000 lire, a partire dal 27 gennaio 1969.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se i Ministri interessati intendano intervenire presso l'Associazione della Croce rossa italiana per la sospensione di tale provvedimento; se ritengano socialmente ammissibile il non riconoscimento di diritti acquisiti dai lavoratori di un Ente pubblico alla luce soprattutto dell'articolo 36 della Costituzione e se ritengano, infine, di aderire alla convocazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dei rappresentanti dell'Ente con quelli confederati e sindacali di categoria, convocazione a suo tempo richiesta da questi per una definitiva risoluzione dei molti problemi che si trascinano da anni rimasti in sospeso e riguardanti il personale della Croce rossa italiana e l'Ente stesso. (4-03364)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non si provvede a dare esecuzione — disponendo il relativo pagamento del dovuto — alla sentenza della Corte dei conti del 6 maggio 1967, n. 19575, che, in accoglimento del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

proposto ricorso, ha riconosciuto il trattamento pensionistico di guerra, con decorrenza dal 28 luglio 1945 alla signora Merico Angela, madre del marinaio Vincenzo Merico, deceduto il 28 luglio 1945.

Detta sentenza, tra l'altro, risulta già trasmessa con elenco n. 3321 del 27 dicembre 1967, e, ciò malgrado, l'interessata non riesce ad avere ancora quanto di suo diritto.

(4-03365)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi si oppongono alla definizione della pratica di reversibilità della pensione privilegiata ordinaria, n. 13086 di posizione, a favore della signora Merico Angela vedova di Nachira Andrea. (4-03366)

SPONZIELLO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali, malgrado il decorso del tempo, ancora non viene definita la pratica di pensione privilegiata ordinaria n. 12565 di posizione di Coccioli Cosimo. (4-03367)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali, malgrado il tanto tempo trascorso, non viene ancora definita la pratica di pensione di guerra n. 2072623 di posizione di Zurlo Antonio. (4-03368)

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali al signor Mariella Michele da Grottaglie (Taranto), pensionato dell'Ente locale, n. di iscrizione 6128894, non è stato ancora provveduto all'aggiornamento della pensione spettantegli e al pagamento degli arretrati dovutigli, al contrario di quanto già è stato fatto per altri che si trovano nelle sue stesse giuridiche condizioni. (4-03369)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quali ostacoli si frappongono a portare la luce elettrica in contrada Ischia del comune di Tegghiano (Salerno), già da tempo richiesta dai nuclei familiari del posto.

(4-03370)

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di abbandono in cui sono tenute dalle amministrazioni comunali (specie dei piccoli comuni) gli impianti di depurazione delle reti idriche-fognanti e se non ritenga

opportuno intervenire dando le opportune disposizioni ed effettuando i necessari interventi. (4-03371)

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intende dare le opportune disposizioni perché la frazione Bivio Pratole del comune di Montecorvino Rovella (Salerno), venga dotata di un apposito posto telefonico pubblico, varie volte richiesto e ripetutamente sollecitato dalle autorità comunali del posto. (4-03372)

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso gli uffici responsabili affinché gli inconvenienti che continuamente si verificano nell'esercizio dei telefoni pubblici e privati del comune di Montecorvino Rovella (Salerno) vengano una volta per sempre eliminati. (4-03373)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno sollecitare l'ispettorato compartimentale agrario di Napoli perché approvi il progetto di costruzione della via interpodere Isca-strada provinciale inoltrato da tempo dal comune di Tegghiano (Salerno). Tanto anche in considerazione dei gravi danni provocati dalle recenti alluvioni alle vie di campagna di tutto il Vallo di Diano. (4-03374)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se non ritengono opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, intervenire presso l'amministrazione del consorzio di bonifica del Vallo di Diano perché definisca, con urgenza, le relative pratiche burocratiche onde dare inizio ai lavori di completamento di via Montagna del comune di San Pietro al Tanagro (Salerno). (4-03375)

ALBONI E BARDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che i lavori riguardanti la variante esterna della strada statale n. 235, progettata dal Compartimento dell'ANAS di Milano per risolvere in modo razionale il problema del traffico nel centro abitato della città di Crema e iniziati nell'aprile del 1968, sono stati improvvisamente sospesi;

se gli è noto che la motivazione tecnica della sospensione dei suddetti lavori (modifica del progetto iniziale per riunire in un unico svincolo sia l'innesto della variante verso Brescia, sia l'innesto interessante una strada

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

comunale proveniente in senso opposto dall'abitato di Offanengo), non regge all'esame obiettivo e serio della situazione per le seguenti considerazioni:

a) i due bivi che si pretende di unificare in un solo svincolo distano l'uno dall'altro circa 300 metri;

b) la modifica al progetto iniziale, così come è concepita, nello stesso tempo in cui ritiene di risolvere « razionalmente » il problema dell'unificazione in un solo svincolo dei bivi citati, in realtà ne crea altri due (strada di Izano e strada di accesso agli stabilimenti Olivetti) particolarmente pericoloso;

se è a conoscenza che la sistemazione del bivio per Offanengo, attuato alla luce degli impegni tecnico-finanziari previsti dal primitivo progetto della variante in parola, ha comportato non solo una notevole spesa per la pubblica amministrazione, ma anche per il comune di Offanengo, e che, ove si addivenisse all'approvazione della modifica del progetto di cui trattasi, andrebbero in fumo le spese già sostenute e, per contro, si determinerebbe un maggiore aggravio di spesa corrispondente a circa 50 milioni;

per sapere se non consideri opportuno disporre una seria inchiesta amministrativa, per chiarire le ragioni che, rispetto al merito della questione qui denunciato, hanno indotto l'ANAS di Milano a modificare un progetto di lavori già approvati nelle sedi competenti, anche dal comune di Crema in sede di Piano regolatore;

per stabilire sino a che punto sono fondate le notizie di pesanti e intollerabili pressioni esercitate nei confronti dell'ANAS di Milano dai titolari dell'azienda agricola Fantanella a difesa di suoi particolari interessi;

se non consideri utile, di fronte all'annunciato nuovo progetto di variante che comporta una maggiore spesa di circa 50 milioni e la cui utilità tecnico-viabilistica non si ravvisa in nessun modo, destinare la somma suddetta per la sistemazione, in questo caso più tecnicamente e razionalmente, dell'altro imbocco della variante il quale, per la sua attuale conformazione ad incontro in curva e ad angolo retto e per la superiore intensità di traffico, dovrebbe lasciare a raso le due correnti di entrata e uscita della variante dirottando mediante un sovrappasso sulla strada statale n. 415 le correnti costrette al suo attraversamento. (4-03376)

SCUTARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il 28 gennaio 1969

il tribunale di Melfi (Potenza) metterà all'asta i terreni della cooperativa agricola San Mauro del comune di Lavello per mancata estinzione del mutuo contratto all'atto dell'acquisto dei terreni — se non è loro intendimento intervenire per dare una soluzione positiva alla vicenda della cooperativa San Mauro, sospendendo l'asta, colpendo i responsabili che hanno provocato l'attuale situazione, definendo le modalità per l'estinzione del mutuo, salvaguardando il diritto di proprietà dei soci coltivatori diretti i quali, in caso contrario, sarebbero condannati alla disoccupazione ed alla miseria. (4-03377)

AVOLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di grave disagio nella quale si trovano da tempo i lavoratori del pastificio Amato di Caserta; tale situazione ha determinato lo stato di agitazione delle maestranze che sono state costrette a scendere in sciopero già in corso, ormai, da cinque giorni;

L'interrogante precisa che i lavoratori sono in lotta per ottenere:

a) il rispetto e l'applicazione integrale del contratto nazionale di lavoro della categoria sia nelle parti normative sia per gli aspetti salariali;

b) l'applicazione corretta delle leggi sociali vigenti (prevenzione infortuni, igiene, ecc.) che vengono completamente ignorate dai dirigenti dell'azienda;

c) la definizione chiara dell'organico per porre fine alle pratiche illegali nelle assunzioni, che avvengono da anni in contrasto con tutte le norme e leggi in vigore, creando una situazione di crescente difficoltà per i lavoratori;

d) l'istituzione della commissione interna, per liquidare il clima di intimidazioni e di ricatto instaurato all'interno dell'azienda.

L'interrogante denuncia, altresì, l'esistenza di situazioni analoghe in tutte le altre aziende del settore dell'arte bianca in provincia di Caserta e chiede di conoscere quali misure il Ministro del lavoro e della previdenza sociale stimi utile adottare per garantire ai lavoratori l'esercizio effettivo dei loro diritti democratici e sindacali stabiliti dalle leggi e dalla Costituzione, per imporre ai dirigenti del pastificio Amato e delle altre aziende del settore l'osservanza piena delle leggi dello Stato e dei contratti di lavoro e, infine, per liquidare, anche in provincia di Caserta, assurde sopravvivenze del passato. (4-03378)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

SGARBI BOMPANI LUCIANA, ZANTI TONDI CARMEN, OGNIBENE, VECCHI E FINELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che a distanza di otto giorni uno dall'altro sono deceduti nel mese di dicembre 1968, presso il policlinico di Modena due bambini ospiti dell'istituto *Charitas* per minorati fisici e psichici, entrambi ricoverati al policlinico con la diagnosi di « enterite e stato tossico »;

per sapere inoltre se non ritenga opportuno intervenire nei confronti di questo Istituto onde controllare il trattamento alimentare e le condizioni igienico-sanitarie che lo stesso riserva agli ospiti ivi ricoverati; giacché da quanto l'opinione pubblica è venuta a conoscenza e di cui ci siamo occupati in una nostra precedente interrogazione, potrebbe essere proprio il trattamento precario che l'istituto rivolge ai propri ospiti la causa principale di questi stessi decessi. (4-03379)

SGARBI BOMPANI LUCIANA, OGNIBENE E VECCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio provocato dalla frana che interessa la strada statale 486 « Radici in Monte » chilometro 51,750 nella zona Calvario-Sasso. Da due mesi la strada è stata giudicata dall'ANAS non agibile al transito delle autocorriere per cui si è lasciata la popolazione delle frazioni di Sassatella, Cargedolo e Riccovolto, circa millecinquecento persone, priva di ogni servizio di trasporto pubblico.

Per conoscere se non intenda intervenire con il finanziamento delle opere per la sistemazione definitiva di questa frana (che i più anziani ricordano interessò il paese circa 90 anni fa, che nel 1959 provocò la distruzione di un gruppo di case di Tollara e costrinse decine di famiglie ad abbandonare la zona), onde scongiurare ulteriori danni in futuro.

Se non intenda intervenire presso il Consorzio « Bacini montani » che fin dal 1954 ha ottenuto il riconoscimento di Consorzio di bonifica montana della Valle del Secchia, che comprende la zona interessata, affinché includa nel piano biennale, presentato in base a circolare ministeriale, le opere da eseguire per la sistemazione della frana in oggetto. (4-03380)

MONTANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il pensiero del Governo italiano in vista dell'approvazione del regolamento comunitario vitivinicolo; tenuto

conto che in ambienti della CEE trova considerazione la tesi di consentire la correzione del grado alcolico dei vini pregiati e anche dei vini di consumo corrente con l'aggiunta di saccarosio ai mosti in fermentazione e se è stato considerato che una eventuale decisione in tal senso provocherebbe la crisi immediata ed irreparabile delle colture viticole del Meridione d'Italia e della Sicilia. (4-03381)

GIANNINI, BORRACCINO, GRAMEGNA E SCIONTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non sia loro intendimento intervenire — a seguito dello straripamento oltre gli argini naturali del fiume Ofanto avvenuto nei giorni scorsi col conseguente allagamento delle campagne limitrofe — perché:

a) sia accertata l'entità dei danni causati dall'inondazione di cui trattasi alle colture ed alle strutture delle aziende agricole della zona;

b) sia sollecitamente approvato il progetto già elaborato e finanziata la spesa prevista per la costruzione degli argini del predetto fiume al fine di scongiurare in avvenire il ripetersi degli straripamenti che da anni si verificano con sconcertante periodicità provocando gravi danni ai contadini ed all'economia della zona;

per conoscere, inoltre, quali provvedimenti s'intendono adottare — con l'urgenza che la situazione richiede — per risarcire i contadini colpiti da tale calamità. (4-03382)

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere se non ritengano di sospendere gli sfratti alle famiglie di militari pensionati e di militari deceduti, che occupano alloggi INCIS di Brindisi, disposti dal Comitato centrale INCIS e fissati per il prossimo 31 gennaio 1968, al fine di predisporre un provvedimento legislativo che tolga dal disagio e da una condizione di disforme trattamento degli impiegati civili dello Stato, i dipendenti delle Forze armate. (4-03383)

ALPINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se e quando verrà ripristinato, dopo i gravi danni inflitti dall'alluvione del novembre 1968, il ponte ferroviario, sul fiume Sesia, fra Romagnano e Gattinara.

L'opera riveste carattere di estrema urgenza e viene istantemente sollecitata dalle po-

polazioni dell'intera zona e specialmente della Valsesia, costituendo il fulcro delle comunicazioni ferroviarie con Vercelli, Novara, Torino e Milano, nonché degli allacciamenti con la Svizzera via Sempione. (4-03384)

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri per la riforma della pubblica amministrazione, del tesoro e della difesa.* — Per sapere se ritengano — premesso che ad una precedente interrogazione (n. 4-02274) diretta al Ministro della difesa, con cui si chiedeva che fosse avviato a soluzione il problema del trattamento economico degli « assistenti tecnici » della carriera esecutiva della marina i quali, provenienti tutti dalla categoria degli « operai specializzati per laboratori sperimentali », percepiscono lire trentamila mensili in meno rispetto agli operai aventi la stessa anzianità, è stato risposto che « l'Amministrazione militare non ha la possibilità

di adottare provvedimenti particolari, trattandosi di questione a carattere generale che richiederebbe interventi legislativi di competenza degli Organi preposti agli ordinamenti del personale » — di voler esaminare con spirito di comprensione e di equità, sulla base della reale situazione che potrà essere loro esposta dal Ministro della difesa, il problema degli assistenti tecnici sopra menzionati, trasferiti a suo tempo per i loro meriti nella carriera esecutiva e provocare gli « interventi » di cui è cenno nella risposta alla precedente interrogazione, « interventi » che, eliminando una grave sperequazione a danno di personale che supplisce con la sua opera preziosa alla mancanza di tecnici a livello più elevato, sarebbero conformi alle direttive della legge di delega 18 marzo 1968, n. 249, concernente anche — come è noto — il riassetto delle retribuzioni dei dipendenti statali. (4-03385)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno per conoscere la sua opinione in merito al gravissimo comportamento della polizia in occasione dello sciopero dei dipendenti dell'UPIM di Sassari. La polizia infatti ha dimostrato con l'atteggiamento dei suoi dirigenti d'intervenire a sostegno del padronato e del crumiraggio che esso tentava di organizzare.

« Nella carica che il vice-questore ha ordinato contro gli scioperanti, radunati in una manifestazione di protesta, i lavoratori sono stati selvaggiamente percossi tanto che due sindacalisti, Luciano Mastino e Tommaso Poddighe, sono stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni.

« L'interrogante chiede pertanto di sapere se il Governo non concordi nel rilevare che simile impiego della polizia rappresenta una sfida ed un tentativo di sopraffazione nei confronti di chi legittimamente lotta per difendere i propri interessi vitali; di sapere inoltre se non ritenga di dover allontanare da Sassari il vice-questore responsabile di questo inaudito episodio di violenza.

(3-00760)

« SANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio e della grave situazione determinatasi per gli 845 studenti della libera università di Assisi. Molti di essi, infatti, hanno sostenuto tutti gli esami delle relative facoltà e non resterebbe loro che sostenere la tesi, mentre per tutti gli altri, con la chiusura dell'università stessa, restano ugualmente sospesi tutti gli esami sostenuti nel corso degli studi.

« In effetti, l'università libera di Assisi sorse nel 1964, con le ampie garanzie fornite agli studenti e dopo varie vicende è stata costretta a chiudere i battenti, per cui attualmente non sono iniziati i corsi, non sono stati nominati i professori per il nuovo anno accademico, mentre gli studenti hanno sostenuto ben 7.080 esami.

« In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro, per la parte di sua competenza, ai fini del riconoscimento degli esami sostenuti e del passaggio degli studenti dell'università libera di Assisi ad altre università.

(3-00761)

« BRONZUTO, NATOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda prendere per colpire severamente le responsabilità della polizia per l'intervento a fuoco operato la sera di fine d'anno in Versilia dinanzi al locale " La Busola " contro un gruppo di giovani che avevano organizzato una pacifica e democratica protesta, intervento che ha provocato il ferimento di alcuni giovani e di uno in modo particolarmente grave ed irreversibile e se non ritenga assolutamente indispensabile, come è stato già unanimemente e ripetutamente richiesto dal Parlamento e dall'opinione pubblica, procedere al disarmo della polizia in servizio d'ordine pubblico.

(3-00762)

« MALFATTI FRANCESCO, LOMBARDI MAURO SILVANO, RAFFAELLI, ZUCCHINI, DI PUCCIO, GIACHINI, ARZILLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze per conoscere se non ritenga opportuno impartire istruzioni ai vari direttori compartimentali del monopolio e, in modo speciale, a quello del compartimento di Benevento, perché diano al tabacco consegnato dai coltivatori una equa valutazione, che remunerati in modo giusto ed onesto il duro lavoro e le ingenti spese che la coltivazione del tabacco richiede.

« L'interrogante ricorda che in alcune zone dell'Italia meridionale la coltivazione del tabacco è l'unica produzione possibile e che, ove essa venga meno o non sia remunerata equamente, maggiore miseria ed arretratezza vi sarà in dette zone.

(3-00763)

« CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere il suo giudizio sulla inammissibile dichiarazione resa dal questore di Lucca alla stampa che qui si riporta:

« " Stiamo vivendo un momento difficile, ma le autorità politiche centrali debbono assumere le loro responsabilità. L'ignobile farsa di coloro che vogliono addossare alla polizia colpe inesistenti deve finire. O altrimenti si pensi già da ora a fare a meno della forza pubblica per proteggere i cittadini " ;

e se non ritenga di dover disporre per l'immediato esonero di un funzionario che così clamorosamente dimostra di venir meno al

suo dovere e al rispetto della stessa Costituzione repubblicana.

(3-00764) « INGRAO, PAJETTA GIAN CARLO, IOTTI LEONILDE, D'ALESSIO, RAUCCI, MASCHIELLA, RAFFAELLI, Malfatti Francesco, Di Puccio, Lombardi Mauro Silvano ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali per conoscere quali misure urgenti intendano assumere per risolvere nell'interesse dei lavoratori la vertenza della Scotti e Brioschi di Novara, da oltre un mese occupata per una giusta azione di lotta contro la smobilitazione della fabbrica; e se intendano troncane il metodo deplorabile per il quale periodi festivi sono utilizzati per rinviare di settimana in settimana la soluzione di un problema dal quale dipende l'esistenza di centinaia di famiglie.

(3-00765) « LIBERTINI, AMODEI, CANESTRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere quali siano i risultati delle indagini esperite a seguito dei fatti registrati in Versilia, alle Focette, nella notte di Capodanno, durante una manifestazione contestataria nei confronti di un locale ritenuto simbolo di ostentazione di ricchezza. E ciò perché, pur consentendo con la necessità di recepire le aspirazioni di coloro che condannano la degenerazione del costume attuale, rifiutano il modo con cui essa in quella sede si è dimostrata; e respingono le notizie che danno alle forze dell'ordine la responsabilità del conflitto armato avvenuto, e ciò in contrasto con la condotta responsabile della polizia e dei carabinieri.

(3-00766) « MARTINI MARIA ELETTA, BIAGIONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere l'esatto svolgimento degli incidenti di Viareggio che tanto hanno turbato il Paese, dopo i recenti, luttuosi fatti di Avola. Pur non volendo anticipare giudizi e valutazioni aprioristici, chiedono al Ministro che vengano al più presto comunicati alla Camera i risultati dell'inchiesta in corso, che si augurano severa ed obiettiva, in modo da stabilire con precisione le responsabilità e le cause degli incidenti stessi.

(3-00767) « BERTOLDI, LEZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere:

fino a quando il popolo italiano dovrà sopportare le turpi azioni di un branco di mascalzoni, tipico esempio di vagabondismo, di maleducazione e di teppismo;

fino a quando si vorranno volutamente confondere le legittime azioni di carattere sindacale, giusto diritto di tutti i lavoratori, con atti che disonorano e sviliscono qualsiasi azione;

fino a quando le forze dell'ordine, alle quali desidero esprimere la mia personale ammirazione e solidarietà, dovranno inchinarsi di fronte agli insulti, alle minacce, agli sputi e alle percosse;

fino a quando sarà consentito che la violenza sostituisca la ragione e la legge;

fino a quando le città italiane saranno lasciate in balia di bande mafiose che predicano odio suscitando desiderio di reazione;

fino a quando coloro che hanno lavorato e sofferto per ridare fiducia e libertà agli italiani dovranno assistere passivamente al triste spettacolo offerto da coloro che vivono nella libertà per distruggerla;

fino a quando, infine, la stragrande maggioranza dei cittadini italiani dovrà attendere, perché il Governo, che lei ha l'onore di presiedere, dica basta alla prepotenza organizzata decidendosi a garantire la libertà e i diritti di tutti i cittadini e a far rispettare quella legge in forza della quale democraticamente, il suo Governo, detiene il potere.

(3-00768) « DURAND DE LA PENNE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per conoscere le valutazioni del Governo in ordine agli incidenti di Viareggio del 31 dicembre 1968, nonché i provvedimenti che si intendono adottare per tutelare la dignità, l'autorità e la serena consapevolezza delle forze dell'ordine, insostituibile presidio della libertà e della tranquillità dei cittadini.

(3-00769) « COVELLI, DE LORENZO GIOVANNI, MILIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per sapere quali provvedimenti intende porre in atto per impedire l'eccitazione all'odio contro le forze di polizia, messa in opera dal Partito comunista e da quello Socialproletario attraverso volantini ufficiali e

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

pubbliche manifestazioni, dando dei tristi fatti che purtroppo si verificano nel nostro Paese, una interpretazione calunniosa e assolutamente irrispettosa della verità.

« Ciò si è verificato nelle province della Toscana litoranea il 2 gennaio 1969, a seguito del tristissimo episodio verificatosi in Versilia la notte tra il 31 dicembre 1968 e il 1° gennaio 1969.

« La polizia viene calunniosamente accusata di avere sparato, mentre dai dati di fatto risulta che i colpi sono partiti dalla parte opposta a quella dove si trovavano le forze dell'ordine e tutti sanno che carabinieri e agenti erano lì, lontani dalle proprie famiglie, a compiere il proprio dovere, quello cioè di far rispettare la legge e tutelare la libertà. (3-00770) « LUCCHESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quale atteggiamento il Governo intende assumere di fronte al ripetersi di episodi d'intolleranza e di inciviltà, provocati da gruppi di facinorosi, che turbano la serena atmosfera di libertà e di pacifica convivenza ed intaccano la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche.

« Le gesta violente di pochi estremisti non hanno niente a che vedere con quelle forme di civile contestazione, nelle quali è avvertibile il bisogno di radicali riforme e di aggiornamento delle leggi e delle strutture, e che rappresentano, perciò, un comprensibile anelito verso una società più giusta.

« Il palese tentativo dei partiti comunista e psiuppino di imbastire, con premeditazione evidente, una indegna speculazione su quanto è accaduto, anche dolorosamente, in Versilia nella notte di Capodanno, deformando unilateralmente la verità e fomentando una vergognosa campagna, denigratoria e calunniosa, contro le forze dell'ordine pubblico, che, con spirito di sacrificio e di abnegazione, assicurano la libertà di tutti, fa parte di quel preciso disegno di sovvertimento totale, perseguito chiaramente ormai da tempo, ed il cui obiettivo è la distruzione dello Stato libero e democratico. (3-00771) « MEUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per sollevare dalla gravissima crisi che l'ha colpita la produzione dei

mandarini; e, in particolare, per sapere se non ritenga che il perdurare di prezzi bassissimi alla produzione, come quelli che vengono praticati ormai da tempo sulle piazze della Sicilia, richieda la immediata proclamazione dello stato di crisi grave e per conseguenza l'intervento dell'AIMA.

(3-00772)

« SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione e il Ministro per la ricerca scientifica, per sapere se corrispondono a verità le notizie pubblicate dal settimanale *Men* e riprese dai quotidiani *l'Unità*, *Paese Sera* e *L'Ora*, secondo cui l'osservatorio amagnetico costruito a Gibilmanna, sotto la direzione del professore Medi, sarebbe assolutamente inservibile; e in caso affermativo, per sapere quali provvedimenti sono stati o saranno adottati a carico dei responsabili dello sperpero della ingente somma occorsa per la realizzazione dell'opera.

(3-00773)

« SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se ritenga possibile stabilire, in sede interpretativa, che il termine previsto dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, per la presentazione delle domande di risarcimento dei danni di guerra è tassativo per tutti coloro che a quell'epoca erano nelle condizioni giuridiche di poter ottenere i danni, mentre per quelli che solo successivamente hanno ottenuto tali condizioni, ad esempio la cittadinanza italiana, tale termine è da considerarsi prorogato fino all'entrata in vigore della legge 29 settembre 1967, n. 955.

« Ciò in analogia a quanto previsto dall'articolo 27 di quest'ultima legge per i danneggiati in territorio estero per i quali, spostati nel tempo i requisiti soggettivi per ottenere il danno, e cioè la residenza in Italia, le domande presentate fino all'entrata in vigore della legge n. 955 sono state ritenute valide.

(3-00774)

« ABELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non è stata accolta la domanda di assunzione di Targi Salvatore, da Pagani (Salerno), mulilato del lavoro, presentata fin dal 3 febbraio 1967, mentre vi sono state numerose assunzioni, posteriormente a tale

data, anche di non appartenenti a categorie speciali.

« Il Targi, pur avendo una invalidità del 40 per cento, è stato costretto per dar pane alla sua famiglia ad emigrare in Germania, ove, come è ben noto, si pretende un rendimento pieno.

(3-00775)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere quali misure sono state adottate per proteggere la " libertà di stampa " nelle province della Toscana litoranea, presa particolarmente di mira da gruppi di facinorosi, più o meno giovani e più o meno studenti ed operai, a seguito del triste episodio della notte di Capodanno a Marina di Pietrasanta.

« Azioni illegali, minacce ai corrispondenti, volantini lanciati a nome di organizzazioni irresponsabili ma, verosimilmente, ciclostilati presso partiti di sinistra, intimidazioni contro i cronisti e i lettori stessi di determinati giornali, assalto alle sedi redazionali come a Pisa, a Viareggio, a Massa, a Piombino si ripelono ogni giorno con un crescendo che, se pur denota una strategia infantile e quindi irresponsabile, non per questo è meno pericoloso.

« Nello squallore della vicenda, questo degli attentati alla libertà di stampa e di opinione è la peggiore e più funesta conseguenza che poteva manifestarsi perché in una società civile i giornali (come del resto anche le forze dell'ordine) e quanti in essi svolgono la loro opera sono sacri. Ogni attentato del genere perciò va energicamente perseguito e stroncato.

(3-00776)

« LUCCHESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali misure intende adottare per poter assicurare a tutti i produttori di mandarini il conseguimento del contributo predisposto in ragione di lire 20 a chilogrammo, con l'urgenza che è imposta dalla imminente scadenza della campagna del prodotto stesso.

(3-00777)

« MATTARELLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere le misure che hanno adottato o che intendono adottare in relazione al vivo malcontento del personale del Banco di Sicilia per le recenti promozioni che hanno escluso numerosi elementi meritevoli men-

tre hanno premiato, ancora una volta, dipendenti i cui meriti notoriamente si fondano sulla loro collocazione politica, nonché per l'inserimento al vertice dell'istituto, in flagrante violazione del suo statuto e del suo regolamento, di un elemento esterno, già dipendente dalla Banca d'Italia, il quale, formalmente assunto con le attribuzioni specifiche di consulente esperto nel campo dell'organizzazione aziendale e della tecnica dell'elaborazione elettronica, non solo ha ottenuto gli emolumenti (circa 30 milioni annui) e la parificazione gerarchica di direttore centrale, ma è stato chiamato a far parte della commissione che in occasione appunto delle recenti promozioni ha avuto il compito di esaminare le posizioni individuali e di formulare le proposte per gli avanzamenti.

« Tale abnorme situazione ripropone con estrema urgenza la necessità di una seria trattativa con i sindacati i quali legittimamente reclamano una completa revisione dei criteri di promovibilità oggi adottati dal Banco che nella loro applicazione hanno consentito ingerenze interne ed esterne ed hanno posto i lavoratori dell'istituto in una inaccettabile condizione di inferiorità rispetto agli organi deliberanti.

(3-00778)

« SPECIALE, MAZZOLA, GATTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per conoscere se in relazione ai recenti episodi di aggressione agli agenti di pubblica sicurezza e ai carabinieri da parte di gruppi sovversivi e alle campagne di stampa incitanti al vilipendio dei tutori dell'ordine, non intendano prendere provvedimenti per garantire il prestigio delle forze di polizia e assicurare la piena efficienza difensiva della comunità nazionale.

(3-00779)

« ALMIRANTE, DE MARZIO, TRIPODI ANTONINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere quali iniziative intendano assumere dopo l'avvenuto accordo dello scorso dicembre fra Gran Bretagna, Olanda e Repubblica Federale Tedesca per la produzione di uranio arricchito mediante centrifugazione.

« L'accordo fra i tre paesi europei per la produzione comune di esafluoruro di uranio 238 è destinato a fare dell'Italia, qualora non intervenissero iniziative opportune, l'uni-

co paese industriale europeo escluso dalla produzione di materiale fissile speciale e pertanto debitore verso gli altri dell'uranio arricchito indispensabile per la produzione di energia necessaria al proprio sviluppo.

« Gli interroganti chiedono inoltre, quali passi intendano compiere i Ministri interessati dopo aver rilevato che, due paesi, l'Olanda e la Repubblica Federale Tedesca, hanno preso una iniziativa di particolare importanza al di fuori della Comunità europea mentre l'Euratom è alla ricerca di programma per la propria attività e che la Gran Bretagna, di cui l'Italia ha sempre appoggiato la richiesta di far parte del Mercato comune europeo, non ha ritenuto opportuno associare il nostro paese al progetto per la produzione di uranio arricchito.

(3-00780)

« ZAMBERLETTI, ARNAUD ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della pubblica istruzione per conoscere i precisi intendimenti del Governo in ordine all'indifferibile e scottante problema del triennio di applicazione di ingegneria, nell'università di Catania, la cui istituzione riveste carattere di estrema urgenza e di massima importanza, in quanto:

a) colmerebbe il grande vuoto della mancanza della facoltà di ingegneria in un ateneo quale quello catanese, dotato di validissime facoltà, e ridimensionerebbe corsi di studio, non adeguati alle finalità del biennio propedeutico etneo, ma valevoli per altre facoltà;

b) eliminerebbe il grave disagio degli studenti del biennio costretti a trasferirsi nelle università settentrionali, nelle quali, a parte i non indifferenti sacrifici economici, devono sostenere per alcune materie esami già superati a Catania e affrontare nuovi esami per materie, non contemplate nel biennio;

c) comporterebbe la nascita di una facoltà facilmente accessibile a tutti gli studenti di ingegneria della Sicilia orientale, capace di consentire ai neo-laureati un sicuro inserimento in settori operativi, ai quali non dà accesso la laurea in ingegneria conseguita a Palermo e Bari, mentre nel contempo determinerebbe una sensibile diminuzione di frequenze in superaffollate università settentrionali, a tutto vantaggio della serietà e del rendimento degli studi.

(3-00781)

« SANTAGATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere i motivi per cui non si è dichiarata situazione di "grave crisi" la congiuntura che investe la produzione e la vendita dei mandarini, attività accentrata principalmente in Sicilia, al fine di determinare l'intervento dell'AIMA a favore degli agrumicoltori; per conoscere i motivi per cui si è scelta la difficile applicazione di disposizioni del "piano verde" alla crisi di questo prodotto, mentre per altri prodotti, localizzati in altre regioni italiane, si è proceduto con l'intervento dell'AIMA.

« Tale disparità di intervento non è ammissibile né tollerabile, per cui si chiede quali nuovi provvedimenti il Ministro dell'agricoltura e delle foreste intenda assumere, anzi se non ritiene che si debba procedere o alla revoca del decreto ministeriale di applicazione dell'articolo 8 del "piano verde" n. 2, o al suo superamento con un decreto che dichiari la grave crisi del settore e quindi permetta l'intervento dell'AIMA.

« La presente interrogazione ha carattere di urgenza, proprio per la stessa caratteristica delle finalità che intende raggiungere, allo scopo di non aggravare la situazione.

(3-00782)

« GUNNELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi in base ai quali polizia e carabinieri, in perfetto assetto di guerra, hanno proceduto, con una violenta repressione, allo sgombero dell'Istituto tecnico industriale "Vittorio Emanuele III" di via Luca della Verdura di Palermo, dai giovanissimi studenti che da diversi giorni lo occupavano per protestare contro l'insufficienza delle attrezzature scolastiche e l'inefficienza dei metodi di insegnamento.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere sulla base di quali disposizioni è avvenuta tale ennesima repressione poliziesca e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per impedire il ripetersi di simili atti contrari alla norma costituzionale e per garantire ai dipendenti dell'istituto di cui trattasi la libera e costituzionale manifestazione delle proprie aspirazioni ed esigenze.

(3-00783)

« MAZZOLA, GATTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1) se è a conoscenza che secondo il piano generale delle strade da classificare statali a

norma della legge 12 febbraio 1958, n. 126, approvato con decreto ministeriale 27 marzo 1959, erano previste n. 39 strade ricadenti nel Lazio per complessivi chilometri 1.373,090;

2) che attualmente, a 10 anni di distanza di tali strade l'ANAS ne ha assunto in consegna solo 21 per complessivi chilometri 612,715 - meno della metà - più altre 3 strade non previste nel piano e per complessivi chilometri 36,080. (In provincia di Roma i chilometri assunti in consegna sono 316,3 circa su 609,8 circa complessivi);

3) se si è valutato il grave danno finanziario che ciò comporta per le amministrazioni provinciali dovendo esse affrontare per la sola manutenzione delle strade non assunte in consegna dall'ANAS una spesa annua che supera 1 miliardo e mezzo;

4) quali provvedimenti si intendono adottare per porre fine ad una situazione che contrasta nettamente con le esigenze più volte espresse dalle amministrazioni provinciali e riconosciute, a parole, giuste dal Governo di alleggerire gli enti locali di oneri non di loro pertinenza. Perché nel contempo l'ANAS provveda ad adeguare la viabilità nazionale nella regione laziale alle esigenze del traffico odierno.

(3-00784)

« CESARONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere:

1) se non ritengano che il comportamento di ufficiali di polizia giudiziaria e di magistrati, intervenuti nelle indagini sui fatti della " Bussola " di Marina di Pietrasanta, sia stato ispirato a criteri, che appaiono coordinati, di repressione e di intimidazione (denunce, querele, dichiarazioni alla stampa, arresti indiscriminati, perquisizione alla federazione del PSIUP di Lucca, ecc.), nonché ad una prassi, scorretta e per certi versi contraria alla legge, che ha consentito persino la rivelazione di segreti istruttori;

2) se non ritenga che i fatti denunciati non rappresentino un reale pericolo di attestazioni autoritarie nel nostro paese e che quindi necessitino provvedimenti miranti all'accertamento delle responsabilità, come ammonimento al consolidarsi di tale tendenza.

(3-00785)

« LATTANZI, MINASI, ZUCCHINI, GRANZOTTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale,

per sapere quali immediate disposizioni siano state emanate perché venga svolta una rigorosissima inchiesta da parte degli organi allo scopo preposti per accertare le responsabilità circa il terrificante infortunio sul lavoro avvenuto il giorno 9 gennaio 1969, in Ancona, nello stabilimento « Maraldi », nel quale hanno trovato la morte per folgorazione gli operai Domenico Pacciarotti, Mario Battenti e Furio Niccolini.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se il Ministro non ritenga di impartire precise disposizioni per richiamare gli Ispettorati provinciali del lavoro ad esercitare con maggiore efficienza le funzioni di controllo in materia di prevenzione infortuni e se non ritenga di dotare gli stessi ispettorati di più congruo personale, sia quantitativamente che qualitativamente, per consentire l'adeguato assolvimento dei compiti che sono loro propri.

(3-00786)

« LATTANZI, ALINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere:

a) quale ruolo svolge presso il Banco di Sicilia il dottor Antonino Messineo, ex dirigente della Banca d'Italia e quale è la compatibilità tra l'incarico contrattuale, di cui si chiedono i termini, e la effettiva funzione esplicata;

b) quale posizione ha assunto la vigilanza in ordine al punto precedente.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali interventi intenda fare la vigilanza al fine di garantire al personale del Banco la carriera e, nell'interesse del Banco, la regolarità delle promozioni e, pertanto, se non intenda sollecitare gli organi amministrativi del Banco di Sicilia al fine di iniziare e concludere trattative con i sindacati per modificare l'attuale regolamentazione di carriera e di assunzione, tenendo presente le esigenze del Banco e una moderna forma di selezione che garantisca la carriera ai giovani più capaci e più idonei a comprendere la funzione di una banca in una zona depressa come la Sicilia e nell'attuale momento economico.

(3-00787)

« GUNNELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia per avere notizie in merito alle strane vicende del film *Bora Bora*, anche con riferimento a molte contrastanti reazioni e valutazioni della stampa.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

« Secondo queste informazioni risulterebbe infatti:

1) che il film avrebbe avuto la concessione del nulla osta da parte della commissione di censura con la precisazione che si trattava di uno spettacolo di "notevole livello artistico";

2) che nella motivazione della sentenza del Tribunale di Terni, che il 6 dicembre 1968 aveva assolto i responsabili del film, si affermerebbe che non poteva esservi che un giudizio di assoluzione, "di fronte al prevalente valore artistico del film";

3) che invece la critica cinematografica ha largamente disistimato il film, come nel modo più evidente risulta da una inchiesta pubblicata sul settimanale *L'Europeo* del 16 gennaio 1969, n. 3, nella quale in particolare un regista notoriamente esperto in tali materie, e precisamente il regista Luchino Visconti, dichiarava il film pornografico, scemo, idiota; aggiungendo di avere personalmente assistito alla prima del film stesso, con un pubblico che "si sganasciava in risate e sberleffi, urlando contumelie".

« Considerando questi particolari tanto ovviamente contrastanti (e dai quali risulterebbe che il giudizio di "notevole livello artistico" ingiustificatamente espresso in sede di censura amministrativa avrebbe poi influenzato il giudizio in sede penale) l'interrogante gradirebbe poi conoscere se al film stesso sono stati concessi i vari e notevoli contributi statali destinati a film di non scarso livello artistico e di non evidente indecenza.

(3-00788)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile, per conoscere se siano al corrente dei numerosissimi incidenti stradali, la maggioranza dei quali con conseguenze mortali, che si verificano nel tratto di strada nazionale Tuteurano-San Pietro Vernotico (Brindisi), incidenti, che secondo i rapporti di polizia giudiziaria e gli accertamenti del magistrato, sono normalmente, quando non sussistano responsabilità penali personali, addebitabili ad una speciale natura e qualità del piano stradale e soprattutto alla presenza fitta di enormi alberi che costeggiano l'intero tratto di strada.

« Se non ritengano urgente, ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità, procedere ad accertamenti tecnici immediati ed in particolare disporre il rifacimento del piano stradale in maniera che venga impedito

qualunque facile slittamento dei veicoli e soprattutto se non ritengano disporre l'abbattimento totale degli alberi che si trovano ai limiti della strada.

(3-00789)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni per conoscere se siano al corrente delle trasmissioni televisive effettuate solo qualche giorno fa ed in particolare della cosiddetta trasmissione "TV 7", con riferimento alle agitazioni promosse dalla classe forense italiana e da una parte della magistratura italiana in occasione della inaugurazione svoltasi presso la Suprema corte di cassazione in Roma del nuovo anno giudiziario.

« Si chiede di conoscere il particolare pensiero del Governo, al di fuori della legittimità e della ragione della protesta per la gravissima situazione in cui trovasi la giustizia italiana, se debbano considerarsi opportune, convenienti e logiche, le contemporanee trasmissioni televisive le quali riprendevano i punti più salienti sia della relazione del Procuratore generale presso la Corte di cassazione sia degli interventi di alcuni avvocati o d'altre persone anonime e probabilmente al di fuori degli interessi e delle conoscenze dei problemi della giustizia, interventi prodotti nella piazza antistante al palazzo di giustizia.

« Se il Governo ritenga serio e logico determinare così clamoroso contrasto di vedute e di opinioni nell'animo dei telespettatori ponendo sullo stesso piano di legittimità manifestazioni ritenute per lo meno fino a questo momento giuridicamente valide ed altre ritenute, per lo meno fino a questo momento privatistiche e personali.

« Se sia al corrente il Governo delle vere e sostanziali ragioni di carattere morale e giuridico che sono alla base della decisione, legittima e logica quest'ultima assunta da quasi tutti i Consigli degli ordini forensi d'Italia di astensione dalla inaugurazione dell'anno giudiziario.

« Quale sia il pensiero del Governo in rapporto all'autorevole presenza di un componente del Consiglio superiore della magistratura ai movimenti, alle agitazioni ed agli interventi per nulla tecnici e consapevoli che si sono svolti nella piazza Cavour in Roma, sollecitati ed effettuati gli interventi predetti da personaggi politici che con la giustizia nulla hanno a che fare per ragioni di competenza, di capacità di studio o di interesse al particolare approfondimento.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

« Quali iniziative infine ritenga il Governo di assumere perché la collaborazione degli avvocati italiani alla vera e sostanziale attività della giustizia non rappresenti solo una manifestazione di vuote parole, ma un impegno responsabile e fattivo.

(3-00790)

« MANCÒ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per conoscere se sia al corrente della qualità, dei termini, delle modalità e del contenuto di alcune trasmissioni televisive ed in particolare della trasmissione televisiva cosiddetta *Linea contro linea* e di conoscere se il Governo condivida le pretese ragioni propagandistiche della sopradetta particolare trasmissione.

« In maniera specifica l'interrogante chiede di conoscere se il Governo sia al corrente del contenuto della ultima trasmissione televisiva *Linea contro linea*, durante la quale sono apparse, nel video, ai telespettatori italiani, fanciullette di appena 13 o 14 anni intervistate da funzionari e giornalisti della televisione sulle particolarità più o meno emotive e comunque sulle sensazioni alla base di amoroze esperienze giovanili.

« Se sia al corrente che per intervenire su siffatta materia sia stato scomodato financo il noto giornalista signor Ruggero Orlando.

« Se si ritenga infine che questo tipo di trasmissione corrisponda a ragioni di buon senso, di serietà ed a reali interessi dei telespettatori o se, invece, le precisazioni su esperienze del genere non appaiano perfettamente inutili appartenendosi quelle esperienze al naturale corso della vita giovanile e delle cose umane contro il quale corso evidentemente ritiene di porsi la televisione italiana capovolgendo o dirottando, con siffatta maniera propagandistica, per nulla originale la naturale rotta sentimentale dei giovani.

(3-00791)

« MANCÒ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali sono stati i motivi che hanno determinato, da parte del provveditorato agli studi di Brindisi, il ritardo nella corresponsione degli stipendi nel mese di dicembre 1968 ai professori, supplenti, incaricati e titolari immessi recentemente nei ruoli con la legge n. 603.

« Tali docenti hanno percepito lo stipendio nei primi del mese di gennaio 1969, con grave

disagio economico degli stessi e delle loro famiglie, in specie nel periodo delle festività natalizie, mentre tutti gli altri dipendenti della pubblica amministrazione sono stati pagati regolarmente prima del 25 di dicembre.

(3-00792)

« MANCÒ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere per quali motivi il provveditorato agli studi di Brindisi non ha ancora regolarizzato la posizione amministrativa dei professori immessi nei ruoli con la legge n. 603; inoltre a tali professori non sono state ancora corrisposte, a tutt'oggi, le quote aggiunte di famiglia.

« Chiede ancora di conoscere quali siano i motivi, in base ai quali, i professori supplenti di educazione fisica della medesima provincia non hanno percepito gli stipendi dovuti dall'ottobre 1968 e la relativa tredicesima mensilità.

(3-00793)

« MANCÒ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se sia al corrente dei risultati e delle cause degli stessi, raggiunti nelle prove scritte degli esami di procuratore legale svoltisi presso la Corte d'appello di Lecce.

« Se sia in particolare a conoscenza che su circa 270 o 280 candidati, sono stati ammessi alle prove orali appena una sessantina di candidati, adottandosi difformi e contrastanti criteri di valutazione nei confronti delle due prove scritte d'esame.

« Se corrisponda al vero, infatti la notizia che viene data per ufficiale, in base alla quale nel mentre nei confronti del primo compito scritto sia stato adottato un criterio di una certa larghezza, con l'astensione di accertamenti sulla eventuale integrale copiatura dei temi svolti da libri o trattati, nei confronti del secondo tema, invece sarebbe stato adottato uno strano ed ingiusto criterio restrittivo in base al quale venivano annullati tutti i lavori presumibilmente copiati.

« Quale sia il pensiero del Governo in una situazione del genere che ha determinato più in funzione di fortuna, che in funzione di capacità reali, il successo di alcuni candidati e l'insuccesso della quasi totalità.

« Se sia a conoscenza il Ministro che la commissione d'esami insediata presso la Corte d'appello non ha proceduto ad una vera e propria correzione dei lavori con la eviden-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

ziazione degli errori commessi o delle interpretazioni illegittime o degli elementi comunque di non corrispondenza ai temi assegnati, ma si è invece limitata ad una valutazione quanto mai generica espressa nel voto soltanto, sicché il candidato mai potrà prendere atto della erroneità o della giustezza del proprio esame.

« Chiede infine al Governo di conoscere se sia al corrente dei diversi e contrastanti criteri di valutazione che vengono usati dalle competenti commissioni di esame presso le Corti d'appello, sicché nel mentre, per esempio, a Bari i candidati sarebbero stati quasi totalmente ammessi alle prove orali, perfettamente l'opposto è accaduto a Lecce, venendosi a determinare una situazione fortunosa anche nei confronti delle scelte della circoscrizione d'esame.

(3-00794)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo per conoscere se sia al corrente di quanto è stato ampiamente pubblicato dalla stampa nazionale in relazione ad alcune dichiarazioni che sarebbero state consegnate ai giornalisti da parte di un autorevole rappresentante del Governo in relazione ai noti fatti ed incidenti di Avola.

« Se sia al corrente che sempre a quanto riportato dalla stampa la predetta personalità di Governo si sia espressa nel merito delle denunce e dei rapporti di polizia giudiziaria che sono attualmente al vaglio del Magistrato prima ancora che quest'ultimo abbia emesso provvedimento alcuno sia pure di natura istruttoria.

« Se non ritenga che, nel caso le notizie riportate corrispondessero al vero, le dichiarazioni politiche del rappresentante di Governo, appaiano una incostituzionale, anti-giuridica, inopportuna se non immorale interferenza dell'esecutivo nei confronti dell'Ordine giudiziario.

(3-00795)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere se, indipendentemente da un eventuale regolamento legislativo della materia non intenda fin da oggi avvalersi della sua facoltà di disporre che le forze in servizio di ordine pubblico, in occasione di manifestazioni sindacali, studentesche e politiche, siano solo munite di mezzi di dissuasione, prevenzione e repressione tali da escludere, nel caso di impiego, conseguenze letali.

« Ciò anche in considerazione del fatto che in una società democratica l'uso delle armi da fuoco nelle occasioni sopra menzionate, deve considerarsi eventualità talmente straordinaria ed eccezionale, da far considerare l'improbabile rischio connesso alla privazione di armamento micidiale, senza paragone minore del rischio connesso ad un suo abuso.

(3-00796)

« LOMBARDI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali siano esattamente le risultanze delle prime indagini sulla sparatoria che avrebbe avuto luogo dinanzi alla sede del MSI in Livorno; e per conoscere se le frettolose informazioni diramate dalla radio e dalla TV corrispondano a tali risultanze, o siano soltanto intese a nascondere le vere responsabilità.

(3-00797)

« ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere in quale momento e in quale forma intende consultare le organizzazioni professionali agricole, le associazioni cooperative e i sindacati in ordine ai problemi esaminati dal Consiglio dei ministri degli esteri e dell'agricoltura della CEE nella seduta congiunta del 10 dicembre 1968 a Bruxelles, relativi a un programma (noto come « Piano Mansholt ») per una nuova ristrutturazione dell'agricoltura nell'ambito del MEC.

(3-00798)

« OGNIBENE, ESPOSTO, MARRAS, BARDELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, circa l'ultimo gravissimo episodio di uso irresponsabile delle armi da parte della forza pubblica, avvenuto nelle campagne di Illorai (Sassari) ove un gruppo di carabinieri ha sparato, ferendolo gravemente, contro un ragazzo di sedici anni, Matteo Pois, mulo e menomato fisicamente e psichicamente sin dalla nascita, mentre attendeva alla custodia del gregge familiare.

« I comandi del corpo, invece di procedere ad un severo accertamento dei fatti, hanno lasciato accreditare attraverso la stampa e la televisione una falsa versione dell'accaduto, da cui risultava: che il giovane aveva sparato contro i militi quando gli fu imposto l'alt, che accanto al ferito era stato rinvenuto un moschetto 91, con il quale avrebbe poco prima aperto il fuoco, che si rifiutava ripetutamente di rispondere agli interrogatori.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

« Il padre del Fois in una lettera ai giornali afferma, che il figlio a causa di una menomazione fisica, non ha mai maneggiato un'arma e non è in condizione di farne uso. Nella lettera si legge tra l'altro: " Mio figlio Matteo che compie i 17 anni il 1° marzo 1969, è stato fin dalla nascita menomato fisicamente e psichicamente, al punto che non è in grado di compiere da sé i più elementari bisogni della vita fisica. Per una particolare forma di psicosi paranoica ha avuto sempre un sacro terrore di tutte le divise ed in modo particolare di quella dei carabinieri, per cui tutte le volte che vedeva un carabiniere in divisa il suo primo istinto era quello di fuggire. Inoltre, mio figlio non è assolutamente in grado di esprimersi con la parola, non ha mai maneggiato, non dico un'arma, ma nemmeno una pistola giocattolo ».

« Dopo aver affermato che il figlio Matteo " non è, né mai è stato in condizioni di sparare contro chicchessia, né mai ha avuto fra le mani armi di qualsiasi genere ", che inoltre " non è in condizioni di farsi capire in alcun modo da gente che non lo conosce ", e che su ciò " sono in grado di testimoniare tutti i cittadini di Illorai ", Fois conclude, replicando alle notizie, secondo le quali il ragazzo si sarebbe chiuso nel mutismo: " Ma, chi è muto non parla ».

« Aggiungendosi questo triste episodio agli altri numerosissimi abusi nell'uso delle armi da fuoco da parte delle forze preposte all'ordine pubblico in Sardegna — abusi che hanno portato in questi mesi nelle zone interne dell'isola alla esecuzione sommaria di ben cinque persone, la maggior parte incensurate e di giovanissima età — si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare per punire i responsabili e porre fine a questi feroci sistemi di repressione, indegni di uno Stato che nella sua Costituzione proclama: " non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra ».

(3-00799) « MARRAS, PIRASTU, CARDIA, PINTOR ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e degli affari esteri, per sapere, contrariamente alle affermazioni dei rappresentanti del Governo alle Commissioni industria ed esteri riunite il 9 gennaio 1969, se corrisponde al vero la notizia secondo la quale al Centro Euratom di Ispra sono minacciate riduzioni del personale nelle varie forme del decentramento o per destinazione ad altro incarico;

chiedono inoltre di conoscere le decisioni del Governo in rapporto alle reali prospettive di lavoro a lungo periodo per il Centro in questione.

(3-00800) « LEONARDI, BATTISTELLA, GIANNANTONI ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

a) la legge 8 marzo 1968, n. 221 (Provvidenze a favore dei farmacisti rurali) classifica le farmacie rurali assumendo quale unico criterio il numero degli abitanti; criterio insufficiente ed erroneo se non si ha presente anche la stratificazione sociale che comporta diverse prestazioni in medicinali da parte degli enti mutualistici ed il reddito della zona che ovviamente induce ad un uso più o meno diffuso di medicine;

b) la legge non prevede l'intervento del comune nella decisione di classificazione, come tutto farebbe ritenere giusto quando si intenda la farmacia come un servizio ad assicurare la presenza del quale il comune è il primo interessato, ma elimina anche l'intervento assicurato dall'articolo 115 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, e riconfermato nelle leggi successive con le espressioni: " sentito il podestà " " sentito il sindaco del comune interessato " riducendo il comune ad ente che informa sul numero degli abitanti, cui si trasmette copia della decisione che nel suo territorio vi è una o più farmacie rurali e l'invito a dare esecuzione all'obbligo dell'esattore comunale a versare in apposito capitolo dello stato di previsione la somma dovuta quale contributo al o ai farmacisti rurali;

c) la composizione della commissione provinciale prevista dall'articolo 8 della legge 2 aprile 1968, n. 475 (Norme concernenti il servizio farmaceutico) abilitata a deliberare sulla classificazione delle farmacie rurali, non prevede la presenza di nessun rappresentante degli enti locali;

d) la legge usa, in vari articoli, una diversa terminologia (articolo 1: comuni, frazioni o centri abitati; articolo 2: comuni e i centri abitati; articolo 5: capoluogo, frazione o centro abitato) determinando interpretazioni soggettive nell'applicazione;

e) la interpretazione più ovvia è quella del numero degli abitanti inclusi nella " zona farmaceutica " di ogni farmacia;

f) invece, come sta avvenendo nella provincia di Modena, pare su indicazione degli uffici ministeriali, si classifica partendo dal centro abitato inteso secondo la rigorosa definizione statistica dell'ISTAT che, si sa, esclude nuclei e case sparse - non tenendo in conto alcuno gli abitanti della frazione di cui il centro abitato è solitamente capoluogo, tanto meno quelli dell'intero comune in cui a volte una farmacia sola è ubicata - la circolare del medico provinciale di Modena ai sindaci in data 20 maggio 1968, prot. 3135, sottolinea: "intendendosi per centro abitato il solo vero nucleo di abitazioni in cui è aperta la farmacia, non compresi altri eventuali nuclei circostanti senza continuità di abitato col predetto, o case sparse nel territorio della 'zona farmaceutica' di competenza";

g) tale interpretazione ha creato situazioni a dir poco scandalose, tanto più se si tengono presenti, al di là delle indennità di residenza, i vantaggi che le farmacie rurali hanno nella liquidazione da parte degli enti mutualistici delle somme dovute;

h) tale interpretazione distorce una legge che, pur nei suoi limiti, persegue la giusta finalità di eliminare le disparità e di indennizzare chi, gestendo un pubblico servizio, non ne trae sufficiente e giusto utile e può anche determinare, nell'ambito della zona farmaceutica, con grave danno per la cittadinanza, spostamenti della sede farmaceutica per usufruire dei vantaggi o di maggiori vantaggi -

se non ritenga - pur nei limiti di una legge che alla base della classificazione di farmacia rurale pone solo il numero degli abitanti e non anche il reddito della zona, che nella decisione di classificazione di farmacia rurale non responsabilizza, in collaborazione con gli uffici periferici del Ministero, gli enti locali, che non domanda la determinazione precisa della indennità di residenza, eventualmente anche superiore al limite massimo oggi previsto in lire 850.000, alle istanze locali, le sole in grado di esprimere una esatta valutazione, le sole interessate non a porre in difficoltà i gestori ma ad assicurare la presenza di un servizio così essenziale quale quello della distribuzione dei medicinali - di emanare immediate disposizioni perché sia data l'ovvia interpretazione delle "zone farmaceutiche" onde sanare situazioni scandalose di cui sono già investite amministrazioni locali e popolazioni.

(2-00150) « FINELLI, ZANTI TONDI CARMEN ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'interno, per sapere quali urgenti disposizioni intende adottare per tutelare la libertà e la incolumità di coloro che partecipano a manifestazioni musicali e a trattenimenti in locali pubblici e privati affinché non si rafforzi il convincimento già largamente diffuso che l'individuo debba tutelare la propria incolumità con i propri mezzi.

(2-00151)

« PUCCI DI BARSENTO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del turismo e dello spettacolo, per avere notizie - considerato quanto è stato sancito nel capitolo XV del Piano quinquennale di sviluppo economico, a proposito della pratica sportiva e nella imminenza dell'attuazione dell'ordinamento regionale a statuto ordinario - in ordine ai seguenti aspetti del problema:

l'urgenza di creare un efficace strumento di coordinamento a livello governativo per favorire l'equilibrato sviluppo dell'attività sportiva nel nostro paese di tutti gli enti che operano nel settore, al fine di rendere un servizio efficace alla gioventù del nostro paese. Detto organismo potrebbe essere affiancato da una Consulta nazionale, rappresentativa di tutte le componenti associative, degli enti locali e degli organismi statali interessati;

l'opportuno coordinamento a livello di governo e il riordinamento legislativo sancito dal Piano quinquennale di sviluppo economico sono urgente condizione per lo sviluppo dello sport dilettantistico, espressione educativa della pratica sportiva. Lo spazio di intervento degli enti pubblici interessati (CONI, ENAL, G.I.) dovrà favorire lo sviluppo del libero associazionismo sportivo, associazionismo a cui oggi manca assistenza, sostegno, valorizzazione. Carenze particolari emergono, in quest'ambito, in ordine allo sport femminile. Quando si parla di sport, in Italia, ci si riferisce esclusivamente a quello maschile; questa carenza è fondamentale per il discorso che, nel nostro paese, si sta portando avanti sulla promozione dello sport, carenza che ha i suoi riflessi sul piano dei contenuti e del metodo.

« Al riguardo, assume rilevanza conoscere quale salvaguardia si intende dare all'incremento del libero associazionismo sportivo giovanile e quale configurazione sarà prospettata per definire la natura giuridica delle società sportive in genere; è da rilevare, a tal

proposito, che vi è in corso un costante aumento dei gruppi sportivi aziendali.

« L'accennato coordinamento e il riordinamento legislativo sottintendono la compiuta definizione degli ambiti dello sport professionistico, i suoi limiti, nonché l'articolazione della pratica dello sport in altri due livelli, e cioè quello ricreativo (di base) e l'altro, agonistico, il quale ultimo si esprime normalmente attraverso le Federazioni sportive nazionali, confederate nel CONI. Di quest'ultimo disporre la improrogabile revisione della legge istitutiva e l'urgenza di sollecitare, in tale prospettiva, un riesame del rapporto Stato-CONI per quanto riguarda i fondi che il CONI stesso introita dalla gestione del concorso pronostici (Totocalcio), trattandosi di denaro elargito dalla comunità nazionale, in modo da garantire un esame di merito, e non solo di legittimità. In questo contesto è da valutarsi se la recente iniziativa denominata " Giochi sportivi della gioventù " rientri nelle competenze del CONI stesso e se l'iniziativa garantisca gli ambiti di altre associazioni che direttamente curano la propaganda e lo sport tra i giovanissimi;

la opportunità di concrete intese con il Ministero della pubblica istruzione perché i programmi scolastici tengano conto dei più moderni metodi della pedagogia sportiva nell'articolazione dei programmi stessi, al fine di favorire ed avviare gli alunni alla pratica dello sport. Al riguardo sarà opportuno sollecitare una più rigorosa applicazione delle norme vigenti in materia di costruzione di impianti sportivi scolastici e sostenere l'esigenza da tutti avvertita di permettere l'utilizzazione di detti impianti da parte di tutti gli sportivi, d'intesa con gli enti locali, fatti salvi gli interessi ed i diritti della scuola;

ancora in considerazione della confusione e della settorialità degli interventi in materia di costruzione di impianti sportivi, l'urgenza di promuovere un provvedimento che coordini la realizzazione di un piano concreto che favorisca la costruzione degli impianti stessi, con particolare riguardo nelle zone depresse dell'Italia centro-meridionale, attuando così il dettato del Piano quinquennale di sviluppo economico (vedi capitolo XV). In questo quadro va verificata la situazione dell'Istituto del credito sportivo, prevedendo modifiche alla legge istitutiva di esso che sanciscano più dirette possibilità di intervento e diversa definizione delle garanzie richieste per l'accensione dei mutui da parte degli enti locali;

il ruolo degli enti locali è reputato determinante per il progresso dello sport nel nostro paese, ma - a tal proposito - è ormai annosa e inascoltata la richiesta della modifica del testo unico della finanza locale, che - allo stato - colloca le spese in favore dello sport tra quelle facoltative. Si sollecitano, inoltre, intese con il Ministero dell'interno, oltretutto con il Ministero dei lavori pubblici perché in sede di legislazione in materia urbanistica siano salvaguardate le esigenze di zone verdi, di verde attivo e di impianti sportivi, secondo un criterio quantitativo commensurabile all'entità della popolazione e quantitativo che parta dai " Centri consorziali di verde attivo " per i comuni più piccoli e giunga ai " Centri pubblici di verde attivo ", ai " Parchi pubblici attrezzati " e ai " Parchi pubblici polivalenti ".

(2-00152)

« IOZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno per sapere se è a conoscenza dello svilupparsi nel paese, in questi ultimi tempi, di un'assurda e pericolosa campagna antisemitica esprimentesi con scritte murali ingiuriose, atti vandalici nei cimiteri ebrei, manifesti, *pamphlets*, minacce, eccetera che hanno di volta in volta investito Pisa, Mantova, Venezia, Milano, Padova, Vercelli, Firenze, Viareggio, Casale Monferrato e, soprattutto, Roma, secondo le notizie fornite in data 10 gennaio 1969 dall'Unione delle comunità israelitiche attraverso una conferenza stampa tenuta nella capitale.

« Per conoscere, ancora, quali atteggiamenti intende assumere per porre fine a tale situazione che mortifica profondamente, prima ancora che gli ebrei italiani, lo spirito e la lettera della Costituzione repubblicana ed ogni regola della nostra civile convivenza, riproponendo temi che hanno portato, appena pochi decenni fa, a forme di discriminazione, persecuzione e genocidio senza precedenti nella pur tormentata storia dell'umanità.

(2-00153)

« SERVADEI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per conoscere gli intendimenti del Governo italiano di fronte ai nuovi atti di guerra dello Stato di Israele, e per sapere se non ritenga opportuno appoggiare tutte le iniziative prese su piano internazionale tendenti a bloccare la crescente aggressività dello Stato di Israele.

(2-00154)

« VECCHIETTI, LUZZATTO, CERAVOLO DOMENICO. BASSO. LAMI ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio e il Ministro di grazia e giustizia per conoscere quali iniziative abbiano preso o intendano prendere per dare esecuzione al voto della Camera del 5 ottobre 1967 in favore della revisione del Concordato.

(2-00155) « BASSO, CERAVOLO DOMENICO, PASONI, LATTANZI, LUZZATTO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quale iniziativa intende promuovere per accertare la congruità o meno dell'iniziativa intrapresa dall'ENEL in relazione al processo contro i responsabili della catastrofe del Vajont.

« L'ENEL, infatti, per attuare la transazione monetaria con il Consorzio danneggiati del Vajont, per un valore fino a dieci miliardi di lire, onde ottenere che i superstiti delle duemila vittime rinuncino a proseguire nell'azione di parte civile nei suoi confronti, pone come condizione che le società industriali della zona colpita la cartiera di Verona, la Filatura del Vajont, la società FAESITE, la società G. Protti, la Trasporti Val Zoldana, il cementificio Savic di Cadola in Ponte nelle Alpi, i rappresentanti delle chiese distrutte e i comuni di Longarone, Erto-Casso e Castellavazzo partecipino anch'essi alla transazione rinunciando ad ogni qualsiasi pretesa nei confronti dell'ente nazionalizzato. Poiché le citate società industriali, oltre a godere di tutti i benefici fiscali e di altre provvidenze, hanno ricevuto sotto forma di contributi e di mutui agevolati in base alla legge del Vajont del maggio 1964, le somme sotto elencate:

Cartiera di Verona lire 9 miliardi 920 milioni;

Filatura del Vajont lire 3 miliardi;

società FAESITE lire 1 miliardo e 226 milioni;

società G. Protti - Procond lire 814 milioni;

Trasporti Val Zoldana lire 480 milioni;
cementificio SAVIC lire 2 miliardi 323 milioni;

quest'ultima società senza aver subito danni tanto che nei suoi confronti è in corso una indagine istruttoria presso la Procura della Repubblica di Belluno sia in seguito a interrogazioni parlamentari che a denuncie

giornalistiche, gli interpellanti chiedono di sapere:

1) a quanto ammontano le singole somme che l'ENEL intende versare alle sucitate società perché esse partecipino alla transazione contribuendo a determinarne l'attuazione di fatto;

2) come può il Governo avallare che lo ENEL, in quanto ente pubblico, possa attuare una simile operazione finanziaria a favore di società industriali che per la quantità di danaro, di agevolazioni creditizie e di incentivi ricevuti, dovrebbero essere le ultime tra i danneggiati a chiedere indennizzi, mentre lo ENEL al genitore per la perdita del figlio unico promette 2 milioni di lire, al figlio minore per la perdita di un genitore lire 1 milione e 500 mila e così via;

3) come potrebbe la Corte dei conti sensatamente approvare e siglare la sucitata operazione finanziaria, senza venir meno al suo tradizionale compito di scrupoloso controllo sulla destinazione e sull'uso delle somme introitate dall'ENEL nella sua attività industriale e commerciale, in particolar modo dalle grandi masse dei cittadini utenti di energia elettrica.

« Gli interpellanti, auspicando, infine, che le amministrazioni comunali di Longarone, Erto-Casso e Castellavazzo mantengano nei confronti dell'ENEL un comportamento fermo e coerente con le reiterate dichiarazioni più volte rese dai loro sindaci, chiedono di conoscere:

a) se è vero che l'ENEL ha trasferito un gruppo di suoi dipendenti presso il Consorzio danneggiati del Vajont, distogliendoli dalle attività istituzionali dell'ente; e se ciò risponde a verità, quale controllo l'ENEL ha esercitato ed esercita sull'operato di codesti suoi dipendenti all'interno del consorzio e, in particolare, sul modo con cui essi svolgono le trattative e promuovono le offerte degli indennizzi ai danneggiati onde indurli ad accettare la transazione;

b) quale valore reale e legale può avere l'attività che viene svolta dal presidente del citato Consorzio danneggiati del Vajont nelle trattative con l'ENEL per una transazione che comporta una somma di ben 10 miliardi di lire, quando il suo mandato presidenziale è scaduto sin dal 29 maggio 1968 e mai gli è stato rinnovato dall'assemblea consortile a norma di legge.

(2-00156) « Busetto, Barca, Bortot, Lizzero, Scaini ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

MOZIONE

« La Camera,

considerato che il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam rappresenterebbe un fatto notevolmente positivo nel quadro delle iniziative internazionali per porre fine al conflitto nel Vietnam;

considerato inoltre che il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam è un atto doveroso verso un popolo che ha conquistato l'indipendenza — riconosciuta con gli

accordi di Ginevra del 1954 — in una dura lotta contro il colonialismo,

impegna il Governo

a stabilire immediate relazioni diplomatiche con la Repubblica democratica del Vietnam.

(1-00024) « BASSO, VECCHIETTI, LUZZATTO, CERAVOLO DOMENICO, PASSONI, LATTANZI, ALINI, MAZZOLA, MINASI, AVOLIO, CACCIATORE, GRANZOTTO, CARRARA SUTOUR ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO